

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 5 luglio 1966, n. 615, « prevenzione contro l'inquinamento atmosferico », il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, il decreto ministeriale 8 maggio 1989 e la delibera Cipe del 25 febbraio 1994 hanno come finalità principale la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, la tutela della qualità dell'aria, della protezione della salute e dell'ambiente in tutto il territorio nazionale;

gli effetti dell'inquinamento atmosferico incidono come dimostrato da numerosi studi sulla salute dei cittadini;

le massime autorità scientifiche internazionali e nazionali hanno confermato le gravi conseguenze che l'inquinamento atmosferico comporta per la salute dei cittadini, specialmente bambini ed anziani;

lo studio previsionale di un'associazione ambientalista, facente parte del Consiglio nazionale del Ministero dell'ambiente, mette in luce le implicazioni energetiche e di inquinamento atmosferico che la decisione assunta dall'Enel comporta, in merito alla sospensione del ritiro dell'energia elettrica prodotta dai privati, sia auto-produttori che produttori terzi nazionali;

lo studio sopra citato dimostra l'aumento di agenti inquinanti pari a: a) un carico di combustibile equivalente a 700.000 Tep; b) 2.000.000 di tonnellate di CO₂; c) 15.000 tonnellate di SO₂; d) 6.500 tonnellate di NO_x; e) 570 tonnellate di polvere; f) l'equivalente di una centrale di produzione di energia elettrica a poli-combustibile pari a 800 mega-watt di potenza;

è rilevante il danno in tal modo arrecato sia alla salute dei cittadini che al-

l'ambiente e i costi, difficilmente quantificabili in quanto incalcolabile il costo « salute », che un'eventuale procedura di disinquinamento ambientale potrebbe implicare. —:

come intendano procedere nel rispetto delle finalità delle leggi sopra elencate in materia;

come intendano procedere, considerate le sue competenze istituzionali e normative;

come intendano procedere nei riguardi dell'Enel, nel caso in cui i dati dello studio e delle leggi elencate risultino corrispondenti al vero;

come si coniughi la decisione dell'Enel con le norme dettate dalla legge n. 10 del 1990. (4-12251)

BIOCCHI e MASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, obbliga i produttori privati di energia elettronica a conferire tutta la loro produzione all'Enel e vieta loro la vendita dell'energia prodotta ai terzi;

l'Enel in data 24 luglio 1996, decideva in modo unilaterale di sospendere, dal medesimo giorno, il ritiro dell'energia elettrica in eccedenza sia agli auto-produttori che ai produttori terzi nazionali;

la decisione assunta dall'Enel appare in palese contraddizione con gli articoli 1, 2 e 3 della legge 9 gennaio 1990, n. 10, recante « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico e sviluppo di fonti rinnovabili di energia »;

tale decisione inevitabilmente è destinata ad avere forti ripercussioni economiche e occupazionali sui soggetti autoproduttori e produttori terzi di energia elettrica;

tale decisione, per quanto riguarda l'aspetto sanitario e ambientale, produrrà fattori altamente negativi, come rilevato pubblicamente dalle associazioni ambientaliste Lega ambiente e Kronos;

la produzione di energia elettrica adottata dai privati proviene in prevalenza da fonti rinnovabili, in particolar modo idrauliche e di impianti ad alto livello energetico e bassi livelli di emissioni inquinanti e tale produzione sarà in larga parte sostituita, da produzione termo-elettrica Enel a basso rendimento ed alti livelli di emissione -:

se non ritenga che la posizione assunta dall'Enel non sia arbitraria ed illegittima, trovandosi l'Enel in posizione di monopolio nelle vendite di energia elettrica ma non di produzione dovendo l'ente stesso far ricorso ai produttori privati, ed avendo loro precluso la vendita diretta sul mercato;

se non ritengano di essere tenuti comunque ad impegnarsi affinché l'Enel rispetti le leggi sopra citate;

se le posizioni assunte dall'Enel non si configurino come illegittime forme di prevaricazione ed abuso della propria posizione. (4-12252)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

Greenpeace ha prodotto una analisi scientifica che mette in relazione l'inquinamento di Tcdd del 1976 a Seveso con l'insorgenza di tumori nei cittadini esposti negli anni al contagio;

Greenpeace ha rilevato che i livelli di inquinamento in zona ex A8, oggi zona B, a Seveso sono ancora superiori ai minimi consentiti;

alcuni cittadini sono quindi tuttora esposti a contaminazione e alle conseguenze sulla salute che da questa oggettivamente derivano;

la regione Lombardia ha ritenuto esaurite le esigenze di cui alla legge spe-

ciali e ha fatto cessare quindi tutte le attività di disinquinamento nel 1987, rifiutandosi in data successiva di dare corso a ulteriori azioni di disinquinamento o di monitoraggio -:

se abbia promosso o intenda promuovere una verifica dei risultati degli studi realizzati da *Greenpeace*, o se disponga di elementi contrastanti o integrativi;

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare ai cittadini interessati il diritto alla salute nel caso che la regione si ostinasse a negare adeguati interventi in merito. (4-12253)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'8 luglio 1997 la pagina locale del quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato una dichiarazione del dottor Chicco Testa in cui si parlava della chiusura dell'impianto di Tonevaldalige Sud;

la centrale di Tonevaldalige dal punto di vista ambientale, anche in funzione di alcuni lavori che si stanno effettuando, è abbondantemente al di sotto dei parametri di legge;

nel prossimo anno termineranno lavori di adeguamento ambientale che alimentano l'attività di 400 lavoratori -:

quali siano le scelte energetiche e produttive dell'Enel su Civitavecchia;

se gli investimenti siano previsti per impianti termoelettrici per combustibili provenienti dalle discariche;

quali misure intenda prendere per risolvere i problemi occupazionali creati dalla chiusura della centrale di Tonevaldalige. (4-12254)

SERGIO FUMAGALLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Ansaldo segnalamento ferroviario spa già Ansaldo Trasporti spa, azienda a

maggioranza pubblica controllata dalla Finmeccanica (gruppo Iri), realizza per conto delle Ferrovie dello Stato gli impianti di sicurezza del traffico ferroviario;

la predetta società risulta essere parte dominante di tale mercato;

all'interno delle ditte subfornitrici si verificherebbe una notevole crisi occupazionale;

alcune medie aziende tra cui la Fratespa — la El.Vi spa — la Fedecostante Srl sono addirittura entrate in procedura concorsuale;

altre aziende quale la Tekno spa risulta che non siano più operative;

risulta che vi siano alcune vertenze tra le società sopra menzionate e la Ansaldo segnalamento, con le quali le società subfornitrici imputano all'Ansaldo notevoli ritardi di pagamento di quanto pattuito contrattualmente ed altre difformità normative tali da avere portato ad una notevole perdita di posti di lavoro stimabili in 600/700 unità —:

quali iniziative intendano adottare al fine di verificare se i rapporti economici intrattenuti tra ferrovie dello Stato, l'Ansaldo segnalamento e i subappaltatori sia basato sulla correttezza e se la crisi dei subfornitori sia dovuta a motivi diversi da comportamenti vessatori dell'Ansaldo segnalamento. (4-12255)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale si apprende che una barca a vela francese è stata soccorsa dalle motovedette della guardia costiera perché rimasta impigliata nelle reti di una spadara nella zona di Punta Falcone, al largo di Stintino;

la barca è stata liberata dopo circa due ore di lavoro e ha potuto riprendere il mare senza aver riportato gravi danni né alle cose né alle persone;

durante l'operazione di salvataggio le due motovedette intervenute hanno sequestrato circa 5.600 metri di reti spadare;

tale misura di reti risulta essere più lunga di quella permessa —:

se e quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché vengano effettuati con regolarità i controlli nei riguardi della lunghezza delle reti delle spadare e a salvaguardia della incolumità delle persone e delle cose.

(4-12256)

SAVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 101 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), votato peraltro all'unanimità da tutte le forze politiche, dispone che siano messe a disposizione degli stati esteri in via di sviluppo e dei gruppi di volontariato di protezione civile gli automezzi e le attrezzature dismessi dai corpi dello Stato (forze armate, Carabinieri, Polizia, eccetera);

risulta all'interrogante che a tutt'oggi automezzi e attrezzature giacciono a marcire sui piazzali e nei magazzini, trasformando lentamente decine e decine di miliardi in ruggine; tutto questo mentre le organizzazioni di volontariato di protezione civile si dibattono fra mille difficoltà tecniche ed economiche per far fronte ai loro compiti (incendi boschivi, alluvioni, frane) che lo Stato in larga misura non è in grado di assolvere —:

quale sia lo stato della questione, quali misure concrete siano state prese per ottemperare al disposto della legge citata ed in particolare quando si ritenga che le organizzazioni di volontariato di protezione civile possano concretamente entrare in possesso di ciò che la legge loro assegna. (4-12257)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa la notizia che venerdì 1° agosto 1997 i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione saranno a Venezia anche per sottoscrivere un « protocollo d'intesa per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali stradali e ferroviarie nella regione Veneto », la cui urgenza e la cui importanza strategica dovrebbe abbinarsi alla razionalità ed efficienza delle scelte;

in tale protocollo, predisposto dalla regione Veneto, sono contenute tra l'altro la progettazione e realizzazione di un'autostrada pedemontana veneta, in luogo della superstrada già prevista dal piano regionale dei trasporti;

la motivazione prevalente avanzata per tale scelta autostradale è la mancanza di finanziamento statale, dato che è assodato che per la struttura assai urbanizzata e per le necessità del territorio la superstrada risulta essere l'unica soluzione utile e funzionale, meno costosa e non distruttiva rispetto all'ambiente;

la stessa motivazione relativa a un preteso autofinanziamento non ha fondamento, essendo pacifico che i ricavi non supereranno nel migliore degli scenari il 50 per cento, e risultando perciò che di fatto lo Stato dovrà spendere più per l'autostrada che non per la superstrada;

comunque una nuova autostrada richiederebbe l'approvazione da parte del Parlamento di una nuova legge, dato che la legge n. 482 del 1975 blocca la realizzazione di nuove autostrade, riaprendo così una grave questione di politica infrastrutturale;

nessuna informativa al Parlamento è stata data in merito dal Governo;

nel predetto « protocollo d'intesa » è altresì convenuto che la realizzazione del « quadruplicamento della linea ferroviaria

Milano-Venezia all'interno del sistema nazionale di alta velocità », dentro al quale si fa altresì rientrare l'indispensabile quadruplicamento aderente e con alimentazione tradizionale della tratta Padova-Mestre, la cui urgentissima realizzazione richiede invece di essere stralciata dal complessivo progetto Tav;

come è noto per il progetto di alta velocità è in corso la verifica stabilita dalla legge finanziaria tra governo e commissioni parlamentari e tale verifica può incidere particolarmente sulla linea trasversale Milano-Verona-Venezia il cui progetto è ancora da approvare e richiede radicali modifiche per costituire davvero una definitiva modernizzazione per passeggeri e merci della nostra rete ferroviaria nel quadro europeo;

rispetto a tale modifica è anche stato presentato nel Veneto in sede di osservazioni per la Via un progetto alternativo per la tratta Verona-Padova che dimostra i vantaggi di una diversa soluzione;

il Veneto e il Nord-Est richiedono una rapida e radicale riqualificazione e modernizzazione del sistema di mobilità e delle infrastrutture secondo criteri appunto di qualità, di scelta della migliore tra le alternative possibili, di riequilibrio tra le varie modalità di trasporto;

il Governo, dando correttamente il più ampio spazio dovuto all'autonomia regionale, non può esimersi dal valutare e interloquire sui progetti ai quali eroga finanziamenti secondo criteri di utilità ed effettiva efficienza trasportistica;

di rapporti costi-benefici, di compatibilità ambientale e di generale sostenibilità, secondo la linea di recente ribadita con ampio respiro dallo stesso Presidente del Consiglio Prodi nel suo intervento al Senato dopo la conferenza mondiale di New York, e secondo la linea di non espletare solo *ex post* la verifica di impatto ambientale, ma di impostare invece fin dall'inizio correttamente i programmi, i progetti e le opere —:

se non si ritenga di interloquire con la regione Veneto, in questa occasione di grande rilevanza e di carattere strategico per il futuro del Veneto, per riportate la scelta sulla pedemontana veneta a criteri di utilità, rapida attuabilità, sostenibilità, e se non ritengano che invece negare le soluzioni superstradali in favore di un peraltro illusorio autofinanziamento autostradale veneto non porti anche tra l'altro a gravi conseguenze politiche come incentivare spinte secessioniste;

se il Governo non ritenga di confermare la rapida realizzazione del quadruplicamento della tratta ferroviaria Mestre-Padova e l'attuazione del sistema ferroviario regionale metropolitano e di confermare l'obiettivo del potenziamento ferroviario della trasversale Milano-Venezia, senza però avallare l'attuale progetto Tav, lasciando così spazio alla citata verifica in corso e alle modifiche utili al paese che ne potranno conseguire;

se il Governo abbia verificato o ritenga di verificare che la soluzione relativa all'indispensabile passante di Mestre sia quella più utile e trasportisticamente efficiente, compatibile, più rapidamente realizzabile e meno costosa tra le alternative a suo tempo impostate e inviate dalla provincia di Venezia ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. (4-12258)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da una sommaria verifica in alcuni uffici delle imposte dirette risulta che siano stati spediti in questi giorni e si spediranno nei prossimi, un notevolissimo numero di avvisi di accertamento relativi all'operazione reddito-metro del periodo di imposta 1989 e 1990;

a tali avvisi di accertamento il fisco concede solo quindici giorni per rispondere;

sembra ormai consuetudine nel mese di agosto che i contribuenti, i commercia-

listi e gli altri uffici che hanno predisposto i redditemetri, gli uffici finanziari, ed il Ministro stesso siano in vacanza —:

se il Governo non ritenga di dover annullare immediatamente gli avvisi già spediti e quelli in spedizione o, in subordine, di prevedere la sospensione dei termini legali, così come previsto anche per il contenzioso fiscale, dal 1° agosto al 15 settembre. (4-12259)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli assegnatari di alloggi degli Iacp dell'Abruzzo sono giunte le proposte per l'acquisto degli immobili sulla base della legge n. 560 del 1993;

gli assegnatari delle case popolari in particolare a Pescara e L'Aquila, si sono visti proporre l'acquisto a prezzi assolutamente inaccessibili, anche superiori ai 150 milioni di lire per immobili costruiti e assegnati oltre quaranta anni fa;

la legge n. 560 del 1993 prevede che la determinazione del prezzo debba essere determinata sulla base del valore catastale; in tale contesto appare evidente che gli estimi catastali in Abruzzo, ed in particolare a Pescara e L'Aquila non sono corrispondenti alla reale situazione relativa sia allo stato degli immobili che ai quartieri;

gli immobili in vendita oltre che essere stati costruiti alcuni decenni fa non hanno mai avuto una corretta manutenzione che li preservasse dal degrado;

la vendita degli immobili di case popolari, cioè di immobili costruiti esclusivamente con il contributo dei lavoratori dipendenti dovrebbe rispondere ad altri criteri, quali il riscatto, e comunque tenere conto delle situazioni di fabbisogno abitativo allo scopo di non provocare lo smantellamento dell'edilizia residenziale pubblica —:

se non ritenga maturi i tempi per la revisione della legge n. 560 del 1993;

se non intenda procedere alla sospensione delle alienazioni di cui alla legge n. 560 del 1993 per poter procedere alla modifica della legge stessa e al varo della riforma dell'edilizia residenziale pubblica. (4-12260)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 1997 presso l'università degli studi di Roma «Tor Vergata» si è tenuta una seduta del consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno: «Parere sullo statuto d'ateneo»;

i consiglieri rappresentanti degli studenti e del personale tecnico amministrativo chiedevano al presidente del consiglio di amministrazione il rinvio della discussione per aver modo di valutare il documento poiché da una lettura immediata si ravvisavano seri dubbi circa il rispetto della legge sull'autonomia universitaria;

i consiglieri studenti hanno cercato di illustrare questi dubbi ma il presidente del consiglio di amministrazione, il rettore professor A. Finazzi Agrò, interrompeva la discussione affermando che in effetti il consiglio non doveva dare un parere collegiale, ma prendere atto del documento ed invitava ciascun consigliere a presentare, in seguito, per iscritto, eventuali osservazioni;

tutti i consiglieri studenti e parte dei rappresentanti del personale tecnico amministrativo per protesta abbandonavano l'aula, mentre alcuni dei consiglieri rimasti chiedevano la verifica del numero legale;

il rettore, verificata la mancanza del numero legale, sospendeva la seduta;

il 18 luglio 1997 il Senato accademico integrato ha definitivamente approvato lo statuto, senza il prescritto parere del consiglio di amministrazione —:

se ritenga che la procedura di approvazione dello statuto prevista dalla legge sull'autonomia universitaria sia stata ri-

spettata dagli organi di governo dell'università degli studi di Roma «Tor Vergata»;

quali iniziative intenda prendere per accertare la correttezza di comportamento del consiglio di amministrazione e del Senato accademico integrato ed affinché i consiglieri eletti possano continuare ad esercitare il loro mandato di rappresentanza;

se nell'esercizio del potere di cui all'articolo 6, comma 10, della legge n. 168/1989, non ritenga il caso di valutare con attenzione il testo dello statuto nelle parti in cui non viene garantito il rispetto della legge, come ad esempio: 1) l'assenza della prevista rappresentanza elettiva della comunità universitaria nel consiglio di amministrazione; 2) il cambiamento dello stato giuridico del personale tecnico amministrativo; 3) la non corretta attribuzione agli organi collegiali delle funzioni politiche, amministrative e di gestione.

(4-12261)

GIANNOTTI, GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quanto è apparso sulla stampa in questi giorni, risulta che la somatostatina, un farmaco utilizzato per la cura del cancro, non è più concesso gratuitamente ai malati di alcuni tipi di tumore;

per i malati affetti da tumori non compresi all'interno delle indicazioni terapeutiche della somatostatina, e quindi non ammessi alla fascia A, il costo mensile del ciclo terapeutico pare essere di sei milioni di lire —:

se risulti al Ministro interrogato e alla Cuf che la casa distributrice del farmaco operi trattamento differenziato del prezzo della somatostatina; il prezzo in ospedale sembra infatti essere di lire ottantamila a confezione, mentre in farmacia la medesima confezione è venduta a lire cinquecentoventimila;

quali motivi abbiano indotto la Cuf a limitare la distribuzione gratuita di tale farmaco ai soli due tipi di tumore previsti dal foglietto illustrativo;

se l'azienda abbia provveduto, nell'ambito delle indicazioni terapeutiche previste per l'omologazione del farmaco, a segnalare altri tumori oltre i due citati;

se ritenga medicalmente opportuno che venga adottato tale criterio discriminativo e, se non ritenga invece prioritario adottare un criterio più razionale nel rispetto della condizione dei malati di cancro, estendendo, previa verifica della validazione della terapia Di Bella, la fascia A anche coloro che effettuano quest'ultimo trattamento terapeutico;

quale orientamento intenda assumere al riguardo il ministro interrogato, a seguito anche all'incontro con una delegazione dell'Aimn tenutosi in data 30 luglio 1997. (4-12262)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Copertino, in provincia di Lecce, un attentato dinamitardo ha scosso la quiete cittadina, facendo riaffiorare con forza il problema della criminalità;

tale gesto è ancor più grave perché volto ai danni di un consigliere comunale e teso, sostanzialmente, a bloccare il lavoro amministrativo svolto attentamente nel campo dei lavori pubblici e dell'urbanistica, avendo questi ricoperto per quattro anni, e fino a tre mesi fa, il mandato di assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica del suddetto comune;

l'illegalità si delinea nel comune di Copertino anche attraverso attentati incendiari a ditte ed imprese che operano nell'edilizia, estorsioni e spaccio di droga e tutto ciò è favorito anche da un clima di diffusa omertà;

la situazione attuale e la forte ripresa delle attività criminali arrecano danni

enormi, in special modo all'economia dello stesso comune, che con impegno sta cercando di promuovere sviluppo ed occupazione —:

quali interventi ritenga di dover adottare a salvaguardia della vita sociale dei cittadini e, nel caso specifico, degli amministratori comunali;

se non ritenga necessaria, considerati i fatti esposti in premessa, l'istituzione di una nuova tenenza dei Carabinieri per porre un freno sostanziale a siffatti accadimenti ed aiutare, in tal modo, gli stessi esponenti dell'Arma, costretti, per carenza di organico, ad operare tra mille difficoltà;

se non ritenga sia urgente un intervento mirato, attraverso l'opera sinergica di tutte le istituzioni, al fine di salvaguardare la democrazia e la stessa libertà.

(4-12263)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno diffuso nella mattinata del 5 agosto 1997 la notizia che lungo l'autostrada del Brennero è transitato un convoglio composto da sei autocarri che trasportavano, in direzione Brennero, sostanze radioattive;

di ciò, anche in seguito a richieste di informazioni immediatamente avanzate dalle autorità locali, nessuno è stato informato nonostante si tratti di trasporti dalla rilevante pericolosità e rischio —:

se corrisponda a verità che i mezzi con sostanze radioattive sono transitati sull'autostrada del Brennero;

se le autorità competenti, sia politiche che di ordine pubblico, siano state preventivamente messe a conoscenza di questo trasporto eccezionalmente pericoloso;

quale provenienza e destinazione abbiano i materiali radioattivi trasportati;

che tipo di sostanza radioattiva sia stata trasportata;

se siano state violate norme riguardo al trasporto di sostanze pericolose e radioattive;

se vi siano accordi con paesi, confinanti e non, per lo smaltimento di questi rifiuti;

se in passato si siano verificati altri trasporti di sostanze radioattive senza che le competenti autorità ne fossero preventivamente informate. (4-12264)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Lecce del 27 luglio 1997 si apprende che l'assessore alla sanità della regione Puglia intende convenzionarsi con il corpo dei vigili del fuoco per l'utilizzo del numero breve 115 che dovrebbe sostituire il 118 (non ancora attivo in Puglia) nel sistema d'emergenza/urgenza sanitaria;

tale decisione denota una scarsa cultura dell'emergenza sanitaria, e una non chiara definizione di alcuni aspetti fondamentali quali:

a) il ruolo che potranno avere i centralini delle caserme dei vigili del fuoco nel complesso sistema dell'emergenza sanitaria;

b) la preparazione, la competenza e gli strumenti di conoscenza di natura sanitaria che potranno avere operatori di centrale dei vigili del fuoco, per poter coordinare e mettere in moto un così complesso ed altamente specialistico sistema d'emergenza sanitaria;

c) la responsabilità che viene lasciata o si fa assumere a colui il quale risponderà ad una chiamata di soccorso sanitario, nel momento in cui deciderà l'intervento da praticare o la destinazione del malato, senza avere né la formazione necessaria per interpretare la situazione né l'abilitazione ad attuare procedure e decisioni proprie solo di professionisti —:

se non intenda emanare direttive che portino le regioni ad avviare l'importantissimo ed attesissimo piano d'emergenza sanitaria con il sistema del numero unico 118, per adeguare anche la regione Puglia agli *standard* di risposta all'emergenza/urgenza regolamentati e resi obbligatori dalle leggi dello Stato;

quale giudizio dia del ritardo con il quale si è arrivati alla mancata approvazione del piano socio sanitario ed ospedaliero e del piano d'emergenza/urgenza della regione Puglia, strumento indispensabile per prevedere una diversa e migliore gestione della sanità nella regione. (4-12265)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 luglio 1997 la Tim (Telecom Italia Mobile) pubblicizza la gratuità dell'attivazione di cellulari Tacs (costo normale dell'attivazione, Lire 200.000, più Iva e bolli) —:

per quale ragione la « migrazione » da un contratto « family » Tacs ad un contratto « time » Tacs debba essere invece gravata da un costo di lire 119.000, Iva compresa;

per quale ragione la citata disparità di trattamento non si verifichi invece per la rete Gsm. (4-12266)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una società di Milano, la « Coinwatch » ha messo sul mercato orologi con l'effigie di Padre Pio da Pietralcina;

non è possibile fare un uso che all'interrogante pare blasfemo e speculativo dell'immagine di un'autorità religiosa, qual'è Padre Pio da Pietralcina, alto simbolo della fede e dei valori del messaggio evangelico;

l'immagine di Padre Pio rappresenta il volto, l'espressione, la trasparenza del Cristo, di cui rinnova, in modo visibile, la presenza invisibile; e l'umanità, connotata da varie fragilità e debolezze, senza alcun progressivo emendamento, non può strumentalizzare l'immagine di Cristo, profanandola;

è necessario che il commercio e la produzione industriale ritornino ad essere se stessi, non strumentalizzatori, lasciando le immagini, i personaggi ed i luoghi santi di essere sacri per eccellenza, la « lampada per i passi » del cammino del credente e non la lampada per il commercio;

occorre un codice etico del commercio e delle attività industriali affinché non venga utilizzato maldestramente tutto ciò che è sacro e che rappresenta la chiave d'interpretazione delle nostre radici e della nostra civiltà;

è necessario, quindi, riscoprire e rispettare con forte senso di responsabilità la qualità culturale, estetica ed etica dell'arte e dei beni sacri, evitando la spregiudicatezza per cui il sacro è considerato solo come una cava da cui estrarre esclusivamente interessi e ritorni economici;

questo doveroso rispetto del sacro acquista un particolare rilievo proprio in questo periodo in cui la comunità ecclesiale italiana sta elaborando un progetto culturale che sappia riproporre in modo vivo la fede cristiana, trovando nella cultura cattolica ed in tutto ciò che essa fa riferimento uno dei terreni più fecondi per la salvaguardia di universali valori spirituali ed etici;

è assolutamente intollerabile attirare l'affare economico con la suggestione di un'immagine di un'autorità religiosa che esercita un fascino irresistibile e traspare sempre perché è come il profumo che non si riesce a nascondere;

la verità di Padre Pio e la sua immagine legata alla verità biblica è solidale e compatta col suo mezzo espressivo e conoscerlo nella sua bellezza e incisività è indispensabile anche per il credente, altri-

menti e soprattutto con forme strumentali lo stesso messaggio s'appannerebbe —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per sospendere la produzione e per ritirare tale prodotto dal mercato, ritenendo necessario far ritornare libero da strumentalizzazioni commerciali il patrimonio ideale e morale dell'immagine di Padre Pio, evitando attività frivole e contribuendo a tener vivo il sentimento religioso, che è lo stesso sentimento morale nel suo senso più elevato. (4-12267)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente documentato dalle cronache locali risulta che l'area Berica tutta (area sud provincia di Vicenza) è particolarmente interessata da nuovi ed eccezionali fenomeni di micro-criminalità, che hanno come oggetto ed attenzione abitazioni private;

tali episodi si svolgono e sviluppano durante le ore diurne e con frequenze mai viste prima, registrando addirittura più incursioni nella stessa giornata sempre nella stessa abitazione;

questi piccoli centri urbani che contano 2500-4000 abitanti, sono quotidianamente sottoposti ad attenzioni e sollecitazioni criminose, così ripetutamente più volte al giorno, tanto da seminare tra gli abitanti la cosiddetta « psicosi del furto »;

addirittura questi malviventi sono penetrati all'interno di abitazioni notte tempo con all'interno i proprietari dormienti —:

se a fronte di questa improvvisa ondata criminosa, e malavitosa, non intenda rafforzare, sia come numero di agenti, nonché con mezzi a loro disposizione, l'area sopra citata al fine di prevenire e reprimere simili fatti criminosi;

se non intenda far promuovere una codificazione tra le forze di polizia che le vede giornalmente impegnate molto spesso tutte nello stesso compito di istituto e

quindi producendo doppioni o triploni dello stesso atto, considerata anche la particolarità dell'area sopra citata, nella quale che una semplice ma costante, e permanente vigilanza, di certo agirebbe come deterrente nei confronti di coloro i quali criminosamente si stanno insediando ed impadronendo dell'area medesima.

(4-12268)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° agosto 1997, a quanto riferito dal presidente dell'autostrada del Brennero, ha attraversato la regione Trentino-Alto Adige un convoglio contenente scorie radioattive;

della circolazione sull'autostrada del Brennero erano stati avvisati solamente i responsabili dei vigili del fuoco;

nessuna autorità provinciale o regionale, compreso l'assessore competente alla protezione civile, erano stati informati;

la mancata comunicazione di tale circostanza alle autorità di Governo del territorio costituisce una gravissima mancanza nei confronti di chi amministra le comunità locali;

tale gravità è maggiore se si considera che il 1° agosto 1997 è il giorno di massima circolazione sulla rete autostradale e che quindi aumenta a dismisura il rischio di incidenti ad un trasporto di materiale tanto tossico da poter creare catastrofi naturali —:

se quanto riferito corrisponda a verità;

chi siano i responsabili della mancata informazione;

quali siano le misure da applicare ai responsabili stessi.

(4-12269)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune settimane fa è stata inaugurata sulla strada statale delle valli di Antigorio e Formazza (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) una lunga galleria in località Crevoladossola-Pontemaglio;

è stato pertanto chiuso un tratto della strada statale lungo il fiume Toce, obbligando però ora gli abitanti della zona, gli agricoltori e chiunque debba attraversare il fiume a scendere a valle della nuova galleria e di qui riprendere il vecchio tracciato della strada statale, con una lunga deviazione anziché poche decine di metri come era in precedenza;

in sede di realizzazione della nuova e utile opera, non è stato tenuto conto di questo aspetto che ha anche una sua componente di alto pericolo per la doppia curva in galleria ed il transito di numerosi mezzi agricoli e *camions* pesanti che procedono a bassa velocità, sui quali si « avventano » gli autoveicoli che non possono vederli per tempo;

per risolvere il problema sarebbe bastato tracciare per pochi metri una deviazione (anche sterrata) sul versante a destra dell'ingresso a nord del *tunnel*, superandone l'imbocco e di qui riconducendosi con la vecchia strada statale, perfettamente utilizzabile per il transito locale;

in zona vi sono stati in merito fiere e prolungate proteste, sia degli operatori economici locali che degli abitanti e con la partecipazione di parlamentari ed associazioni di categoria, nonché della Life del Piemonte —:

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per invitare l'Anas a tener conto di questa delicata situazione ed in quali tempi e con quali costi si intenda intervenire per risolvere il problema indicato.

(4-12270)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono emerse di recente notizie circa l'impropria utilizzazione di alcuni locali

dell'ospedale Forlanini di Roma, adibiti di frequente a riprese cinematografiche -:

se la notizia corrisponda a verità, così come riportato dal quotidiano *il Giornale* in data 28 luglio 1997 nell'articolo « Forlanini: ciak si gira »;

se sia al corrente del fatto che circa il 40 per cento delle aree, nonché molte apparecchiature appartenenti alla struttura sanitaria pubblica Forlanini (astanteria ed altri reparti), vengano utilizzate per girare scene di film;

per quale motivo interi reparti dell'ospedale, chiusi per ristrutturazione, non siano mai stati riaperti, ma vengano frequentemente utilizzati come *set* cinematografici a scapito dell'utenza. (4-12271)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

ventitré aziende casearie produttrici del formaggio a denominazione di origine protetta (Dop), « Grana Padano », il 21 maggio 1997 hanno avviato un'azione legale contro il consorzio per la tutela del grana padano, di cui erano socie. L'azione legale, consistente in un esposto al ministero vigilante, è stata seguita dal recesso quasi totale, da parte delle 23 aziende, dall'adesione al consorzio;

il recesso è stato motivato adducendo il fatto che il consorzio di tutela non avrebbe più operato nel rispetto dei principi statuari e dei compiti ad esso affidati dal ministero vigilante, e ciò perché avrebbe intrapreso da tempo una politica discriminatoria nei loro confronti, favorendo solo alcune altre grosse aziende e soggetti collegati commercialmente ai vertici di amministrazione dell'ente consortile. A detta delle aziende, ciò avrebbe sancito non solo l'inutilità della loro permanenza in seno al consorzio, ma addirittura sarebbe stato un mezzo in più che si stava offrendo loro per farle chiudere, attraverso comportamenti formalmente scorretti;

nell'esposto inoltrato al Ministro, risultano chiari gli specifici episodi che dimostrerebbero quanto affermato, e pertanto se ne riporta di seguito il contenuto, anche perché vi si potrebbero trarre spunti per approfondire altre importanti problematiche, certamente degne di verifiche più circostanziate:

« I sottoscritti avvocati Antonino Morrello e Diego Comba, in nome e per conto delle seguenti imprese casearie produttrici di Grana Padano: Giani Leone Srl con sede in Milano, Casearia Bianchi di Bianchi Daniele & C. Sas con sede in Melegnano (MI), Cantarelli Ragionier Giuseppe Srl con sede in Acquanegra (MN), Agricola Alimentare San Giorgio Spa con sede in Fiorenzuola d'Arda (PC), Colla Spa con sede in Cadeo (PC), Dieci Angiolino Srl con sede in Agazzano (PC), Lattegra Industria Casearia Spa con sede in Gragnano Trebbiense (PC), Industria Casearia di Serafini Roberto & C. Srl con sede in Piacenza, Industria Casearia Colla Paola Srl con sede in Sant'Imento di Rottofreno (PC), Valcolatte Srl di Pontenure (PC), Genola Latte Srl con sede in Imperia, Caseificio Vincenzo Quaglia & C. Snc con sede in Scarnafigi (CN), Caseificio Ceirano Antonio & C. Snc con sede in Scarnafigi (CN), Caseificio Mellano di Mellano Michele & c. Sas con sede in Monasterolo di Savigliano (CN), Caseificio Fiandino Srl con sede in Villafalletto (CN), Industria Lattiero Casearia Mondovì (CN), Fratelli Darò di Darò Francesco & C. con sede in Macello (TO), Biraghi Spa con sede in Cavallermaggiore (CN), Caseificio Bertinotti Antonio dei F.lli Bertinotti Sas con sede in Cavallermaggiore (CN), Valgrana Srl di Scarnafigi (CN), Pozzali Fratelli Snc con sede in Casaletto Ceredano (CR), Granalang Srl con sede in Spino d'Adda (CR), Caseificio Giovanni Invernizzi Srl di Pontirolo (BG), hanno l'onore di esporre alle SS.VV. le seguenti brevi considerazioni circa alcuni comportamenti posti in essere dal Consorzio per la Tutela del Formaggio Grana Padano e circa l'opportunità che allo stesso Consorzio siano affidati compiti di vigilanza e controllo sull'uso della Denominazione d'Origine Protetta (Dop) « Grana Padano ».

Si premette infatti che: 1) La denominazione di origine « Grana Padano » è riservata, ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 125 e del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1955 n. 667, ai formaggi grana aventi particolari requisiti concernenti i metodi di lavorazione, le caratteristiche merceologiche e le zone di produzione fissati nel disciplinare contenuto nel DPR 3 ottobre 1955, n. 1269. Il potere di vigilanza sull'uso di tale denominazione che, a norma dell'articolo 7 della legge 1954/125, compete ai Ministeri per l'Agricoltura e le Foreste e per l'industria ed il Commercio, è stato da questi ultimi conferito, con il Decreto Interministeriale 23 marzo 1957, n. 87, al Consorzio per la Tutela del Formaggio Grano Padano. 2) A seguito del riconoscimento, ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 del 14 luglio 1992, del Grana Padano come Denominazione d'Origine Protetta, il Ministero delle risorse agricole, con decreto ministeriale 3 novembre 1995, ha attribuito all'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi i compiti di controlli e vigilanza sull'uso di detta Dop e ha affidato la sola vigilanza, in via provvisoria, al Consorzio Grana Padano. 3) Numerosi caseifici membri del Consorzio hanno richiesto allo stesso la consegna delle fascere, di proprietà del Consorzio, necessarie per ottenere l'apposizione dei segni distintivi della Dop « Grana Padano » sulle forme di formaggio. Il Consorzio, invece di provvedere alla consegna delle fascere richieste — o a negarla con motivazione scritta — non ha provveduto o ha provveduto solo parzialmente a tale consegna — senza motivare né oralmente né per iscritto il diniego totale o parziale della consegna delle fascere richieste, in violazione della normativa legale e consortile in materia. Emblematico è il caso di Valgrana Srl di Scarnafigi (CN) la quale, a fronte di una richiesta di centoventicinque fascere, ne ha ricevute solo venticinque. La mancata consegna di cento fascere ha determinato, e determina, l'impossibilità di una maggiore produzione di trentaseimila forme di Grana Padano. Analoghi comportamenti da parte del Consorzio Grana Padano riguardano, tra gli

altri, la Valcolatte Srl di Pontenure (PC), la quale si è vista impossibilitata ad iniziare la produzione di Grana Padano a causa della mancata consegna delle fascere nonostante siano passati più di cinque mesi dalla loro richiesta nonché l'Industria Casearia Serafini Roberto & C. Srl di Piacenza, che non solo non ha ricevuto, senza alcuna motivazione, la fascere richieste, ma non si è vista sostituire neppure le fascere già in dotazione le quali, per la loro usura, non sono più utilizzabili. Tali società, a fronte dei gravi danni causati da tali immotivate e prolungate omissioni del Consorzio, hanno presentato in questi giorni un esposto all'autorità giudiziaria penale. I rilievi sopra sinteticamente illustrati sono stato oggetto anche di una segnalazione presentata in data 2 aprile 1997 all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. 4) Dimensioni ancora più vaste della mancata consegna delle fascere assume il fenomeno della mancata marchiatura finale del prodotto, che vale a certificare la conformità delle forme di Grana Padano ai requisiti fissati nel disciplinare Dop. Anche in questo caso, il rifiuto da parte del Consorzio di adempiere ai propri doveri non è motivato. Ad aggravare tale comportamento concorre il fatto che la mancata marchiatura si protrae per lungo tempo. In alcuni singoli casi, poi, il marchio di qualità viene apposto dopo notevoli ritardi ma inspiegabilmente solo per una parte del formaggio prodotto. Tutto ciò causa ai produttori di Grana Padano un danno rimarchevole in quanto impedisce loro di accedere al contributo AIMA per l'ammasso privato e li costringe a vendere il loro prodotto a prezzi ben inferiori di quello a cui si vende il prodotto che reca la marchiatura in questione. A titolo d'esempio si può citare il caso della Biraghi SpA di Cavallermaggiore (CN) che s'è vista rifiutare — immotivatamente — la marchiatura finale di circa centomila forme di Grana Padano (vale a dire la produzione di ben cinque mesi) con un danno superiore al miliardo e mezzo di lire. Il caso appena descritto non è isolato. Anche questo aspetto è stato oggetto di segnalazione nella suddetta lettera all'Au-

torità Garante del 2 aprile 1997, e in particolare nel suo paragrafo B. La già citata Industria Casearia Serafini Srl, nel suo esposto ha lamentato anche la mancata marchiatura del proprio Grana Padano. Anche altre aziende, vittime degli ingiustificati comportamenti omissivi del Consorzio Grana Padano, hanno in animo di presentare analoghi esposti penali. 5) I fenomeni descritti ai punti 3) e 4) sembrano inserirsi nel processo di progressiva emarginazione che stanno subendo quei consorziati che negli ultimi due anni si sono posti in aperto conflitto con la presidenza e la direzione del Consorzio, da un lato, mostrandosi contrari al contingentamento produttivo praticato da questo e, dall'altro, adottando nei propri processi produttivi alcune innovazioni tecnologiche (specificamente la termizzazione) in grado di aumentare qualità e quantità del prodotto senza far venire meno le sue caratteristiche tradizionali (recepte nel disciplinare Dop « Grana Padano »). Detto contingentamento produttivo è già stato dichiarato illegittimo da parte della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con la sua deliberazione del 24 ottobre 1996. Quanto alla termizzazione del latte, il Consorzio, attraverso due deliberazioni dei suoi organi adottate rispettivamente il 31 luglio 1996 e il 28 febbraio 1997 ha vietato l'impiego di tale tecnica nella produzione di Grana Padano nonostante il fatto che, da un lato, il disciplinare produttivo del « Grana Padano » non pone alcun divieto in questo senso e, dall'altro, la termizzazione è praticata da decenni da alcuni consorziati con la consapevolezza, e l'approvazione, del Consorzio. Il fatto ancor più stupefacente è che tali delibere sono state adottate senza il parere della Commissione Scientifica che lo stesso Consorzio ha appositamente istituito per lo studio degli effetti della termizzazione. Risulta invero che ad avviso di alcuni eminenti componenti di tale Commissione la termizzazione non modifica le caratteristiche proprie del Grana Padano. Sulla base dei tali considerazioni il TAR dell'Emilia Romagna ha disposto la sospensiva di tali deliberazioni del Consorzio Grana Padano,

a seguito dei ricorsi presentati da alcuni caseifici danneggiati dal divieto di termizzazione. Il Consiglio di Stato, avanti il quale il Consorzio ha impugnato l'ordinanza di sospensione, è attualmente in attesa che lo stesso Consorzio produca i risultati a cui è giunta la sopra ricordata Commissione Scientifica. La problematica della termizzazione è stata estesamente illustrata nel più volte richiamato esposto all'Autorità Garante, e in particolare nel suo paragrafo C. 6). I due elementi delle restrizioni produttive — perseguite attraverso piani di contingentamento veri e propri oppure attraverso l'omissione della consegna delle fascere o della marchiatura finale — e dell'impedimento delle innovazioni tecnologiche (divieto di termizzare) non sembrano essere senza rapporto. Esiste infatti, all'interno del Consorzio, un gruppo, composto dalla quasi totalità delle cooperative consorziate (componente maggioritaria della compagine consortile) e da alcuni componenti di spicco del Consiglio di amministrazione, che controlla lo stesso Consorzio con danno degli altri consorziati. Il legame tra dette cooperative e detti esponenti del Consiglio è cementato dal fatto per cui le prime pongono in commercio il loro prodotto vendendolo ai secondi. Questo li pone in condizione di controllare le deliberazioni di ogni organo consortile affinché rispondano ai loro desideri. Considerato inoltre che: l'articolo 10 del Regolamento CEE n. 2081/92 prevede espressamente che l'organismo che assicura il controllo della Dop debba offrire garanzie di imparzialità e obiettività. Tale organismo ha inoltre l'obbligo di notificare agli interessati tutte le decisioni prese nell'esercizio della sua attività di vigilanza. Sempre a mente di detta disposizione, tali enti di controllo dovranno soddisfare, a partire dal 1° gennaio 1998, anche i requisiti definiti della norma EN 45011, intitolata « Criteri generali per gli organismi di certificazione dei prodotti ». In tale norma, si stabilisce tra l'altro che l'organismo di controllo deve essere imparziale, i suoi servizi devono essere resi in modo non discriminatorio a tutti i richiedenti e la sua organizzazione non deve consentire

il predominio di singoli interessi. Da quanto sopra illustrato nelle premesse risulta evidente, ad avviso degli scriventi, che il Consorzio Grana Padano non abbia svolto i compiti affidatigli da Codesti Ministeri in modo conforme alla normativa comunitaria e nazionale. Si sottolinea, in particolare, come la mancata consegna delle fascere e la mancata marchiatura di qualità di cui sono state vittime solo alcuni consorziati e non altri rappresentano palesi violazioni dei requisiti di imparzialità e obiettività imposti dalla legge. Il fatto poi che tali comportamenti siano stati posti in essere dal Consorzio, senza alcuna spiegazione o, in rari casi, con motivazioni pretestuose e poco plausibili, dimostra che esso è venuto meno anche all'obbligo di comunicazione previsto nel suddetto regolamento comunitario. A ciò si deve aggiungere che l'adozione di decisioni consortili ingiustificate in diritto e in fatto, quali il divieto di termizzare, permette di ipotizzare fondatamente la volontà di tale ente di colpire un gruppo ben preciso di consorziati, impedendo loro di svolgere le loro attività imprenditoriali, allo scopo di favorire altri caseifici. Tutte queste circostanze dimostrano l'inopportunità che al Consorzio Grana Padano siano consentito di continuare l'esercizio dei compiti di vigilanza e controllo conferitigli da Codesti Ministeri ai quali spetta, pur sempre, il poterdovere di controllare l'operato del Consorzio stesso. Come già ricordato, le funzioni di vigilanza sulla Dop « Grana Padano » sono state affidate solo in via provvisoria al Consorzio Grana Padano. Entro breve tempo tuttavia lo Stato italiano dovrà disporre la definitiva attribuzione dei compiti di vigilanza e controllo agli enti di controllo che verranno designati. Visto i comportamenti tenuti dal Consorzio Grana Padano sopra sinteticamente descritti e soprattutto tenuto conto del fatto che essi dimostrano la sua non conformità ai requisiti della norma EN 45011, è da ritenersi, sempre ad avviso degli scriventi, che la conferma dell'affidamento delle funzioni di vigilanza e controllo a detto Consorzio sarebbe difficilmente giustificabile alla luce della normativa comunitaria. La Commis-

sione Europea, nella sua lettera del 21 marzo 1997, indirizzata all'avvocato Comba, ha chiaramente ribadito che gli organismi di controllo devono rispettare l'articolo 10 del citato Regolamento e che il Governo italiano deve rifiutare l'autorizzazione agli enti che non soddisfano le condizioni poste da tali norme. La Commissione ha inoltre precisato che possono esistere differenti organismi di controllo per la stessa Dop. Sulla base di quanto sopra illustrato, gli scriventi rivolgono alla SS.VV. la cortese richiesta di voler disporre, un'ispezione sull'effettivo svolgimento da parte del Consorzio Grana Padano dei compiti affidatigli dalle citate disposizioni ministeriali al fine di riscontrare le gravi violazioni, sopra sinteticamente descritte, dei requisiti di imparzialità e obiettività e, in forza dei risultati di tale ispezione, l'adozione degli opportuni provvedimenti quali la revoca dell'affidamento al Consorzio per la Tutela del Grana Padano delle funzioni di vigilanza e controllo sulla Dop « Grana Padano » in quanto non offre le garanzie fissate dall'articolo 10 del Regolamento CEE n. 2081/92 » —:

se non intenda intervenire con urgenza nella vicenda;

se non si il caso di avviare una approfondita indagine per accertare la veridicità dei fatti riportati e chiarire gli episodi che vengono citati nell'esposto delle aziende casearie, anche quelli di natura strettamente attinenti alle tecniche di elaborazione del formaggio Dop;

quali iniziative intenda adottare per impedire che da queste vicende puramente amministrative e di natura commerciale si sviluppino situazioni che inevitabilmente arrivano a danneggiare anche il mondo della produzione agricola del Grana Padano, grande specialità casearia italiana, imitatissima in tutto il mondo e ricchezza unica per il nostro Paese, che con la sua produzione assicura lavoro ed occupazione a centinaia di operatori agricoli e ad aziende alimentari. (4-12272)

ALVETI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del presidente della giunta regionale del Lazio n. 22 del 25 marzo 1996 è stato finalmente attivato dopo lavori protrattisi per oltre dieci anni l'impianto di riciclaggio di Colfelice (Frosinone), in grado di selezionare e recuperare i rifiuti provenienti dalla quasi totalità dei comuni della provincia di Frosinone (attualmente conferiscono sessantanove dei novantuno comuni previsti);

grandi sforzi sono stati effettuati dall'amministrazione regionale da quella provinciale, oltre che dagli uffici periferici dello Stato, anche in considerazione dei disagi degli enti locali, dell'anomalo lievitare dei costi e degli approssimativi sistemi di smaltimento;

nell'ultimo mese si sono altresì verificati incidenti, pressioni, ordinanze, fino all'ultimo episodio dell'incendio, presumibilmente doloso, perpetratosi nella notte fra il 12 ed il 13 agosto 1997 —:

quali iniziative si intendano attivare per far ripristinare tempestivamente un servizio razionale e per garantire una effettiva sorveglianza dell'importante manufatto, anche se in considerazione degli interessi, non sempre legali, inerenti questo delicato settore, e perché siano individuati e perseguiti i responsabili degli atti criminali in oggetto. (4-12273)

GAETANO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 agosto 1997 un pedone investito da un'auto nel comune di Mola, in provincia di Bari, è morto nell'ospedale Policlinico del capoluogo della regione, dopo un concitato quanto vano trasferimento in ambulanza da un ospedale ad un altro della provincia, per mancanza di posti in reparti di rianimazione. Nello stesso ospedale Policlinico, il maggior nosocomio regionale, non si è trovato neanche un

posto, sia pur per qualche ora, per il quarantatreenne Francesco Geruzzi, barese, deceduto mentre veniva sottoposto ad una Tac;

informato dell'accaduto, il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale, dottor Roberto Rossi, ha aperto una inchiesta, disponendo immediatamente un esame esterno del cadavere da parte del medico legale, riservandosi successivamente per una eventuale autopsia;

dopo trent'anni dedicati prima ad appalti e a revisione di prezzi «in corso d'opera» che hanno visto coinvolti in procedimenti penali assessori e giunte di vario colore ma di unico spessore, invero nullo, sul piano professionale e tecnico, nel campo della sanità nella regione Puglia, nel capoluogo è stato aperto, sia pur parzialmente e precariamente, l'ospedale «San Paolo», a seguito di sollecitazioni, e conseguenti interventi, anche preceduti da visite *in loco* del sottosegretario Monica Bettoni, successivi ad una richiesta di attivazione di poteri sostitutivi da parte del Ministro della sanità presentata da tutti i gruppi di opposizione alla regione Puglia il 2 dicembre 1996, con lettera prot. 1225/96;

a seguito di sollecitazioni e diffide del Ministro della sanità, finalmente la regione Puglia, tramite il suo assessore alla sanità, provvedeva alla nomina di un direttore generale del nuovo ospedale, eliminando dopo anni l'abnormità di un incarico di reggenza di direzione generale di un ospedale pronto da anni ma, fino ai primi mesi del 1997, destinato solo ad erogare prebende ed incarichi in costanza di totale inattività;

nei primi mesi del 1997 all'ospedale «Cotugno» (ex ospedale specializzato sanatoriale), nell'ambito di una fumosa, generica ed allo stato non ancora partorita ipotesi di piano sanitario regionale, sono stati sottratti otto posti per la rianimazione, mentre nessuno degli stessi è stato ancora attivato presso l'ospedale San Paolo. Il tutto si inquadra in una situazione — nell'ospedale Policlinico, in questo

momento, all'interno di una Asl che copre il territorio metropolitano della città di Bari con una utenza di oltre seicentomila cittadini, e che non vede ancora ben definiti i rapporti con l'azienda Policlinico e con la facoltà di medicina dell'università di Bari - che si riassume in quattordici posti letto nel reparto di rianimazione, con sistemazioni di « fortuna » di ben diciannove ricoverati in pericolo di vita;

la situazione della sanità nel capoluogo barese, nella provincia ed in tutta la regione Puglia ha ormai superato i limiti della sostenibilità, vista anche la profonda e gravissima crisi della sanità privata convenzionata, che solo a Bari vede da anni oltre duemila licenziati, fra personale medico, tecnico ed amministrativo delle Ccr, un tempo il più grande polo della sanità privata del Mezzogiorno ed oggi gestito in modo profondamente discusso e discutibile in attuazione della « legge Prodi », senza alcun concreto piano di risanamento gestionale e di bilancio e con gravissimi ritardi. Da ultimo, ulteriori centocinquanta (per ora) licenziamenti sono stati intimati nelle ferie agostane dal secondo polo della sanità privata barese, il gruppo Apulia Salus, acuendo la crisi del « servizio salute » nell'area metropolitana barese e, soprattutto, creando tensioni sociali e drammi (vi sono stati anche casi di suicidio tra i licenziati) in migliaia di famiglie colpite dalla perdita del posto di lavoro, dopo una dissennata politica regionale nel campo della sanità;

recente, infine, è il caso di un *blitz* della giunta regionale e del « competente » assessore alla sanità, che ha visto in una notte la sostituzione di tutti i direttori generali delle Asl, attraverso un atto amministrativo reiteratamente impugnato con successo innanzi ai Tar pugliesi, con conseguenti situazioni, a dir poco allucinanti, reintegrazione e convivenza di vecchi e nuovi direttori o, ancora, di vuoti di potere amministrativo con ricadute facilmente immaginabili sulla già incerta gestione, alla luce delle carenti direttive normative e regolamentari regionali sulla sanità;

a fronte di tutto quanto innanzi la regione Puglia, attraverso i suoi amministratori, si trastulla in una assurda, quanto socialmente pericolosa e provocatoria, politica del « cerino acceso », rimpallando tra assessorati e gruppi di maggioranza responsabilità di una crisi della giunta e della presidenza che, da mesi ormai, blocca ogni attività amministrativa, prima fra tutte l'approvazione e la concreta messa in atto di un indifferibile ed urgente piano sanitario che restituisca ai cittadini quel « diritto alla salute » costituzionalmente protetto nella sua pienezza -:

quali iniziative intendano prendere in relazione a quanto anche di recente avvenuto e, soprattutto, da troppo lungo tempo si trascina, al fine di prevenire ed evitare ulteriori avvenimenti che, acuendo tensioni e malessere, sfiorano ormai un clima di rivolta contro l'impotenza e l'inettitudine degli organi amministrativi e politici regionali;

se intendano inoltre avvalersi di tutti i poteri attualmente previsti dalla legislazione vigente in tema di inattività di giunte ed assessori regionali, anche ricorrendo a poteri sostitutivi e/o nominando commissari, al fine di rispettare e far rispettare normative dello Stato calpestate, violate e comunque da troppo tempo inattuate nel campo della sanità - e non solo in esso, vista la perdita di cospicue occasioni di finanziamento comunitario in tutti i settori dell'economia - nella regione Puglia.
(4-12274)

FILOCAMO. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito delle dimissioni dell'intera giunta municipale di Locri, in provincia di Reggio Calabria, avvenute nel marzo 1997, il sindaco ha provveduto alla nuova nomina degli assessori, ma, evidentemente non avendo avuto la disponibilità da parte dei cittadini locresi, è ricorso alla nomina di un forestiero ed ha lasciato un posto

vacante, violando così il disposto dell'articolo 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

nonostante le continue e pressanti richieste di integrazione dei componenti della Giunta, il sindaco non ha a tutt'ora provveduto, con notevoli ripercussioni sulla funzionalità, operatività e soprattutto sul piano della validità e della legittimità degli atti deliberativi;

inoltre, il sindaco di Locri non ha provveduto neanche alla nomina del vice-sindaco, per come disposto dall'articolo 34, comma 2, della sopracitata legge, per cui l'Ente potrebbe per qualsivoglia ragione, anche in tempi brevi, rimanere sprovvisto di rappresentanza;

ad avviso dell'interrogante, l'inottemperanza ai disposti di cui agli articoli 33 e 34 costituisce, ai sensi dell'articolo 39, lettera a), della stessa legge, grave e persistente violazione di legge;

l'attuale amministrazione comunale di Locri sta infine portando il Comune al dissesto finanziario e sembrerebbe che le dimissioni dei primi due assessori, a cui sono seguite quelle dell'intera giunta, siano state determinate da divergenze su atti di spesa illegittimi -:

se non ritenga necessario ed opportuno provvedere in tempi brevi, eventualmente previa una verifica contabile da parte della Corte dei conti, constatate le gravi e persistenti violazioni di legge sopraevdenziate, procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Locri.

(4-12275)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che presso la sede centrale dell'Ispesl di Roma, via Urbana n. 167, sia stata disposta ed eseguita un'ispezione durata circa sei mesi e terminata in data 13 giugno 1997;

l'ispezione risultava condotta da una commissione, composta dal dottor Sciotti

del Ministero della sanità, dal dottor Didato, dell'Istituto superiore della sanità e dal dottor Nalini, del Ministero del tesoro;

l'ispezione si è quasi certamente conclusa con un rapporto finale -:

se risponda a verità la notizia dell'effettuazione dell'ispezione di cui alla premessa, conclusasi in data 13 giugno 1997;

se la ricordata ispezione sia di *routine* ovvero se sia stata disposta per ragioni particolari inerenti le polemiche che, da anni, avvolgono l'attività dell'Ispesl;

se i componenti la commissione che ha condotto l'ispezione abbiano già depositato la relazione conclusiva e, in caso affermativo, quali siano le conclusioni in essa contenute;

se, in relazione alle dette conclusioni, siano previsti provvedimenti di natura amministrativa o disciplinare da parte del Ministero della sanità. (4-12276)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 34 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 51 del 1982 ha istituito, a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, un diritto annuale a carico di tutte le ditte che svolgono attività economica iscritte agli albi e ai registri tenuti dalla predette camere;

il diritto annuale è determinato in misura fissa per ditte individuali, società di persone, società cooperative, consorzi e, in misura differenziata in relazione al capitale sociale, per le altre società;

l'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, istitutiva del registro delle imprese, ribadisce l'obbligatorietà del diritto annuale per ogni impresa iscritta o annotata nei registri di cui all'articolo 8, ossia nel registro delle imprese e nelle sue sezioni speciali;

nelle sezioni speciali vengono iscritti gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, i piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile e le società semplici;

per consentire l'iscrizione dell'universalità dell'imprenditoria locale, la legge n. 580 del 1993 ha implicitamente modificato le disposizioni del codice civile, prevedendo l'iscrizione anche delle categorie sovrari-cordate, in precedenza escluse;

è stato da più parti contestato l'ammontare del diritto annuale previsto per tali categorie, ed in particolare per le società semplici non agricole;

a fronte di un diritto annuale di lire 143.000 per imprese individuali, cooperative e consorzi, e di lire 48.000 per imprenditori agricoli, coltivatori diretti e società semplici agricole, le società semplici non agricole debbono corrispondere un diritto annuale di ben 260.000 lire, come le società di persone;

non è dato di comprendere, razionalmente, e giuridicamente, la ragione di tale pesantissima discriminazione, atteso che tutte le categorie citate sono iscritte non per obbligo previsto nel codice civile, ma per volontà del legislatore e, per di più, sono iscritte in una sezione speciale che non produce gli effetti di pubblicità dichiarativa o costitutiva previsti dal codice civile, ma effetti di certificazione anagrafica e di pubblicità-notizia;

non a caso l'articolo 8, comma 8, lettera a) della legge n. 580 del 1993, prevede «particolari procedure semplificate per l'istituzione e la tenuta delle sezioni speciali del registro, evitando duplicazioni di adempimenti ed aggravii di oneri a carico delle imprese»;

appare evidente che il postulato di cui alla norma appena richiamata è stato apertamente e clamorosamente violato;

si è in tal modo penalizzato il tipo di società più elementare previsto dal codice civile, diffuso soprattutto nel settore immobiliare, privo non soltanto di attività

commerciale ai sensi dell'articolo 2915 del codice civile, ma, spesso, anche di attività economica in senso proprio -:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire affinché, pur condividendo le ragioni che hanno portato all'obbligo di iscrizione di questo tipo di società nel registro delle imprese, le società semplici possano avere un trattamento decisamente meno severo e comunque più ossequiente e conforme alle disposizioni di cui alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, ed alla normativa del codice. (4-12277)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Signora Angioletta Tacchella, residente in Biella Via Aldo Moro n. 6, ha inoltrato domanda presso l'Inpdap per ottenere provvedimento di ricongiunzione di periodi assicurativi;

alla domanda è seguita lettera del patronato Sias del 18 novembre 1996, con cui si richiedeva l'emissione del decreto ministeriale relativo al provvedimento di ricongiunzione di detti periodi assicurativi, in considerazione del fatto che la domanda presentata dalla Signora Angioletta Tacchella era ormai matura per l'accoglimento;

seguiva, in data 24 novembre 1996, espressa richiesta dello scrivente all'Inpdap - Direzione centrale delle prestazioni previdenziali in Roma - di conoscere lo stato della pratica;

sono ormai decorsi anni dalla data di inoltrato della domanda e, ad oggi, nulla è stato comunicato alla Signora Tacchella -:

se la pratica sia già stata istruita e, in caso affermativo, che cosa osti all'accoglimento della medesima. (4-12278)

BORROMETI, RABBITO, GIACALONE, e MANGIACAVALLO. - *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di agosto 1997 si è verificato a Londra un grave episodio in danno di

ben centottantasette cittadini italiani, la maggior parte dei quali studenti, reduci da una vacanza studio presso un *college* inglese, ampiamente riferito dagli organi di stampa, alcuni dei quali lo hanno definito come « Odissea *charter* »;

secondo anche quanto riportato dalla stampa, i nostri connazionali sono stati trattenuti, senza alcun plausibile motivo, in uno stanzone dell'aeroporto di Londra, privo di aria e sotto la minaccia addirittura, di guardie armate di mitra per ben tredici ore;

uno dei passeggeri, solo perché protestava, è stato malmenato ed ammanettato;

L'Ambasciata italiana a Londra nonostante richiesta dall'unico passeggero in possesso di telefonino cellulare non è intervenuta in aiuto dei passeggeri italiani, in favore dei quali si è mosso solo il locale Consolato italiano, peraltro con risultati assai scarsi;

l'aereo della compagnia dei voli *charter* « Sabre Airways », partito da Londra per riportare i nostri concittadini a Catania, luogo di rientro previsto, dopo aver sorvolato la città di Catania atterrava a Palermo;

la scusa, addotta dalla Compagnia « Sabre Airways », di condizioni climatiche avverse era assolutamente inconsistente e contraddetta anche dal bollettino meteo che, all'orario dell'atterraggio, registrava « calma di vento, visibilità ottima, sereno, poco nuvoloso » -;

se risponda al vero che i fatti si sono svolti nel modo suddescritto, come riportati dagli organi d'informazione;

quali iniziative intendano assumere nei confronti del Governo inglese, per il trattamento inammissibile a cui sono stati sottoposti all'aeroporto di Londra i nostri connazionali e se non ritengano soprattutto di intervenire per evitare che la compagnia « Sabre Airways » continui a com-

portarsi nel modo suindicato, revocando alla stessa la licenza di volo in Italia.

(4-12279)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

più volte l'interrogante, unitamente ad altri parlamentari, ha avuto modo di sottolineare la necessità di adeguare le strutture della caserma dei vigili del fuoco di Domodossola;

nel 1994 si erano date assicurazioni circa la disponibilità di un finanziamento a ciò finalizzato mentre si apprende ora che, per intervenute ristrettezze di bilancio, il Ministero dell'interno avrebbe deciso di non intraprendere più il progetto di sistemazione ed ampliamento;

oltre alla negazione di fondi per le strutture del capoluogo, analoghi divieti sono intervenuti per le sedi distaccate dei vigili volontari che « presidiano » il territorio e sono elementi indispensabili in caso di purtroppo ricorrenti necessità;

poco si comprendono le decisioni governative quando Domodossola dovrebbe essere sede di Com (Centro operativo misto) anche per i servizi di protezione civile, al centro di un'area come l'Ossola che molte volte, nel recente passato, ha avuto necessità di rapidi ed importanti interventi in questo settore;

la caserma di Domodossola non è neppure dotata del « Castello di Manovra », ovvero la struttura più essenziale per un periodico allenamento degli uomini e verifica dei mezzi;

il Ministero dell'interno avrebbe garantito la disponibilità economica almeno per questa struttura, oltre che per interventi di ordinaria manutenzione;

non si pone il problema di una costruzione su proprietà di terzi (comune di Domodossola) perché la struttura potrebbe anche essere realizzata con materiali smontabili e comunque si dà per certa la disponibilità dell'amministrazione comu-

nale a concedere i nulla osta necessari, stante l'evidente utilità sociale e generale dell'opera -:

come intenda adoperarsi per dotare le infrastrutture dei vigili del fuoco dell'Ossola e, più in generale, di tutta la zona dipendente dal comando provinciale di Verbania per la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, di sufficienti dotazioni di mezzi e, in particolare, di strutture immobiliari adeguate. (4-12280)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte 7 agosto 1997 un temporale di eccezionale violenza ha colpito il comune di Bannio Anzino (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) e che, in particolare, uno dei numerosi fulmini caduti ha causato gravi danni al campanile di Bannio oltre a sospendere l'erogazione della corrente elettrica per molto tempo ed a danneggiare numerosissimi impianti elettrici e telefonici privati, nonché strutture immobiliari, auto eccetera;

la valutazione dei danni alla torre campanaria - di cui desta preoccupazione anche la struttura muraria - ascende a diverse decine di milioni e l'amministrazione comunale di Bannio Anzino non è assolutamente in grado di far fronte ad una spesa straordinaria di questo tipo;

pronto è stato l'intervento della prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, ormai purtroppo « allenata » a situazioni di emergenza dal punto di vista operativo in caso di calamità naturali -:

quali interventi intenda promuovere per un aiuto di carattere straordinario alla amministrazione del comune di Bannio Anzino con particolare riguardo alle necessità di sistemazione, ripristino, consolidamento e messa in sicurezza del campanile della torre campanaria che, come noto, è di proprietà municipale. (4-12281)

COSTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere, premesso che:

nel comune di Mombarcaro (Cuneo) sono in corso lavori per la costruzione di un nuovo traliccio Enel;

la maggioranza della popolazione (trecentosei abitanti su trecentosettanta) si è opposta fermamente alla nuova costruzione temendo che l'alta tensione - con linee aeree ravvicinatissime ad insediamenti di persone - provochi rischi alla propria incolumità;

durante gli scavi è emersa anche una parte di mura del castello medioevale, che il paese vorrebbe salvaguardare -:

quale sia il suo parere circa la ristrutturazione del traliccio Enel in località Mombarcaro. (4-12282)

COSTA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, in data 22 agosto 1997 pubblicava la notizia dal titolo *Mucca pazza: informazione scorretta*: « In Piemonte non si sono mai registrati casi di encefalopatia spongiforme bovina (cosiddetta sindrome della mucca pazza), né vi sono carni infette di questo tipo. Lo sostiene in una nota l'assessorato regionale alla sanità, che parla anche di palese disinformazione, semplificazioni inaccettabili e offese gratuite per le notizie di questi giorni sull'inchiesta della Procura e sul caso del pensionato colpito dal morbo Creutzfeldt - Jacob in coma al Maurizioano » -:

quali misure abbia adottato o intenda adottare al fine di evitare un ingiustificato attacco al « prodotto carne » e alla categoria degli allevatori, non sussistendo, allo stato attuale, alcuna ragione per creare allarmismi e danni economici in Piemonte e in Italia. (4-12283)

COSTA. - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, in data 22 agosto 1997, pubblicava la notizia dal titolo « Milanese uccisa a Cuba da tassista pirata.

E la nostra Ambasciata con un fax ai familiari chiede cinquemila dollari per rimpatriare la salma », riportando testualmente il dramma di una famiglia, che, anziché ricevere aiuti e collaborazione dall'ambasciata italiana a Cuba, ha ricevuto soltanto un fax con una richiesta economica. Così l'articolo: « Nessuno ci ha avvisati della morte di Giuseppina. L'unica cosa che ha fatto l'Ambasciata italiana a Cuba è stata quella di chiederci 5.000 dollari per riavere la salma ». Sono affranti i familiari di Giuseppina Tuvieri, 33 anni, residente a Sesto San Giovanni, una giovane donna investita e uccisa da un taxi a Varadero la notte del 16 agosto 1997. Ad avvertirci sono stati i suoi amici — racconta un amico di famiglia — abbiamo chiamato la nostra ambasciata a Cuba e la prima cosa che ci hanno chiesto sono stati i 5.000 dollari. Ci hanno anche detto che per ogni giorno che passava la cifra sarebbe aumentata. L'altro giorno è arrivato anche un fax che specificava le richieste economiche per riavere la salma e il conto corrente della banca dove far arrivare il denaro ».

se i fatti esposti corrispondano a verità. (4-12284)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* in data 22 agosto 1997 pubblicava la notizia dal titolo *Basta prostitute e clienti nei nostri campi*, che così raccoglieva lo sfogo degli abitanti di Bra, nella zona di rio Grione, attraversata dalla strada provinciale Bra-Cavallermaggiore: « Non possiamo accedere alle nostre proprietà senza imbatterci in spettacoli pornografici dal vivo. Prostitute e clienti fanno i loro comodi nei campi, nonostante il divieto sostano in permanenza sugli slarghi della provinciale, lasciano in giro rifiuti pericolosi per la salute, insultano e minacciano chi azzarda la minima protesta. Vivere e lavorare qui è diventato impossibile. Non osiamo più entrare nei nostri campi per il timore di imbatterci in personaggi poco raccomandabili e in scene disgustose, che si svolgono

sotto gli occhi di tutti. La donna di colore, sempre la stessa, che da mesi esercita sulla piazzola lungo il rio Grione, insulta e minaccia chiunque le sembri disturbare il suo "lavoro". Abbiamo assistito anche a casi di adescamento di minori. Ma nessuno interviene »;

tale situazione ha costretto gli abitanti della zona, esasperati dalla turpe situazione di degrado, a presentare un esposto ai carabinieri, in cui si denuncia l'occupazione abusiva di proprietà private, la violazione del divieto di sostare su piazzole, i rischi che derivano all'incolumità, alla salute e all'ordine pubblico dall'esercizio *en plein air* della prostituzione —:

quali misure repressive intenda adottare per porre fine agli « indecorosi fatti » che da tempo si verificano nella predetta zona. (4-12285)

FABRIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione (provincia di Vicenza) istituito con regio decreto n. 215 del 1933, esige, a tutt'oggi, decime generalizzate su tutte le proprietà comprese catastalmente nel comprensorio del consorzio stesso;

la Corte di cassazione a sezioni civili riunite ha sentenziato che il contributo di bonifica è dovuto ai consorzi solo in presenza di un beneficio strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione;

il consorzio che comprende ben venticinque comuni della provincia di Vicenza introita dai cittadini contribuiti di bonifica (dati conto consuntivo 1995) per lire 1.499.630.303 investendo nell'attività di bonifica meno di un terzo degli introiti, mentre tutto il rimanente va nelle spese di gestione (personale d'ufficio e spese generali);

a fronte di una riscossione di un miliardo e mezzo l'esattore viene compensato con 533 milioni;

negli ultimi mesi molti dei consigli comunali del comprensorio hanno denunciato, chiedendone l'abolizione, la spropositata incidenza degli aggi esattoriali e la scarsità degli interventi sul territorio -:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a questa imposizione generalizzata di contributi di bonifica in dispregio alle sentenze della Corte di cassazione;

quali siano le valutazioni del Governo sull'esiguità degli interventi sul territorio rispetto ai contributi imposti. (4-12286)

MAURO, GIULIETTI e RUZZANTE. - *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i ripetuti sbarchi di clandestini verificatisi in questi ultimi mesi in Calabria, 250 lo scorso maggio 1997, 465 lo scorso 23-24 agosto 1997, dimostrano la « vulnerabilità » delle coste calabre, in particolare la costa Jonica, circa ottocento chilometri, dove l'assenza di porti e di un litorale dal facile approdo rappresenta la condizione ideale per lo sbarco di clandestini;

sono da encomiare gli sforzi delle Istituzioni e delle autorità locali, civili e militari, che si sono prodigate per dare un minimo di accoglienza ai profughi clandestini;

è evidente insufficienza l'insufficienza di uomini e mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, in particolare per il pattugliamento della costa e il controllo in alto mare, tenendo anche conto del fatto che nove unità della guardia costiera (le migliori unità) stanno operando nell'ambito dell'operazione Albania due nell'ambito del protocollo d'intesa italo-albanese; il quadro che segue meglio evidenzia tale insufficienza;

la guardia costiera in Calabria, nel tratto jonico conta oggi 275 unità rispettivamente così dislocate, 175 a Reggio Calabria, 100 a Crotona, i mezzi a disposizione sono 4 a Reggio e 3 a Crotona;

la guardia di finanza dispone di nove natanti, la polizia di quattro, i carabinieri di due;

sempre di più appare necessario coordinare le forze interessate alla vigilanza delle nostre coste, guardia costiera, guardia di finanza, marina, polizia e carabinieri, procedendo così ad una dislocazione più « ragionata » delle forze;

da notizie giornalistiche ogni clandestino per essere sbarcato sulle nostre coste pare abbia versato tra i tremila e cinque-mila dollari -:

se dalle azioni investigative in corso risulti che il traffico dei clandestini sia in gran parte « gestito » dalla 'ndrangheta calabrese;

quali misure s'intendano assumere per arrivare al più presto al potenziamento ed al coordinamento delle forze dell'ordine in materia di pattugliamento delle coste e d'avvistamento e controllo dei natanti in alto mare;

quali e quanti uomini, mezzi, s'intendano dislocare oltre agli attuali organici per le azioni di sorveglianza, intercettazione e controllo al largo della costa Jonica;

se all'interno dei programmi del Ministero dei trasporti e della navigazione siano previste risorse per il rinnovo ed il potenziamento dei mezzi a disposizione della guardia costiera, se il Ministero della difesa preveda un più ampio utilizzo dei giovani in servizio di leva nella guardia costiera al fine di potenziare gli attuali organici, ottomila uomini per ottomila chilometri di coste;

nell'ambito della nuova legge sull'immigrazione, siano previsti inasprimenti delle pene per coloro che operano il traffico dei clandestini. (4-12287)

PITTELLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i negozi « telefonino » di proprietà della TIM non hanno una distribuzione territoriale uniforme, soprattutto nel sud;

tali negozi sono gli unici abilitati ad erogare alcuni servizi agli utenti della telefonia cellulare (esempio la sostituzione della scheda gsm nel caso di furto o di « smarrimento »);

i negozi affiliati TIM, che hanno una maggiore diffusione sul territorio, non sono abilitati ad erogare le prestazioni dei negozi « telefonino »;

in tutta la regione Basilicata non esiste un negozio « telefonino », sicché i malcapitati utenti che hanno smarrito la propria carta telefonica o sono stati oggetto di furto, devono recarsi a Napoli o a Bari;

quali azioni intenda promuovere per ovviare a tale carenza. (4-12288)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre l'esecutivo dichiara di voler condurre, finalmente, una seria azione di contrasto nei confronti del dilagare della criminalità legata all'immigrazione clandestina, nel pieno centro di Torino in piazza Carlo Felice, proprio di fronte alla centrale stazione di Porta Nuova, immigrati slavi (albanesi e rumeni), sono tornati a spadroneggiare durante tutto il mese di agosto, per il venir meno delle misure di controllo e di prevenzione adottate nei mesi precedenti —:

se non ritenga necessario ed urgente ripristinare detti controlli nelle zone del centro cittadino torinese di cui la microcriminalità collegata agli immigrati clandestini si è nuovamente impossessata, con particolare riguardo all'area di Porta Nuova ed a piazza Carlo Felice, che oggi accolgono i torinesi che rientrano dalle vacanze con uno spettacolo ben poco piacevole di degrado ed inciviltà. (4-12289)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale di Vicenza* in data 24 agosto 1997 pubblicava la notizia che « al San Pio X è crisi tra legali e direzioni », riferendosi al fatto che all'interno della predetta struttura penitenziaria si erano venute a creare « tensioni per le difficoltà create agli avvocati per i colloqui con i detenuti »;

gli avvocati stessi erano stati fatti oggetto di « perquisizioni » che sembrerebbe non abbiano precedenti in analoghe strutture italiane;

un colloquio chiarificatore « è durato pochi secondi »;

altresì risulta all'interrogante che la direttrice della predetta struttura penitenziaria sembrerebbe negare anche i più elementari diritti sindacali tant'è che una sigla sindacale si è rivolta al pretore del lavoro di Vicenza chiedendo la condanna per atteggiamento antisindacale;

tutto quanto sopra evidenziato sembrerebbe non costituire degli isolati episodi, bensì un *modus operandi* instaurato dalla predetta direttrice, non essendosi mai verificati prima della nomina della stessa al vertice del carcere « San Pio X » episodi di tal fatta —:

se questo modo di operare nei confronti degli avvocati che, quotidianamente, si recano presso la struttura penitenziaria di Vicenza per svolgere il loro mandato risponda a logiche impartite a livello nazionale a tutte le case di pena o sia, invece, frutto del personale intendere della direttrice;

se la negazione dei permessi sindacali e degli altri diritti costituzionalmente garantiti da parte della direttrice del carcere di Vicenza sia anch'essa il frutto di un particolare modo di intendere i rapporti sindacali o sia, invece, la conseguenza di direttive impartite a tutte le case di pena;

stante il perdurare e il reiterarsi di tali atteggiamenti come intenda agire ed eventualmente quali provvedimenti intenda assumere. (4-12290)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con un atteggiamento vergognosamente discriminatorio, nella discussione sull'indulto, si continua a parlare della democrazia cristiana come vittima principale del terrorismo, rimuovendo cinicamente ogni memoria dei tantissimi giovani di destra massacrati dall'estrema sinistra negli anni di piombo, quasi a voler riconoscere titolo ad intervenire al dibattito solo agli « eredi » del partito che alimentò la strategia della tensione —:

se esista un solo responsabile dell'omicidio di uno solo di quei giovani di destra che stia scontando la pena per il delitto;

se l'eventuale mancata approvazione del provvedimento d'indulto vedrà spediti in carcere i responsabili del massacro indiscriminato, negli anni di piombo, della gioventù anticomunista;

quale *iter* abbiano seguito le indagini — ove mai siano state fatte — per ciascuno degli omicidi dei giovani di destra uccisi in quella stagione, con le sole eccezioni delle condanne praticamente senza detenzione, per i fatti specifici, degli assassini di Sergio Ramelli a Milano e Mazzola e Giralucci a Padova;

se non ritengano dovere del Governo chiarire una volta per tutte, senza ipocriti appelli al rispetto delle decisioni del Parlamento, la posizione dell'esecutivo su un provvedimento che dichiarerebbe definitivamente chiusa la folle stagione del terrorismo. (4-12291)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è grave ed evidente in questi giorni il problema degli immigrati dall'Albania che non si è in grado di fare ritornare nei tempi previsti alle loro residenze e che in buona parte si sono nel frattempo resi irreperibili;

l'attuale Governo albanese è politicamente vicino a quello italiano, apertamente favorito dai corrispondenti ambienti politici di sinistra —:

quali siano gli effettivi accordi politici tra il Governo italiano e il partito socialista albanese prima delle elezioni di fine giugno;

perché non si sia ottenuto dal Governo di Tirana l'allestimento di campi di accoglienza in Albania per trasferirvi gli immigrati irregolari in Italia, la cui organizzazione — tra l'altro — costerebbe molto meno e darebbe ben più ampie garanzie di ordine pubblico rispetto ad analoghe strutture in Italia;

se, perdurando una sostanziale non volontà da parte del Governo albanese nell'affrontare il problema, non si debba procedere ad una moratoria di analogo periodo nei processi di aiuto verso l'Albania per forzare quel Governo ad affrontare il problema dei loro emigrati clandestini e/o irregolari con ben maggiore determinatezza. (4-12292)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui Tornado, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

le ricerche, attivate alcune ore dopo l'incidente, soltanto con l'uso di elicotteri, venivano, scandalosamente, sospese all'imbrunire per riprendere la mattina dopo;

l'aereo è stato trovato, da alcuni giganti, dopo ventidue ore dal momento dell'incidente medesimo e fino ad allora non c'era stata alcuna altra attivazione delle forze preposte alla ricerca né attuata al-

cuna forma di collaborazione tra le diverse forze armate per l'individuazione ed il ritrovamento del velivolo militare;

la prefettura di Latina è sembrata incapace di promuovere ed attuare alcuna iniziativa idonea alla individuazione del relitto ed al recupero del suo equipaggio —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare tutti gli eventuali disguidi, ritardi ed omissioni dovuti nell'accaduto e per colpire le responsabilità che dovessero emergere. (4-12293)

DANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui Tornado, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

l'aereo in oggetto, per le sue caratteristiche tecniche, non doveva trovarsi a sorvolare una zona così montagnosa;

l'equipaggio comprendeva, insolitamente, un « motorista »;

alcuni organi di stampa hanno riportato che il relitto è stato oggetto di un sopralluogo effettuato da alcuni addetti militari appartenenti al Sismi;

quale fosse la rotta e la motivazione del volo nonché quale « ordine di servizio » avesse previsto la presenza del sottufficiale « motorista » nell'aereo finito così tragicamente. (4-12294)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996 si legge testualmente alla trentaquattresima tesi che per « ricostruire un rapporto di civiltà tra fisco e cittadini, il sistema fiscale:

deve essere molto efficiente da un punto di vista amministrativo;

deve essere moderatamente progressivo per consentire a chi più ha di essere coscientemente solidale con chi ha meno, evitando però tassazioni velleitarie, destinate come tali a restare lettera morta;

non deve intralciare le attività produttive, da cui deriva l'occupazione e lo sviluppo del paese e deve consentire la nascita di nuove imprese seguendone in modo flessibile lo sviluppo e la crescita;

deve favorire l'occupazione, sostituendo ciò che aumenta il costo del lavoro con altri tributi che non gravino sulle scelte occupazionali »;

in Italia il sistema fiscale senza una strategia di ampio respiro che sostenga l'economia e l'occupazione del Paese rimane un sistema impositivo asfissiante —:

se non ritengano necessario e doveroso ristabilire le condizioni di equità ed efficienza nel sistema fiscale e contributivo in modo tale che venga ricostruito quel rapporto di fiducia tra cittadini e Stato che è alla base di ogni società;

se non ritengano che le piccole e medie imprese siano schiacciate oggi dall'elevata pressione fiscale, dall'elevato numero di adempimenti e dalla molteplicità dei provvedimenti legislativi esistenti in materia tributaria e, in caso affermativo, se non sia il caso di rimuoverli provvedendo ad una razionalizzazione del sistema stesso;

se l'attuale sistema fiscale abbia favorito l'occupazione e, più in particolare, se abbia spinto i giovani, soprattutto quelli delle aree meno sviluppate, ad essere imprenditori di se stessi creando ricchezza nelle loro comunità locali. (4-12295)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel programma elettorale dell'Ulivo si legge testualmente alla sessantaduesima tesi, intitolata « trasporti moderni, puntuali e senza danni: Proponiamo di aumentare l'offerta di trasporti collettivi e/o pubblici nelle città. Questa è l'unica soluzione seria e credibile che garantisce la massima accessibilità nelle aree urbane, riducendo la congestione di traffico motorizzato »;

il quotidiano *Corriere della Sera* del 7 agosto 1997 pubblicava un articolo dal titolo « A Ciampino segnalazioni sbagliate: i pendolari inseguono un convoglio. A Firenze una motrice finisce contro i respingenti. Stazioni nel caos, caccia al treno tra i binari. Continua la serie nera, nuovi ritardi »;

« è quotidiano ormai il bollettino degli incidenti ferroviari. E tutto concorre ad aggravare la situazione del traffico già compromessa dai disastri dei giorni scorsi. I cittadini protestano e le polemiche divampano » —:

se nel futuro delle Ferrovie dello Stato si prevedano, oltre alla scarsa attenzione ai problemi della sicurezza dei viaggiatori, nuovi incidenti ferroviari, ritardi e continui disagi ai passeggeri;

come il Governo nel suo complesso ed i ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente attuare una nuova politica dei trasporti moderni, puntuali e senza danni, come si legge nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i gravi problemi legati alla scarsa sicurezza e alla mancanza di puntualità dei treni delle Ferrovie dello Stato, a distanza di oltre un anno dall'insediamento dell'attuale Esecutivo, nono-

stante tale proposta risalga addirittura al programma elettorale dell'Ulivo dell'aprile 1996;

se i continui ritardi, incidenti verificatisi nel mese di agosto 1997 avranno delle ripercussioni sul futuro delle ferrovie dello Stato;

come intendano valorizzare l'attuale patrimonio ferroviario e se non ritengano necessario e doveroso assumersi tutte le responsabilità delle « decisioni » (quali?) finora assunte nei confronti degli utenti delle Ferrovie dello Stato che hanno subito maggiori disagi e che ha provocato caos nelle stazioni ed ennesimi ritardi;

se dietro a questa vicenda non vi sia una chiara volontà politica di voler affossare le Ferrovie dello Stato;

se il Governo ritenga ammissibile che il nostro Paese, che fatica ad arrivare a Maastricht possa permettersi un sistema di trasporto ferroviario dove gli incidenti ferroviari, ritardi e continui disagi ai passeggeri sono quasi all'ordine del giorno;

se gli incidenti e i ritardi registrati nel mese di agosto siano dovuti al grande senso di responsabilità e alla competenza tecnica e politica dell'attuale esecutivo in materia di trasporti;

se i ritardi e gli incidenti verificatisi nel mese di agosto ricadranno, come sempre, sulle spalle della collettività, considerato che nel 1997 il bilancio delle Ferrovie dello Stato dovrebbe chiudere con un buco di 4.859 miliardi, 2001 in più rispetto al 1996. (4-12296)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 14 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Denuncia della Corte dei conti. Negli appalti pubblici prevalgono gli sprechi »;

l'articolo afferma: « Dito puntato della Corte dei conti sulla gestione degli appalti da parte dell'amministrazione pubblica »;

nella sua relazione al Parlamento sull'esercizio finanziario 1996, la magistratura di controllo contabile ha evidenziato come la pubblica amministrazione accumuli ritardi, inefficienze e incapacità di gestire le risorse, quando si tratta di affidare gli appalti e far procedere i lavori;

la Corte parla di programmazione capovolta, con frequenti revisioni dei progetti e dei costi, e indica sette principali cause di disfunzioni e sprechi —:

come si concili la denuncia della Corte dei conti con quanto prescrive l'articolo 97 della Costituzione secondo il quale i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

se corrisponde al vero la denuncia della Corte dei conti, secondo la quale al primo posto delle principali disfunzioni e sprechi dell'amministrazione pubblica vi sarebbe incapacità di assicurarsi il miglior rapporto qualità-prezzo;

se non ritengano doveroso intervenire al fine di procedere ad una vasta opera di semplificazione dell'amministrazione pubblica che, a quanto si legge sempre nel programma elettorale dell'Ulivo, dovrebbe restituire all'amministrazione stessa la capacità e la possibilità di scegliere e di agire, di adottare un piano, di fare un appalto, di concedere un contributo, di acquistare ciò che le serve;

se non ritengano doveroso intervenire al fine di sostituire ai tanti controlli inutili, formali e costosi, pochi controlli, chiari e volti a verificare il raggiungimento effettivo degli obiettivi e dei risultati;

se non ritengano necessario porre fine al perdurante e preoccupante quadro di incertezza legislativa che continua a caratterizzare il settore dei lavori pubblici, ancora in attesa del regolamento di attuazione della « Merloni-bis » sugli appalti,

creando una pericolosa situazione di confusione per amministratori e appaltatori;

se non ritengano necessario intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che sopravvivono norme speciali che autorizzano gestioni fuori dai principi di trasparenza, economicità e tutela della concorrenza, così come sottolinea la Corte dei conti;

se non ritengano opportuno porre rimedio alla perdurante debolezza della struttura tecnica ed organizzativa addetta, nel settore pubblico, alla selezione degli appalti —:

quali iniziative siano state finora intraprese, ad oltre un anno di distanza dall'insediamento dell'attuale Esecutivo, per eliminare la disfunzione della amministrazione pubblica dovuta alla scarsa capacità di prevedere il fabbisogno e di analizzare il mercato;

quali iniziative e provvedimenti siano stati finora intrapresi, a distanza di oltre un anno dall'insediamento dell'attuale Governo, per semplificare le procedure di acquisto della pubblica amministrazione, in modo da diminuire i costi e aumentare il rendimento della spesa pubblica, così come è stato proposto nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996.

(4-12297)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

l'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 626/94 e l'articolo 30 del decreto legislativo 242/96 in materia di sicurezza prevedevano l'emanazione di un successivo decreto interministeriale, con il quale si dovevano individuare « le particolari esigenze connesse al servizio espletato negli istituti di istruzione e di educazione di ogni ordine e grado ai fini dell'applicazione della legge »;

in mancanza del suddetto decreto interministeriale i dirigenti scolastici non hanno potuto elaborare alcuna corretta valutazione dei rischi;

pur nel caso in cui il decreto interministeriale fosse stato emanato, i dirigenti della scuola dell'obbligo, essendo privi di autonomia finanziaria e gestionale, non avrebbero potuto adempiere ai loro doveri di sicurezza;

si sono verificati in qualche provincia alcuni episodi di intervento del comando dei vigili del fuoco e dell'ispettorato del lavoro, che con sorprendente solerzia e tempestività rispetto ai tempi di pubblicazione del decreto legislativo, hanno contestato ai dirigenti scolastici le inadempienze in ordine all'applicazione del decreto 626/94, comminando ammende anche di parecchi milioni di lire, con trasmissione dei verbali delle inadempienze alla procura della Repubblica creando allarme e preoccupazione nell'ambiente scolastico;

emblematico, uno per tutti, il caso della scuola media « Augusto von Platen » di Siracusa, i cui locali sono appartamenti di civile abitazione di proprietà privata, locati al comune di Siracusa con l'obbligo della fornitura degli impianti idrico, elettrico, ed altri. Il comune, per mezzo dell'ufficio tecnico, dovrebbe vigilare affinché tali servizi siano forniti nel rispetto delle norme in vigore; negli anni, invano i presidi che si sono succeduti nella direzione di quella scuola, hanno chiesto interventi in merito da parte dell'amministrazione comunale;

i vigili del fuoco, in seguito a sopralluogo, hanno redatto un verbale, che hanno trasmesso alla procura, con cui inungono al preside dottor Concetto Scandurra il pagamento dell'ammenda di lire duemilionicinquecentomila « 1) per non avere elaborato il documento di valutazione del rischio; 2) per non avere provveduto affinché l'impianto elettrico fosse costruito, e/o installato e/o mantenuto in modo da prevenire il rischio di incendio »;

è da sottolineare che la contravvenzione porta la data del febbraio 1997,

mentre il provveditorato agli studi di Siracusa dirama solo in luglio 1997 una circolare di orientamento ai presidi « per l'applicazione del decreto legislativo 626/94 nelle more del citato decreto interministeriale »;

tale esempio è prova di come ci si trovi in condizioni di confusione normativa ai limiti del grottesco che spingerebbe un preside, a lume di logica, alla chiusura della scuola, ma facendo ciò, incorrerebbe nel reato di interruzione di pubblico servizio —:

quali interventi urgenti, opportuni e doverosi si intendano adottare affinché siano bloccati, in attesa dell'emanando decreto interministeriale, i provvedimenti avviati nei confronti dei dirigenti scolastici, atteso, fra l'altro, che nessuna scuola è in linea, né è in grado di esserlo, con la normativa in questione. Tali incomprensibili ritardi nell'emanazione di tale provvedimento producono infatti solo interventi che non possono che qualificarsi come persecutori nei riguardi di una categoria, quella dei presidi, già così vessata fra mille difficoltà finanziarie ed operative. E non sono servite le proteste e l'allarme per tempo lanciati dalle associazioni di categoria, in particolare dall'associazione nazionale presidi. Si è, insomma, intrapresa una campagna di denuncia dei dirigenti scolastici, per le carenze che le scuole presentano sotto il profilo della sicurezza, pur essendo, tra l'altro, notorio che nelle scuole non vi sono i mezzi finanziari, gli strumenti amministrativi e le figure professionali necessari agli adempimenti previsti dalla legge. (4-12298)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

due pescherecci della marineria siciliana di Portopalo, l'Orizzonte ed il Cicu, sono stati sequestrati giovedì 21 agosto 1997 dalla marina militare maltese;

le due imbarcazioni sono state fatte oggetto da parte di una motovedetta mal-

tese di colpi d'arma da fuoco che hanno messo a repentaglio l'incolumità di inermi pescatori italiani;

appreso che a quasi una settimana dall'avvenuto sequestro dei natanti otto dei nove componenti dei due equipaggi sono ancora sottoposti a misure restrittive della libertà personale dalle autorità maltesi che impediscono loro di ritornare in patria e che i nostri concittadini saranno sottoposti a giudizio penale —:

perché da parte del Governo italiano non sia stata assunta alcuna iniziativa per tutelare i pescatori italiani;

se non si ritenga grave che a fronte di un atto dalla discutibile configurazione giuridica, essendo avvenuto il sequestro dei pescherecci in acque internazionali, non sia stata intrapresa dal nostro ministero degli affari esteri un'energica azione diplomatica per ottenere l'immediato rilascio dei pescatori e la restituzione delle imbarcazioni;

se corrisponda al vero che sul luogo del sequestro sono intervenute unità militari italiane che, pur constatando la irregolarità del comportamento delle forze militari maltesi, non sono intervenute per tutelare i cittadini italiani. (4-12299)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

il commissario liquidatore nominato a causa del dissesto finanziario nel comune di Moliterno (Potenza) ha individuato i beni alienabili che saranno posti all'asta per ripianare i debiti di bilancio;

tra essi, figurano:

il bosco « Difesa Capuana » (suolo e soprasuolo) e il bosco « Lagaroni » (suolo e soprasuolo);

pare che tali beni siano largamente sottostimati e che la stima coprirebbe a malapena il valore del solo taglio;

le aree in parola sono di indubbio valore ambientale e possono essere oggetto

di finanziamento con fondi europei per rivalutazione, riconversione e ricostituzione;

il ripiano dei debiti può essere effettuato accedendo a mutui finanziari, evitando di privare la comunità moliternese di un bene di alto pregio naturalistico —:

quali interventi si intenda adottare per fare chiarezza sulla operazione e per scongiurare il rischio della vendita di tali aree. (4-12300)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

un progetto di ricerca dell'ECPP (*the environmental crime prevention programme*), starebbe studiando l'ipotesi di contaminazione chimica e radioattiva delle acque marine nel Mar Mediterraneo;

le autorità giudiziarie di Reggio Calabria prima e la procura nazionale antimafia starebbero indagando sull'affondamento volontario di navi con carico radioattivo;

soltanto nei mari italiani (Tirreno, Ionio e Adriatico) risulterebbero affondate circa 80 navi e un numero non precisato di *containers*;

tale attività illegale sarebbe svolta dalle stesse persone dedite all'affondamento di mine, per fini bellici, nel Mar Mediterraneo;

tra i pericoli di cui tener conto ci sarebbe anche quello di un possibile collegamento tra mine e materiale radioattivo che potrebbero essere fatte esplodere a distanza;

la circolazione di rifiuti di origine civile e militare sembrerebbe poter essere collegata anche all'ipotesi di costruzione di ordigni radioattivi a scopo terroristico cosa di cui si sono avute le prime avvisaglie in Russia;

la malavita organizzata, e in particolare la « camorra », sarebbe al centro dei traffici illeciti, in particolare nel Mediterraneo e con base nelle zone della ex Jugoslavia;

i *clan* camorristici starebbero, addirittura, costruendo barche che a pieno carico raggiungerebbero i 90 nodi di velocità in modo da poter controllare i traffici nell'Adriatico realizzando, così, una superiorità navale rispetto alle forze dell'ordine e alle unità militari italiane;

a largo di Positano (SA) l'anno scorso sono stati individuati *containers* contaminati da radiazioni e le autorità avrebbero identificato il contaminante nel torio, elemento utilizzato per usi civili, ma sembrerebbe, da ulteriori notizie, che l'elemento radioattivo presente era uranio arricchito utilizzato, invece, in campo militare;

nei giorni scorsi da parte dell'unità navale « Circe » di proprietà della americana SRMC (*special research monitoring center*), attualmente impegnata nel basso Tirreno, per conto dell'ECPP sarebbe stata segnalata la sospetta collocazione a mare di materiali radioattivi operata da una nave cipriota —

se le notizie riportate in premessa rispondano al vero;

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano effettuare una ricognizione per verificare la presenza di navi con carichi radioattivi affondate nel Mar Mediterraneo;

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche investendo la direzione investigativa antimafia, circa il presunto collegamento della malavita organizzata con gruppi malavitosi dell'ex Jugoslavia per il controllo dei traffici illeciti e delle eco-mafie nel Mar Mediterraneo;

di quali dati il Governo disponga sulla presenza di materiale radioattivo nel Mediterraneo e a quale provenienza corrisponda. (4-12301)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per accedere all'obitorio dell'ospedale civile di Nola « S. Maria della Pietà », bisogna percorrere una rampa fiancheggiata da spazi verdi incolti, invasi da erbacce e vegetazione spontanea, frammista a rifiuti vari, quali: contenitori di alluminio usati per il vitto dei degenti, bicchieri monouso, eccetera;

nello spazio antistante l'obitorio, sono posizionati due contenitori per l'immondizia, contornati da w.c. dismessi, materassi rotti, cartoni da imballaggio (che sono sistematicamente lanciati dai piani superiori dell'ospedale);

al piano terra, annesso al suddetto obitorio, non esiste una sala d'attesa per i parenti dei defunti, ma un deposito, che versa in condizioni igieniche molto precarie;

sul pavimento dell'obitorio vengono abbandonati guanti chirurgici usati, assorbenti eccetera e sono presenti muffe e liquidi di decomposizione dei cadaveri —

quali siano le cause della mancata manutenzione e pulizia degli spazi verdi annessi alla rampa d'accesso all'obitorio, della mancata pulizia del deposito e dell'obitorio e dell'inesistenza della sala di attesa attigua all'obitorio. (4-12302)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul *Il Corriere della Sera* del 1° settembre 1997, pag. 17, titolo: « Necci "inguaia" Cimoli per la sede della Tav nell'ex fabbrica Peroni », si può leggere, tra l'altro:

« (...) Tra i tanti messaggi che l'ex numero uno delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci ha lanciato nel suo interrogatorio di Perugia, quello riguardante l'acquisto dell'edificio di Via Mantova è il più circostanziato ma anche il più (apparentemente) illogico. Proprio per questo me-

riterà di essere analizzato. Necci lancia un'accusa al suo successore Giancarlo Cimoli: "Con tanti immobili vuoti, perché per la nuova sede Tav è stata comprata per quaranta miliardi l'ex fabbrica Peroni?"

Quell'acquisto in effetti appare dispendioso. Il prezzo effettivamente pagato per gli uffici ricavati dall'ex fabbrica di birra è di quarantotto miliardi e settecento milioni, circa sei-sette milioni al metro quadrato in una zona non centralissima della capitale: dividendo l'importo per i circa duecento dipendenti della Tav si vede che l'ufficio è costato duecentoventi milioni a persona, un prezzo da attico in piazza Navona.

La stranezza dell'accusa di Necci è che l'operazione immobiliare è stata decisa dalla Tav il 1° agosto 1996, in una seduta del cda presieduta dal presidente Tav Lorenzo Necci. Mancava un mese e mezzo all'arresto. Perché Necci lancia un'accusa *boomerang*? Probabilmente per sottolineare una continuità negli affari ferroviari. Come se, insomma, volesse far vedere che certe operazioni lui più che deciderle le subiva, come altri dopo di lui le hanno dovute subire (...)».

E quella compravendita, come ha denunciato l'associazione di consumatori Adusbef alla Procura della Repubblica di Roma, non potrebbe essere stata eseguita per soddisfare interessi collaterali a quelli di dare una sede alla Tav?

dalle pubblicazioni specializzate nel mercato immobiliare, si può facilmente evincere che le transazioni immobiliari per la zona Salaria-Nomentano, sede dell'ex fabbrica Peroni acquistata dalle F.S. in data 30 settembre 1996, avvengono (ed avvenivano un anno fa per gli immobili di pregio), ad una quotazione massima di 4/5 milioni al metro quadrato —:

per quale ragione l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Giancarlo Cimoli, nominato dal Governo in data 28 settembre 1996, si affretti a ratificare la compravendita dell'ex fabbrica Peroni, ad un prezzo di sei-sette milioni al metro quadrato;

perché l'ente Ferrovie dello Stato, nonostante disponga di un cospicuo patrimonio immobiliare « vuoto », come pare abbia affermato l'avv. Necci ai giudici di Perugia, acquisti ad un prezzo certamente superiore ai valori di mercato l'edificio di Via Mantova a Roma;

quante transazioni immobiliari e concessioni di appalti siano state effettuate in maniera poco trasparente, sia dalla vecchia che dalla nuova gestione dell'ente Ferrovie dello Stato, azienda pubblica che ogni anno costa ai contribuenti 3-4 mila miliardi, erogando servizi non certo eccellenti;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per ridare efficienza ad un ente, gestito con criteri clientelari;

se non ritengano inaccettabili i paventati aumenti delle tariffe pari al 15 per cento in tre anni, e se non si intendano subordinare gli eventuali aumenti, almeno alla produttività ed al miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza. (4-12303)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate indagini da parte della procura della Repubblica di Torino su un sospetto caso di diffusione della sindrome Jacob-Creutzfeldt (cosiddetta della « mucca pazza »);

l'azione della procura torinese sembra andare nella direzione di assicurare maggiore trasparenza nei controlli per evitare allarmismi e danni economici —:

se siano state allertate le regioni in merito ai possibili casi di diffusione dell'encefalopatia spongiforme;

se non ritenga utile la creazione di un osservatorio permanente presso il ministero per garantire alla popolazione una pronta informazione ed evitare sottovalutazioni o diffusioni ingiustificate di panico. (4-12304)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo 2000 cadrà il quarto centenario della morte di Giordano Bruno, filosofo fra i più grandi dell'umanità, simbolo e martire del libero pensiero e della libertà;

Giordano Bruno nacque a Nola nei pressi della Collina di Cicala, all'ombra dell'omonimo castello che ancora oggi domina la città di Nola ed i paesi circostanti;

il Castello di Cicala, nonostante la sua importanza storica e archeologica, oltre che luogo d'infanzia del grande filosofo, è in pessime condizioni con grave rischio di crollo che, con il trascorrere del tempo, diviene sempre più allarmante —:

se non ritenga, come è già avvenuto in altre occasioni, di prevedere degli stanziamenti ordinari o speciali, tenuto conto della ricorrenza, affinché tale monumento possa essere preservato;

se non ritenga di acquisire al pubblico patrimonio un monumento così importante, incessantemente assaltato dagli abusi edilizi compiuti anche in questi ultimi anni, oggi di proprietà privata.

(4-12305)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la gestione e la realizzazione delle Universiadi ospitate dall'Italia ha procurato non pochi disagi organizzativi e provocato persino un richiamo ufficiale del presidente del comitato olimpico al responsabile della federazione internazionale degli sport universitari nonché dell'atletica leggera, Primo Nebiolo;

si tratta dell'ennesimo campanello d'allarme sulla gestione discutibile dello sport legata al vecchio modo di rapportarsi alla politica;

questa è solo l'ennesima dimostrazione della necessità di rinnovare e democratizzare gli organismi sportivi italiani;

l'opinione pubblica ha un forte bisogno di chiarezza e trasparenza sui meccanismi di spesa e di vigilanza su grandi eventi come le Universiadi —:

se non ritenga di voler avviare un'indagine ministeriale sulla vicenda delle Universiadi per verificare le responsabilità tanto delle autorità amministrative quanto di quelle sportive suggerendo gli eventuali provvedimenti, ivi comprese possibili azioni per danni, senza attendere che sia sempre e solo la magistratura a svolgere questo ruolo di garanzia della trasparenza sull'erogazione di denaro pubblico.

(4-12306)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

esistono gravi pericoli di deterioramento e di inquinamento del bacino idrografico che alimenta le 28 sorgenti di Castellammare di Stabia (NA);

un regio decreto del 1934 impone rigide procedure per la trivellazione di pozzi, soprattutto quando la falda acquifera è di interesse pubblico, ma la sua efficacia, in questo caso è limitata al solo territorio di Castellammare di Stabia che, ai fini della formazione della falda acquifera, è il meno significativo, mentre nessun vincolo specifico esiste per il territorio dei comuni di Agerola, Pimonte, Gragnano, Casola Lettere, Vico Equense, S. Antonio Abate e S. Maria La Carità, in provincia di Napoli;

occorre introdurre una normativa a carattere comprensoriale più adeguata a garantire la tutela delle sorgenti e del patrimonio idro-minerale di Castellammare di Stabia, basata su una precisa definizione del bacino imbrifero e delle fasce isofreatiche attraverso l'elaborazione della carta idrogeologica del territorio di cui, finora, nessun ente si è fatto carico e

che pur costituisce la premessa fondamentale non solo per stabilire i vincoli a difesa del bacino idrogeologico, ma anche per individuare i punti di prelievo di acqua dal sottosuolo per alimentare i pubblici acquedotti, senza che ciò provochi significative alterazioni chimiche alle acque minerali di Castellammare di Stabia;

la regione Campania non ha ancora provveduto a installare nella zona di Castellammare di Stabia una stazione di monitoraggio per controlli continui sulle acque —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche nei confronti della regione Campania, affinché vengano impedita e repressa le trivellazioni abusive nel territorio di Castellammare di Stabia e venga promossa una razionale utilizzazione delle risorse idriche sotterranee per fini pubblici, senza che ciò provochi irrimediabili danni al patrimonio idrogeologico. (4-12307)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, relativamente ai danni perpetrati nei confronti del nostro patrimonio culturale, non ultimo quello occorso alla fontana del Bernini in Piazza Navona, non ritenga vadano previste misure alternative o accessorie alla detenzione per quanti si rendano responsabili di reati contro il patrimonio, anche in considerazione del fatto che generalmente, dopo il clamore iniziale, i processi per questo tipo di reato si risolvono con la espiazione materiale della pena grazie ai benefici di legge;

quali dati siano disponibili relativamente agli eventuali casi in cui siano state applicate le misure alternative previste dalla legge e quale sia stato l'esito, negli ultimi 5 anni, dei processi per reati contro il patrimonio culturale. (4-12308)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti della Sardegna ha scoperto 50.000 « falsi vivi » per i quali i medici di famiglia hanno percepito tra il 1985 e il 1995 le quote relative all'assistenza del servizio sanitario regionale;

già da tempo sono numerose le segnalazioni relative alle disfunzioni delle strutture sanitarie regionali spesso incapaci di verificare l'esistenza in vita dei cittadini per i quali viene effettuato un esborso da parte del servizio sanitario;

proprio ora che si continua a discutere di tagli alle spese sanitarie è doveroso non attendere le inchieste campione dovute alla particolare diligenza di alcuni organi giudiziari ma intervenire in modo organico per una verifica costante delle spese a carico di tutta la collettività —:

se non ritengano che vada estesa a tutto il territorio nazionale l'indagine sui cosiddetti « falsi vivi ». (4-12309)

PAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento all'incontro di presentazione del piano industriale delle Ferrovie dello Stato, che stabilisce le risorse finanziarie per il prossimo quinquennio, ed i conseguenti tagli di rete ferroviaria, che vengono quantificati in 5.000 chilometri —:

se in tale piano rientri la soppressione dei collegamenti ferroviari Mantova-Monselice e Mantova-Modena;

se il Ministro interrogato sia al corrente che tale soppressione comporta il sostanziale isolamento ferroviario del capoluogo mantovano, nel già carente quadro infrastrutturale, in completa contraddizione con gli impegni assunti per il rafforzamento del collegamento TI-BRE da un lato e con gli investimenti per l'elettrificazione delle linee già effettuati negli ultimi anni;

se non ritenga in tal modo di vanificare investimenti di risorse pubbliche già

effettuati, oltre a creare forte disagio ad un traffico passeggeri in prevalenza di studenti e lavoratori pendolari che utilizza il servizio ferroviario su tali tratte. (4-12310)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con comunicazione del 3 aprile 1997, ex articolo 7 del decreto legislativo n. 116/92, la sezione tossicologia e scienze biomediche dell'Enea (Casaccia) iniziava la sperimentazione su ratti di possibili effetti delle onde dei telefonini cellulari;

in tale comunicazione si riferisce di non utilizzare l'anestesia nella conduzione di tali test senza però aver chiesto e quindi ottenuto la deroga all'uso obbligatorio della stessa prevista dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 116/92 sopraccitato —:

quali iniziative intenda intraprendere a tale proposito;

quale giudizio fornisca sul merito scientifico di tali ricerche condotte solamente cinque giorni a settimana, a fronte di un uso umano dei telefonini cellulari che non conosce soste nei *week-end*, a fronte anche delle decine di studi epidemiologici effettuati in Italia ed all'estero che già ampiamente forniscono, sul campo e con attendibilità, i risultati dell'esposizione a tali effetti. (4-12311)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se corrisponda al vero che nel periodo estivo di quest'anno all'aeroporto di Caselle (Torino), ogni giorno circa duecento valigie non siano state tempestivamente riconsegnate ai passeggeri in arrivo a Torino per essere le stesse finite presso altri scali nazionali e non, con rilevante disagio, quotidiano, di altrettante persone o famiglie;

se il Governo ritenga di fare accertamenti in proposito al fine di evitare il ripetersi degli episodi lamentati. (4-12312)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con un finanziamento di due miliardi del Ministro per le politiche agricole, sarebbero in corso ricerche per produrre e selezionare suini geneticamente modificati i cui organi possano essere trapiantati nell'uomo;

se tale notizia risponda al vero, con quali atti e da quale ente o società sia stata firmata la comunicazione ex articolo 7 del decreto legislativo n. 116 del 1992 o la richiesta di eventuali autorizzazioni in deroga da parte del Ministero della sanità, in ottemperanza al decreto legislativo che regola l'utilizzo degli animali per fini sperimentali. (4-12313)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

una delle finalità del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, è quella di ridurre il loro uso;

in particolare l'articolo 16 fornisce ampie possibilità al Ministro tramite l'Istituto superiore di sanità di « evitare inutili ripetizioni »;

in che misura, con quali risultati e con quali prospettive sono stati applicati e/o si intendano applicare i punti *a)*, *b)* e *c)*, primo comma, dell'articolo 16 del decreto legislativo citato. (4-12314)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nel porto di Pantelleria sono attualmente in servizio S.A.R., una motovedetta della guardia costiera, la motovedetta dell'arma dei carabinieri « Frau », la motovedetta della guardia di finanza G. 35 « Cigalese » —:

quale particolare servizio di istituto sia andata a svolgere a Pantelleria, la motovedetta d'alto mare della guardia di fi-

nanza « Macchi » G.38 con circa quindici uomini di equipaggio tra cui un ufficiale superiore, un capitano, un tenente ed alcuni sottufficiali, considerato che il loro servizio in quella occasione, protrattosi dalle ore 17 circa del 13 agosto 1997 alla tarda mattinata del giorno successivo, è stato limitato ad una apparente guardia collettiva al proprio mezzo navale, mentre in realtà esso serviva egregiamente a creare una specie di zona franca attorno al veliero battente bandiera maltese denominato « Water Bird » di circa 22 metri, ormeggiato davanti alla prua delle vedette della guardia di finanza, veliero sul quale, a partire dalle ventidue del 13, e fino al primo mattino del 14 agosto 1997, si è svolto uno sgangherato « Karaoke » di canzoni italiane « anni sessanta »;

se i nostri militari della guardia di finanza siano privi di mezzi di comunicazione radio individuali, considerato che, per tutta la notte, tra i militari in apparente servizio di guardia al mezzo navale ed altri militari opportunamente disseminati tra gli anfratti dell'estremo limite della banchina nord del porto nuovo di Pantelleria si è dato vita ad un improvvisato « Karaoke » ornitologico fatto appunto di fischi, verosimilmente somiglianti a versi di uccelli;

quale personalità del Governo italiano, a bordo di quel veliero quella sera, abbia potuto disporre tutto ciò a spese dei contribuenti italiani. (4-12315)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 1° settembre 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Pellegrino ucciso: lo Stato sotto accusa. Don Conti aveva denunciato invano alla procura scippi, estorsioni e rapine. La rabbia del rettore del santuario dopo il tragico assalto ai devoti di Padre Pio: Qui da anni viviamo come nel Far West »;

« a pochi chilometri da Foggia, nel piazzale del santuario della Madonna Incoronata, la paura si respira nell'aria già da parecchio tempo. E le parole del parroco, don Gernaldo Conti, alzano il velo sul degrado che ha invaso una terra sacra, sull'aggressione della criminalità a un santuario visitato ogni anno da milioni di pellegrini, sulla guerra quotidiana che si combatte nel piazzale dove un uomo è stato ucciso dopo una giornata di fede, un piazzale dove — secondo quanto dichiarato dal sacerdote — i bambini di dieci anni chiedono il pizzo agli autisti dei pullman di pellegrini »;

il parroco prosegue, « non risparmia le forze dell'ordine, è un fiume in piena che porta a galla giornate scandite da furti scippi, aggressioni, risse estorsioni »;

i banditi hanno aggredito i fedeli all'interno del pullman proprio nel « piazzale del santuario dell'Incoronata. E da questo piazzale, dove è rimasto a lungo il pullman bianco targato Frosinone, don Gernaldo prosegue nella sua precisa descrizione di un degrado quotidiano, che l'altro pomeriggio è diventato tragedia e si è tinto di sangue »;

« è avvilente — prosegue — assistere all'incuria che le autorità hanno di questo luogo; eppure qui è venuto anche il Papa. Il parroco racconta la presenza di quella che lui definisce gente strana: nomadi, tossicodipendenti, parcheggiatori abusivi, ragazzini pronti a minacciare i conducenti dei pullman, quegli autobus gremiti da gente buona, uomini, donne e bambini in viaggio per la preghiera in un santuario, gente come quella che l'altro pomeriggio si è trovata di fronte due giovani armati, uno con i capelli scuri, l'altro biondo, uno che ha ordinato l'omicidio, l'altro che ha sparato e ha premuto il grilletto e ha ucciso »;

« il giorno dopo l'orrore, il parroco del santuario solleva il problema della sicurezza, denuncia l'assedio dei banditi e lamenta l'assenza delle forze dell'ordine »;

il quotidiano *il Giornale* del 2 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo

« Ci voleva il morto per pensare a far presidiare dalla polizia i luoghi di culto dove da anni spadroneggia la criminalità. Dopo l'omicidio santuari blindati. Il presidente della regione Puglia chiama in causa il Ministro Napolitano » -:

se il Governo ritenga ammissibile che un episodio gravissimo come quello dell'assalto ai pellegrini di Frosinone, che ha visto il piazzale davanti dal santuario della Madonna Incoronata a Foggia macchiato di sangue innocente, non rappresenti un serio campanello d'allarme per quei luoghi di culto maggiormente esposti alla micro-criminalità che andrebbero, invece, sorvegliati e vigilati anche in prospettiva del Giubileo del Duemila;

se si terranno dei vertici relativi alla sicurezza con riferimento al Giubileo in grado anche di affrontare episodi gravi quale quello avvenuto all'Incoronata, che è senza precedenti;

se la pericolosa caduta del controllo del territorio da parte dello Stato, denunciato anche dallo stesso rettore del santuario Madonna dell'Incoronata, faccia parte della nuova politica sulla sicurezza dell'attuale esecutivo che assicurava addirittura, nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996, testualmente, di « poter uscire di casa tranquillamente »;

come il Governo intenda concretamente garantire l'incolumità dei milioni di pellegrini che si recheranno nel nostro Paese durante il Giubileo del Duemila.

(4-12316)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n. 193 del 20 agosto 1997, pubblica il testo del decreto a firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con cui vengono individuate le aree svantaggiate del Centro-Nord;

nell'ambito di tale decreto viene altresì pubblicata la tabella della direzione

generale - osservatorio del mercato del lavoro, relativa agli iscritti al collocamento suddivisi per regione, nonché per circoscrizione;

relativamente alla circoscrizione di Mondovì (che comprende la città e 30 comuni limitrofi) emergono dati sconcertanti: vi sarebbero 3298 iscritti al collocamento (7,7 per cento della popolazione residente in età da lavoro);

i dati relativi alla popolazione residente in età da lavoro riportati nella tabella sono i seguenti: maschi 10.749; femmine 32.211; in totale 42.960;

si fa presente come dette cifre (circa 3 donne per ogni uomo) presentino una evidente anomalia, posto che il rapporto è normalmente di 1 a 1 o di 1 a 1,1 -:

se intenda fornire spiegazioni circa quanto sopra esposto. (4-12317)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo sia informato circa le modalità di svolgimento delle elezioni delle rappresentanze sindacali nelle diverse strutture, pubbliche e private del Paese;

se, prima di intraprendere le trattative autunnali sulle modifiche allo Stato sociale (importanti per l'economia del Paese) con le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, il Governo abbia acquisito notizie certe circa l'effettiva rappresentatività di dette organizzazioni sindacali, e quindi circa lo svolgimento di elezioni interne nelle citate strutture, nonché il loro esito;

quanti lavoratori abbiano espresso con il voto, negli anni 1996-1997, il loro consenso ai diversi sindacati, attraverso elezioni libere e segrete, se dalla lettura dei dati, emergerà che Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto il consenso libero, attraverso elezioni democratiche, di almeno 5 milioni di lavoratori (che è cosa ben diversa dalle iscrizioni rinnovate tacitamente, di anno in anno, attraverso il sistema delle trattenute

sopravvissute alla bocciatura referendaria) è giusto infatti che si continui a dare a Cgil, Cisl, Uil, il peso che viene attribuito oggi: diversamente, il Governo non potrà e non dovrà aprire una trattativa con chi rappresenta una quota minoritaria dei lavoratori. (4-12318)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della Croce rossa italiana è caratterizzata da un persistente e grave spreco di denaro pubblico;

ad esempio, la signora Maria Pia Garavaglia, commissario straordinario del predetto ente morale, ha partecipato recentemente a convegni internazionali di scarsa o nulla rilevanza in Spagna, Danimarca, Inghilterra, Turchia e Grecia, recando al seguito almeno sette persone (compresi il direttore generale e collaboratori « pseudo-esperti »);

il commissario Garavaglia è altresì solita recarsi, sempre con abbondante ed inutile « codazzo » di collaboratori al seguito, nei paesi in via di sviluppo, svolgendo un improprio ruolo di rappresentanza del nostro Paese che potrebbe benissimo essere svolto dalle nostre ambasciate all'estero;

il più delle volte, tali viaggi vengono finanziati attingendo dai fondi raccolti in favore di paesi che versano in gravi difficoltà, attraverso pubbliche sottoscrizioni o campagne umanitarie, e giustificati con la necessità di verificare il corretto utilizzo di tali fondi. Ovviamente, in questo modo, si assottigliano le risorse finalizzate ad alleviare le sofferenze dei legittimi beneficiari e si consente ad un gruppo di turisti di professione, spacciati per esperti, di girare il mondo;

il commissario assicura inoltre la sua presenza nella sede centrale della Croce rossa solo tre giorni a settimana, riservando il resto del suo tempo ad impegni milanesi, con ulteriore aggravio di spese di

aereo e di auto per i continui spostamenti. Al riguardo è opportuno anche sottolineare come siano ben tre le auto di servizio, con relativi autisti, a disposizione della Garavaglia;

non si capisce inoltre perché la Garavaglia non abbia ancora nominato i due vicecommissari previsti dallo statuto, visto che comunque ne riscuote dallo Stato i cospicui emolumenti che storna, a sua totale discrezione, per altre finalità;

nel corso del dibattimento nel processo a carico dell'ex ministro De Lorenzo, tra l'altro, la Garavaglia è stata citata più volte dal pubblico ministero, il quale sul suo rapporto con le case farmaceutiche, ha testualmente affermato: « Molte cose fanno capire che anche la Garavaglia è stata persona delle imprese farmaceutiche » —

quali iniziative intendano intraprendere per fare luce sulle inefficienze, sugli sperperi e sui favoritismi dell'attuale gestione commissariale della Croce rossa italiana. (4-12319)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali con ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

all'interrogante risulta che la Federazione italiana pallavolo (Fipav) versa in una situazione di grave e perdurante irregolarità, in quanto:

lo statuto non è stato ratificato nella sua interezza dal Coni, ma modificato in alcuni articoli, non ancora sottoposti all'approvazione dell'apposita assemblea federale;

i regolamenti, in particolare il regolamento giurisdizionale ed il regolamento organico, fondamentali per la vita associativa democratica della federazione stessa, non possono essere ratificati dal Coni, perché emanazione di uno statuto non approvato;

nonostante questa situazione, la Fipav opera in base alle « proposte » di statuto e di regolamenti, emanate dal consiglio federale ma non ratificate dal Coni, e quindi in modo illegittimo, oppure in base ai dettami della segreteria generale, la quale si arroga il diritto di sostituirsi agli organi statutari preposti in materia di produzione normativa, quale nuova estemporanea fonte di diritto inappellabile. Risulta, infatti, che:

lo svolgimento delle assemblee periferiche e centrale sarebbe avvenuto in assenza o addirittura in palese contrasto con le indicazioni del Coni, denotando la caparbia volontà di pervenire, comunque, al più presto e con tutti i mezzi, allo svolgimento delle assemblee elettive, pur essendovi ancora a disposizione tempo sufficiente per la regolarizzazione delle norme, prima della scadenza fissata dal Coni;

sarebbero entrati in funzione organi previsti dallo statuto (non completamente approvato), come il giudice unico, la commissione giudicante eccetera, che, però, in base alla norma transitoria dello stesso Statuto (articolo 53, comma 3) avrebbero dovuto trovare attuazione solo dopo la ratifica del regolamento giurisdizionale da parte del Coni. Tale situazione potrebbe invalidare la regolarità dei campionati federali e di tutta l'attività sportiva svolta, nella passata stagione agonistica, dalle società affiliate alla Fipav con irreparabili danni, oltre che economici, soprattutto di immagine e di credibilità di tutto il movimento stesso;

sconcertante ed incomprensibile appare la passività del collegio dei revisori dei conti Fipav che ha il compito (articolo 57, comma 1, n. 6 - regolamento di amministrazione e contabilità: articolo 31, comma 20, *f* - statuto) di vigilare sulla osservanza delle norme di legge e statutarie;

la violazione certa, continua e tenacemente ricercata delle norme che regolano la vita della federazione stessa da parte degli organi federali, sembra fino a giungere all'ipotesi di falso a proposito

dello statuto, ha già costretto alcuni interessati a ricorrere alla magistratura amministrativa (pendono due ricorsi dinanzi al Tar Lazio) e può indurli a circostanziate denunce al magistrato penale, con grave delusione delle aspettative degli sportivi;

esisterebbero irregolarità sia sulla gestione contabile sia sullo stato della rendicontazione dell'amministrazione periferica della Fipav (denunciate sia alla federazione stessa sia al Coni da alcuni tesserati), in particolare riguardo per alcune regioni (con ancora un comitato regionale che deve presentare il bilancio) e diverse province, che, per la delicatezza ed i riflessi finanziari sulla gestione federale, non dovrebbero sfuggire al controllo degli organi centrali competenti. Ma per far passare inosservata la non ortodossa esposizione degli atti consuntivi degli organi periferici, la segreteria generale Fipav ha emanato una circolare contenente indicazioni in contrasto con le disposizioni statutarie: valga per tutte quella - gravissima - secondo cui il bilancio consuntivo non avrebbe dovuto essere sottoposto all'approvazione delle assemblee periferiche degli affiliati alla federazione, dando disposizione ai comitati periferici di agire in conformità ai dettami di tale circolare, contravvenendo alle disposizioni dell'articolo 37, *b* dello statuto;

esisterebbero rilevanti irregolarità sul bilancio federale causate: - dalla mancanza di trasparenza nella gestione dei contratti del personale, specie per quelli di collaborazione, di consulenza e a tempo determinato, contratti per meriti, talvolta, che sembrerebbero collegarsi più ad un ruolo « di tramite » che a reali ed oggettive capacità personali, contravvenendo, quindi, alle più elementari norme sul collocamento; - dalla mancanza di motivazioni oggettive scaturenti dalla situazione finanziaria federale concernente il lievitare da capogiro dei contratti dei componenti dei vari *staff* delle nazionali (allenatori, vice, *scout-man*, eccetera); - dalla mancanza di concrete motivazioni oggettive che fanno lievitare le commesse delle gare d'appalto, specie quelle a trattativa privata,

già ufficialmente esperite a prezzi minori, che delinerebbe la mancanza di un libero mercato e il sospetto che vi sia un interesse privato di qualcuno, avvalorato dalla presenza di consiglieri federali Fipav nelle commissioni per la scelta delle ditte e aggiudicatrice, strutture con funzioni prettamente amministrative/esecutive, con evidente confusione di ruoli diversi ed inconciliabili; - dalla mancanza di trasparenza nella gestione amministrativa e finanziaria dei cosiddetti « Grandi Eventi » della federazione; - dalla mancanza di tracce concernenti i poteri presidenziali quanto a spese personali; - dalla mancanza di riferimenti chiari, precisi e circostanziati agli introiti del comparto *beach volley*, ultimamente quello più produttivo; - dalla mancanza di un'oggettiva necessità per l'accensione di un mutuo di cinque miliardi, in presenza di sensibili avanzi di gestione; - dalla mancanza di vari chiarimenti riferiti ai rendiconti finanziari dei comitati periferici ed alle giustificazioni sui capitoli di spesa, che contribuiscono, in gran parte, a falsare il bilancio federale;

il tutto sfuggirebbe al controllo non solo dell'organo preposto, interno alla federazione, il collegio dei revisori dei conti (articolo 31, comma 2, *a, b, c, f*; comma 4), ma anche al controllo dello stesso Coni (decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, articolo 9, comma 1, *d, g*), il quale, a sua volta, utilizza i rendiconti finanziari della federazione come parte integrante dei propri;

esisterebbero rilevanti irregolarità di funzionamento sportivo che potrebbero far ritardare, o al peggio, far annullare la programmazione dell'attività sportiva delle società affiliate con gravi danni economici per le stesse;

quanto riportato dagli organi di stampa sportiva, scaturirebbe infatti dai cronici rapporti di dualità e di supremazia esistenti tra il consiglio federale Fipav e le Leghe nazionali pallavolo: ognuno sembra certo delle sue « verità » (citando statuto e regolamenti come se fossero già ratificati dal Coni) che però risultano essere diver-

genti dalle « verità » asserite dagli altri organi e che soprattutto cancellano la certezza del diritto;

esempi qualificanti che potrebbero rappresentare la grave insufficienza organizzativa possono essere: i contrasti tra la federazione e la lega femminile in merito al diritto di decidere sulla questione del passaggio dei diritti sportivi tra società affiliate, con la lega che intende ricorrere al Tar ed al tribunale civile; - i contrasti tra federazione e lega maschile in merito alla decisione della prima di riaprire i termini di trasferimento degli atleti delle squadre che hanno acquistato i diritti sportivi; - i contrasti tra federazione e lega serie b per la revoca del nulla osta per l'organizzazione della Coppa Italia e della Coppa di Lega e anche per una futura revoca del mandato per la gestione del servizio risultati -:

se non ritengano di dover intervenire presso il presidente del Coni perché siano accertate, con gli strumenti consentiti, le situazioni di grave illegalità normativa, irregolarità amministrativa e di funzionamento sportivo nella quale versa la Fipav (situazioni già riportate da alcuni organi di stampa sportiva e denunciate con diffide, esposti e ricorsi al Coni stesso da parte di alcuni tesserati alla Fipav) ed in particolar modo di dover disporre un'ispezione sulla gestione contabile della stessa federazione per poter valutare se le non regolarità sono dovute al mal governo di denaro pubblico o ad una precaria e diversa tipologia d'uso dei fondi o, ancora, ad una errata distribuzione dei contributi elargiti non correttamente e, qualora siano accertate queste gravi irregolarità di gestione e di funzionamento sportivo;

se intenda far luogo alla nomina di una gestione commissariale (decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, articolo 5, comma 10, *l*) per riportare la Fipav alla chiarezza ed alla trasparenza dei metodi e dei comportamenti, segnalando, se del caso, alla magistratura penale nei confronti di coloro i quali abbiano contribuito a determinare una siffatta situazione. (4-12320)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa con dichiarazioni televisive dello stesso Ministro hanno dato per certo (anche se è tutto da provarsi) che in alcune regioni d'Italia, Lazio e Sardegna, sarebbero state pagate quote in soprannumero ai medici convenzionati di medicina generale;

la cosa potrebbe sembrare, senza di fatto essere, se si considera che, e per una sola volta, un sanitario potrebbe godere della rimessa di più quote attribuitegli dal momento della scelta, quando la ricordata scelta non fosse stata attribuita con immediatezza, con la possibilità che la cosa possa simulare un aumento di spettanze legato ad un inesistente *surplus* di assistiti;

l'argomento è fonte di discussione da anni ed, a quanto sopra ricordato, si oppone il fatto che, in altre regioni, specie del sud e con in testa la Campania, un numero considerevolissimo di quote viene sottratto ai medici di famiglia;

in Campania è stata posta precisa domanda alla regione dal sindacato maggiormente rappresentativo, la Fimmg, sul numero di quote attribuito ai medici di famiglia rispetto agli abitanti della regione senza ottenere concreta risposta dopo mesi;

non sempre, per non dire mai, dai vari distretti delle Asl vengono riattribuite ai sanitari le spettanze tolte, per i loro assistiti, in occasione del servizio militare, alla fine di esso;

per la sua riconosciuta spinta sociale che porta il medico a visitare cittadini extracomunitari indipendentemente dal fatto che essi siano o meno in regola con le leggi italiane, la scelta necessaria per usufruire delle prestazioni viene massicciamente non effettuata;

quanto premesso, a parte il danno economico del singolo, si ripercuote sui versamenti Enpam e sulle pensioni del futuro senza dimenticare che un calcolo fasullo delle scelte di fatto ridurrebbe la

creazione di zone carenti e la possibilità dei giovani medici di inserirsi negli elenchi con l'aggravante che la spesa farmaceutica potrebbe sembrare ipertrofizzata senza esserlo —:

se, con opportune indagini, non intenda fare il punto su di una situazione da riequilibrarsi in ogni caso, chiedendo, ove i pagamenti fossero attuati in *deficit*, in quale maniera l'anomalo risparmio sia stato utilizzato. (4-12321)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il catasto di Roma ha fornito al consorzio di bonifica del Tevere e dell'agro romano dati errati in merito alle cartelle esattoriali;

il suddetto consorzio di conseguenza ha inviato cartelle esattoriali anche a persone che non sono più proprietarie di immobili;

all'ufficio del consorzio, ogni giorno, all'apertura al pubblico degli uffici vi sono decine di contribuenti che denunciano gli errori nelle cartelle esattoriali —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché il catasto di Roma non compia più simili errori, che determinano una scarsa credibilità e fiducia del contribuente nei confronti del catasto stesso e nel sistema di riscossione dei tributi. (4-12322)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa dell'ipotesi, da parte del Ministero dell'interno, di sopprimere gli uffici della Polizia stradale di Porto Recanati (Macerata), Fano (Pescaia) e Amandola (Ascoli Piceno);

tale decisione appare all'interrogante assurda ed inaccettabile in quanto i distaccamenti di cui sopra rappresentano un punto di riferimento indispensabile per far

fronte alla microcriminalità e alla malavita organizzata, e più in generale un efficace controllo del territorio, tanto che la popolazione da tempo chiede un potenziamento degli organici delle forze dell'ordine;

in alcune delle citate località, purtroppo, sono segnalati giri malavitosi di notevole entità legati a fenomeni di droga, prostituzione e usura; occorre inoltre non dimenticare i gravi fatti di sangue avvenuti alcuni anni fa nella località di Sambucheto, fatti che hanno confermato la presenza di pericolosi criminali aventi « base operativa » nella zona di Porto Recanati;

i distaccamenti sono ubicati in punti strategici del territorio marchigiano, lungo la costa e ai confini con le regioni limitrofe; si tenga conto che nella stagione estiva tutta la zona costiera subisce un enorme incremento, dovuto all'ingente afflusso turistico;

i distaccamenti ed in particolare quello di Porto Recanati, nonostante la grave carenza di organico, hanno svolto importanti operazioni di polizia ed hanno iniziato numerose indagini particolarmente delicate;

i prossimi anni vedranno la preparazione del grande evento rappresentato dal « Giubileo del 2000 », ove sarà protagonista la città religiosa di Loreto, che accoglierà alcuni milioni di pellegrini e sarà quindi necessario potenziare tutte le strutture della regione Marche al fine di far fronte alle prevedibili emergenze per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché all'imponente afflusso di automezzi —:

quali provvedimenti intenda assumere in merito al necessario ed improcrastinabile potenziamento della polizia di Porto Recanati, anche mediante l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella stessa città di Porto Recanati e nell'alto maceratese. (4-12323)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 agosto 1997 è divampato un incendio nel piazzale dell'azienda Inteco a Tito (Potenza) distruggendo circa duecento tonnellate di materiale plastico ad elevata tossicità (poliuretano e PVC);

le fiamme sono state domate grazie al tempestivo ed efficace intervento dei vigili del fuoco di Potenza, che alle ore 21 avevano già circoscritto le fiamme e entro poche ore hanno spento il fuoco;

dalle fiamme si è sprigionata una nube di fumo densa e nera alta fino a cento metri, che ha creato allarme tra i cittadini di Potenza, Tito e Pignola (ne sono la riprova le centinaia di telefonate pervenute al « 115 »);

si è appreso che solo alle ore 1 del mattino, tramite i carabinieri di Vietri di Potenza è stato possibile rintracciare un chimico del Pmip della Asl n. 2 di Potenza, che non dispone del servizio di reperibilità in caso di emergenza;

le prime analisi sulla tossicità del fumo sono state disponibili solo nella mattinata del giorno 19 agosto 1997;

l'azienda Inteco è in possesso di un certificato di prevenzione incendi scaduto nel giugno 1996 e non è dotata di guardiania fissa, ma solo saltuaria —:

quali iniziative intendano assumere per conoscere se l'azienda in oggetto ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 175/1988 sui rischi rilevanti, la presenza di materiale tossico superiore a venti tonnellate alla regione Basilicata;

se il Cria della regione Basilicata abbia mai esaminato questo o altro sui rischi ambientali;

per quale motivo l'Asl n. 2 di Potenza non assicuri la reperibilità dei responsabili del Pmip considerato che nel suo territorio ricadono aree industriali e numerosi pozzi per l'estrazione del petrolio;

se non si ritengano di informarsi se la regione Basilicata, vista anche la presenza di pozzi petroliferi, sia dotata di un centro permanente per far fronte alle situazioni di emergenza al fine di dare sicurezza e tranquillità ai cittadini. (4-12324)

DE PICCOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 29 agosto 1997 è stato trovato, in un paesino a settanta chilometri da Bratislava, il corpo senza vita dell'ingegnere Daniele Seno, residente a Mestre, che si trovava in Slovacchia per ragioni di lavoro;

le cause e le circostanze che hanno portato al sequestro e all'uccisione dell'ingegnere Seno sono a tutt'oggi sconosciute —

quali iniziative abbia attivato presso le autorità slovacche, affinché venga fatta piena luce sulle cause e individuati i responsabili della tragica fine dell'ingegnere Daniele Seno. (4-12325)

DE PICCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la « tangenziale di Mestre » collega il sistema autostradale che va da Milano a Bologna con quello Trieste-Treviso-Belluno e serve il traffico locale gravitante sull'area veneziana, ciò che comporta un transito giornaliero di quasi sessantacinquemila autoveicoli;

questa situazione determina un permanente congestionamento dell'arteria, con il formarsi quotidiano di lunghe code che paralizzano per molte ore il sistema di attraversamento di Mestre, con forti disagi per gli automobilisti e gravi ripercussioni per il sistema economico del nord-est;

tale situazione è destinata a peggiorare in vista anche del Giubileo, occasione in cui si prevede l'arrivo di milioni di pellegrini dall'Est europeo;

per dare una soluzione positiva al problema, è stato siglato il 1° agosto 1997,

un « Protocollo d'intesa » tra il Governo e la regione Veneto, che prevede la realizzazione di un « passante » alternativo alla tangenziale, con tempi di realizzo di cinque-sette anni —

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas e delle società autostradali interessate, al fine di individuare una soluzione a breve termine che permetta di fronteggiare l'emergenza destinata a protrarsi fino alla realizzazione del nuovo passante. (4-12326)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli olivicoltori italiani si apprestano a subire una pesante, quanto ingiusta, penalizzazione economica da parte dell'Unione europea, come conseguenza paradossale di comportamenti poco corretti di altri Stati membri, produttori olivicoli;

Spagna e Grecia hanno prodotto nella campagna olivicola 1995-1996 più di quanto avevano stimato e comunicato nella fase di preventivo e su cui era stato stabilito il quantitativo massimo garantito (Qmg) di riferimento per stabilire l'importo dei premi alla produzione; la superiore produzione di Spagna e Grecia ha provocato un sensibile « splafonamento » del Qmg comunitario, che non sarà attribuito da chi lo ha provocato, ma sarà « ripartito » tra tutti gli stati membri produttori;

ogni Stato comunitario produttore olivicolo riceverà un premio alla produzione ridotto in modo proporzionale alla percentuale di splafonamento, anche se i suoi olivicoltori avranno prodotto nel tetto comunicato o addirittura al di sotto di esso; l'Italia, che ha chiuso la campagna olivicola 1995-1996 con una produzione in linea con le stime di preventivo, avrà comunque una penalizzazione di circa centoventi miliardi di lire, che per gli stessi motivi citati, sarà di oltre quattrocento miliardi per la campagna 1996-1997!;

le associazioni olivicole italiane e le loro unioni sono giustamente allarmate per la situazione che si è venuta a creare in sede comunitaria, relativamente allo « splafonamento » 1995-1996 e a quello previsto per il 1997; gli olivicoltori italiani e tutto il settore oleicolo nazionale non possono sopportare queste sperequazioni e i costi che ne derivano -:

quali misure intenda adottare per evitare che gli olivicoltori italiani subiscano gli ingiusti danni economici provocati dallo « splafonamento » del Qmg comunitario 1995-1996;

se non intenda chiedere alla Commissione europea una modifica del vigente sistema della ripartizione, tra tutti gli Stati membri produttori, dello « splafonamento » del Qmg, in modo che sia il singolo Stato « splafonatore » a pagare la conseguente penalità e contemporaneamente prevedere che abbiano più contributi i produttori dei territori più svantaggiati e con produzioni di maggior pregio e minor resa. (4-12327)

FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 luglio 1997 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 l'allegato n. 149 recante: avviso n. 4/97 - Interventi per la formazione e l'occupazione nel centro nord (POM 940029/I/3) - annualità 1998; avviso n. 5/97 - Azioni innovative per la formazione e l'occupazione nel centro nord (POM 940030/I/3) - annualità 1998; avviso n. 6/97 - Interventi per la riconversione e riqualificazione degli occupati nel centro nord (POM 940032/I/4) - annualità 1998; avviso n. 7/97 - Azioni innovative per la formazione nel centro nord (POM 940032/I/4) - annualità 1998; avviso n. 8/97 - Interventi per la formazione e l'occupazione nel Mezzogiorno « Emergenza occupazione Suf » (POM 940026/I/1) - annualità 1998; avviso n. 9/97 - Azioni innovative per la formazione e

l'occupazione nel Mezzogiorno (POM 940028/I/1) - annualità 1998, relativi alla formazione professionale sia per il centro nord che per il sud Italia;

la somma presumibilmente assegnata all'Italia per gli interventi menzionati, da parte dell'Unione europea, è nell'ordine di centinaia di miliardi;

per effetto del periodo feriale molti operatori, enti e strutture pubbliche sono venuti a conoscenza dei bandi, e ne hanno potuto prendere visione, con notevole ritardo;

le domande di partecipazione ai relativi bandi, per l'erogazione dei fondi disponibili, hanno scadenza il prossimo 30 settembre 1997 -:

se non si ravveda l'urgente necessità di prorogare di almeno trenta giorni il suddetto termine, al fine di permettere a tutti i potenziali utenti di accedere ai fondi. (4-12328)

FOTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente poste italiane ha individuato, con regolamento approvato con delibera n. 28 del 2.7.1994, articolo 3, punto A, tra le categorie dei documenti sottratti all'accesso, gli atti ispettivi riguardanti provvedimenti disciplinari e giurisdizionali in corso;

la locuzione « riguardante provvedimenti disciplinari e giurisdizionali in corso » - riferita ad un atto o ad un documento - serve specificatamente per individuare atti o documenti, formati all'interno dell'ente, che si pongano in diretto rapporto strumentale (o di originaria appartenenza) rispetto ad un procedimento disciplinare o penale in corso;

l'articolo 24 della legge n. 241/90 richiede, quale condizione di accesso agli atti, l'attestazione di uno specifico e personale interesse, funzionale alla tutela di situazioni giuridicamente rilevanti: detto

interesse ben può collegarsi all'esplicazione del diritto di difesa in un procedimento penale (o disciplinare);

si assiste ad una sempre più restrittiva applicazione dell'articolo 3 lettera A del summenzionato regolamento: è il caso di quanto accade alla signora Maria Grazia D'Arrigo, nata ad Acicastello il 6.5.1942 e residente in località Vigoleno di Vernasca (Piacenza), Via S. Stefano 3, alla quale, pur essendo pendente nei suoi confronti procedimento penale (nn. 556/94 R.G.N.R. - 1084/94 R.G. GIP) a seguito di notizia di reato trasmessa alla procura della Repubblica presso il tribunale di Piacenza da parte dell'ispettore postale dott. Rosario Pennisi, conseguente la visita ispettiva dallo stesso svolta nel giugno 1994 (rif. Ente poste n. 6394 PR), è negato l'accesso al rapporto che la riguarda, redatto in data 19.10.1992 (periodo in cui la D'Arrigo ricopriva l'incarico di direttrice dell'ufficio postale di Vigoleno) che nessuna conseguenza penale o disciplinare ha determinato —:

se i fatti siano noti al Ministro e quale ne sia la valutazione;

se e quali passi intenda compiere presso l'Ente poste italiane per una corretta e legittima applicazione del regolamento in premessa citato;

quale sia il contenuto della relazione seguita all'ispezione tenutasi il 19 ottobre 1992 presso l'ufficio postale di Vigoleno di Vernasca (Piacenza). (4-12329)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: che cosa osti al favorevole accoglimento della richiesta di acquisto, previa sdemanializzazione dell'area, dell'alveo del canale scorrente tra i mappali 631 e 635 foglio 7 (comune di Vestone - Brescia) rivolta al ministero delle finanze, dipartimento del territorio — direzione compartimentale per la Lombardia — sezione staccata di Brescia, dal signor Federico Cargnoni, nato a Pertica Bassa (Brescia) il 25 dicembre 1941, e residente a Vestone (Brescia) in via Nespoli 11, tenuto conto che

l'istanza del Cargnoni, che agisce in qualità di legale rappresentante e amministratore unico della ditta Edilcasa srl, risulta trasmessa al ministero delle finanze con nota protocollo n. 4384/46 del 3 dicembre 1996 dalla sezione staccata di Brescia del dipartimento delle finanze, ed il magistrato del Po, con nota protocollo n. 2941 del 3 giugno 1994, per il tramite dell'ufficio operativo di Mantova, ha valutato che il canale di cui si richiede l'acquisto non ha le caratteristiche di acqua potabile. (4-12330)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: che cosa osti alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (articolo 2 legge n. 29 del 1979) presentata alla direzione generale degli Istituti di previdenza — cassa per le pensioni dipendenti enti locali (ministero del tesoro) — dal signor Giovanni Rolleri, nato a Piacenza il 28 luglio 1942 e ivi residente in via San Sepolcro 3 (domanda n. 865502, posizione n. 7387049), tenuto conto che la documentazione richiesta dalla direzione generale del ministero del tesoro al comune di Piacenza, per la definizione della pratica, risulta trasmessa da quest'ultimo con nota del 5 marzo 1993, protocollo n. 9047. (4-12331)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anteriormente all'entrata in vigore dei decreti-legge n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, per accedere al concorso per assistente medico era sufficiente possedere la laurea in medicina e chirurgia. Era poi possibile accedere al livello di coadiutore aiuto solo se in possesso di specializzazione nella disciplina, oppure dopo aver maturato cinque anni di anzianità nella disciplina oggetto di concorso, in qualità di assistente. Questa situazione permetteva in sostanza la cosiddetta formazione *on the job* del giovane laureato in medicina e chirurgia;

oggi, i vigenti decreti-legge n. 502 del 1992 e n. 51 del 1993 prevedono invece che

al primo livello della dirigenza del ruolo sanitario si accede attraverso concorso pubblico, al quale possono partecipare coloro che abbiano conseguito la laurea nel corrispondente profilo professionale, siano iscritti all'albo dei rispettivi ordini ed abbiano conseguito il diploma di specializzazione nella disciplina (articolo 15, comma 1 decreto-legge n. 502 del 1992);

l'articolo 7 del decreto-legge n. 517 del 1993 prevede la stipula di protocolli d'intesa, tra regione ed università, per regolamentare le modalità di reciproca collaborazione oltre di programmazione;

nelle more, per il conseguimento del diploma di specializzazione si stanno verificando problemi che appaiono non facilmente risolvibili in tempi brevi per le esigenze del servizio sanitario regionale e la formazione di nuovi specialisti da parte dell'università;

per quanto riguarda la regione Piemonte, i piani aziendali a settembre 1997, relativamente al servizio e v.o. di anestesia e rianimazione, evidenziano una carenza di trecento medici specialisti in anestesia e rianimazione dei quali almeno centottanta-duecento indispensabili in tempi brevi;

per converso la scuola di specialità piemontese diploma ogni anno soli dieciododici medici specialisti in anestesia e rianimazione, che non coprono neppure il *turn-over* fisiologico;

il servizio citato dispone di cento medici a vario titolo, senza specialità;

l'insufficienza di medici anestesisti determina, evidentemente, il ritardo nell'espletamento degli interventi da effettuare, a discapito del diritto primario dei cittadini alla tutela della loro salute -;

quale sia l'intendimento del Ministro interrogato per ovviare alla carenza indicata;

quali siano i tempi ritenuti necessari per far fronte alla carenza di organico vigente l'attuale normativa;

quale sia il costo a carico della collettività derivante dai ritardi, quali gli aggravamenti delle condizioni psico-fisiche e comunque il mantenimento delle strutture non pienamente efficienti;

quali interventi legislativi intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta. (4-12332)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Asti sono stati eseguiti i lavori della prima tratta della bretella Anas sulla tangenziale est (da S. Marzanotto a Corso Casale);

la tangenziale dovrebbe permettere al traffico sulla direttrice sud-ovest (da Nizza, Canelli e Alba) e nord-est (Moncalvo, Casale, Vercelli) di evitare l'attraversamento di Asti;

nonostante i lavori, iniziati nel 1992 e costituiti da 3,200 chilometri di strada (dalla tangenziale per Isola fino a Pontesuero) siano stati ultimati da mesi, tale tratto di strada non è ancora stato aperto;

è evidente pertanto il disagio degli utenti, nonché l'esempio di cattiva amministrazione offerta agli occhi di tutti, quando non viene utilizzata un'opera ad oggi costata settantatré miliardi, per il mancato espletamento di formalità burocratiche da parte dell'Anas -;

se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'immediato utilizzo del tratto di strada;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

quando verranno finanziati i lavori di completamento del primo lotto (da Portacomaro a Pontesuero stazione) e quando verranno iniziati i lavori. (4-12333)

FORMENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno*

con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1997 una violenta grandinata ha interessato numerosi comuni della Brianza e dell'hinterland milanese provocando ingenti danni alle cose mobili e immobili, nonché il ferimento di diverse persone, alcune in modo grave;

a seguito del grave ed improvviso evento calamitoso, i sindaci interessati hanno decretato lo stato di calamità nei loro comuni —:

se il Governo intenda emanare provvedimenti in favore delle popolazioni colpite (i danni accertati ammontano a centinaia di miliardi) e soprattutto delle attività coinvolte, tenuto presente anche che il territorio colpito è il cuore di un comprensorio (la Brianza) altamente industrializzato, che da sempre funge da traino per l'economia nazionale ed in particolare in questo momento difficile per l'intero settore produttivo, e che gli ingenti danni subiti, senza alcun dubbio, rallentano la ripresa economica e se a ciò si aggiunge la continua ed asfissiante pressione fiscale a cui sono sottoposti gli imprenditori ben si comprende l'impossibilità di questi ultimi a ripristinare i danni, vedendosi costretti (in molti casi) al rallentamento della loro produzione o addirittura alla chiusura delle loro imprese, con le conseguenze che ne deriverebbero per l'occupazione.

(4-12334)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Forlì stanno protestando per la situazione in cui versa la struttura carceraria;

la protesta nasce a seguito di una serie di vicende che hanno interessato questo carcere;

attualmente non c'è un direttore effettivo, in quanto l'attuale direttore in carica è assente dal lavoro per malattia dall'ottobre 1996;

il comandante, prima sospeso, è stato trasferito al nucleo traduzioni e piantonamenti, ed attualmente il comando è affidato ad un facente funzioni;

l'attuale situazione è quindi contraddistinta dalla « precarietà » e dalla mancanza di una direzione autorevole;

questo stato di cose ha conseguenze gravi, che comportano un clima di lassismo e di pericolosità dentro le mura carcerarie;

l'accoltellamento dell'agente Saladino ad opera del detenuto Sanarica è solo l'ultimo episodio di una serie di minacce e aggressioni a cui erano stati sottoposti diversi agenti e ispettori, minacce e aggressioni segnalate ai superiori che non avevano trovato alcun riscontro, nonostante che il Sanarica a più riprese avesse dato segni di violenza ed esercitasse sugli altri detenuti un ruolo di « comando »;

la situazione di pericolo in cui si trovano gli agenti è data anche dal fatto che l'attuale struttura non garantisce le guardie carcerarie, che si trovano quasi sempre a diretto rapporto con i detenuti —:

quali siano gli intendimenti del Governo per appurare la situazione del carcere di Forlì;

se siano stati presi provvedimenti atti a garantire a Forlì una direzione del carcere non precaria, qualificata e autorevole;

quali iniziative intenda avviare per verificare se vi siano responsabilità specifiche per la situazione determinatasi;

quali programmi siano previsti nel carcere di Forlì per garantire la « sicurezza » degli agenti. (4-12335)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose sono state le segnalazioni e le denunce da parte dei cittadini e di parlamentari attraverso interrogazioni con le quali è stato evidenziato il rischio ambientale dello sversamento di rifiuti tossici

nell'area nolana-acerrana di Boscofangone e negli alvei del Regi Lagni di questo territorio;

ancora oggi nelle ore notturne, come segnalato anche dalle cronache di alcuni quotidiani transitando sull'asse mediano o sulla variante strada statale 7-bis, detta anche strada dell'Asi (Area di sviluppo industriale), si evidenziano grossi incendi di rifiuti abbandonati (particolarmente di cumuli di ruote di autoveicoli) o, in situazioni ancora più gravi, è possibile vedere enormi « nubi bianche » di fumi nauseabondi e tossici che, sversati nei terreni dell'Asi adiacenti al Cis di Nola e dell'interporto in costruzione, invadono le strade menzionate per lunghi tratti, causando rischi di perdita di sensi degli automobilisti per gli strani e tossici odori emanati;

vi è stato l'interessamento e le segnalazioni dei Verdi locali, e sono stati effettuati sopralluoghi effettuati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse —:

se e quante contravvenzioni e sequestri di mezzi colti in flagrante sul territorio siano stati effettuati fino ad oggi;

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per evitare il perpetuarsi di queste illegalità da parte di camionisti incoscienti e clan locali di camorristi, che gestiscono queste attività ad alto rischio per la salute dei cittadini e la contaminazione dei territori e dei prodotti agricoli della zona;

se siano stati disposti, dopo le tante segnalazioni citate, posti di blocco agli svincoli delle uscite dell'Asi e dell'asse mediano, atti a frenare lo sversamento di rifiuti, spesso tossici e di ignota provenienza, sul territorio nolano. (4-12336)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Nola esiste una chiesa di grande rilevanza artistica, detta

chiesa di Santa Chiara, realizzata nella seconda metà del seicento ed ultimata dal grande architetto Sanfelice;

l'edificio riveste una grande importanza architettonica (in quanto splendido esempio di barocco napoletano), artistica (per le preziose opere pittoriche in essa conservate come « La Madonna delle anime purganti » di Battistello Caracciolo e numerose altre) e storica;

in seguito all'evento sismico del 1980, la chiesa di Santa Chiara è stata praticamente abbandonata e oggi rischia seriamente di crollare, con grave pericolo per gli abitanti del posto e le persone che sono solite transitare nei pressi —:

per quale motivo non vi siano stati interventi in tal senso dopo circa diciassette anni, nonostante l'importanza del monumento e nonostante esista già da tempo un progetto di restauro;

quali interventi si intendano adottare e se sia prevista una pratica d'urgenza visto il pericolo incombente, per evitare un'altra disgrazia come quella accaduta alla cattedrale di Noto, in Sicilia. (4-12337)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazioni (si veda *il Giornale* di sabato 6 settembre 1997, a pagina 35 nell'edizione di Genova), ogni anno dalla zona di frontiera di Ventimiglia entrerebbero in Italia diecimila clandestini;

i valichi controllati sono solo quattro: quello autostradale, quello ferroviario, quello di San Luigi e quello di San Ludovico;

essi si trovano tutti lungo la fascia costiera, o quasi, per una profondità di qualche chilometro. In realtà, il limite occidentale della provincia di Imperia, cioè il confine con la Francia, si sviluppa per oltre ottanta chilometri dal mare verso l'interno fino al limite della provincia di Cuneo;

per pattugliare un territorio del genere la polizia di frontiera dispone solamente di 19 persone e di un parco macchine che, per il momento, include tra i veicoli fuoristrada solo una Panda 4x4 ed una Toyota;

l'ufficio per la prevenzione dell'immigrazione clandestina, di prossima apertura a Ventimiglia, non sembra certo in grado di svolgere un compito all'altezza della situazione, con il rischio di veder continuare indisturbato il grande assalto al nostro Paese —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di potenziare in modo adeguato gli organici e di fornire i mezzi necessari ad un efficace controllo delle frontiere nella provincia di Imperia. (4-12338)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Torino ha disposto la chiusura del plesso scolastico di Maglione (Torino);

lo stesso, in deroga all'articolo 15, comma 4, della legge n. 148 del 1990, negli ultimi anni scolastici aveva sempre mantenuto in funzione il plesso scolastico di Maglione, in considerazione della situazione orografica ed in previsione dell'aumento demografico;

il comune di Maglione non dispone delle risorse economiche per organizzare ed assicurare un servizio di trasporto degli alunni in altro plesso scolastico sito in altro comune, con i conseguenti gravi disagi per gli scolari di Maglione, nel caso in cui la scuola non fosse riaperta il prossimo anno scolastico;

quest'anno, rispetto al precedente, si è registrato un piccolo aumento degli iscritti al plesso scolastico in oggetto pari ad un unità passando da diciassette a diciotto allievi;

in comune di Maglione (Torino) risiedono ventiquattro ragazzi in età scolare, cifra superiore ai ventuno richiesti per l'attività del plesso scolastico, ma che purtroppo non sono stati tutti iscritti a Maglione, poiché i genitori dei bambini non potevano permettersi di aspettare la fine dell'estate per sapere se la scuola sarebbe stata aperta o chiusa quest'anno;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, dispone che: «Le disposizioni contenute nell'articolo 4, comma 11, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, continuano ad applicarsi anche agli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998, tenendo conto delle esigenze dei comuni montani e dei comuni ove esiste un solo plesso scolastico (...)»;

il plesso scolastico soppresso dal provveditore agli studi di Torino e l'unico esistente nel comune di Maglione (Torino) —:

se non intenda attivarsi affinché il provveditorato agli studi di Torino, in deroga all'articolo 15, comma 4, della legge n. 148 del 1990, come è avvenuto negli scorsi anni scolastici, disponga la riapertura del plesso scolastico di Maglione (Torino) per l'anno scolastico. (4-12339)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a 18 mesi dalla sua approvazione, la legge n. 108 del 7 marzo 1996, che detta « Disposizioni in materia di usura », resta ancora inapplicata per il continuo rinvio da parte della Corte dei conti della registrazione del regolamento di attuazione dell'articolo 15, approvato dal Consiglio dei ministri in data 22 gennaio 1997;

le fondazioni antiusura con preoccupazione cominciano a temere il naufragare della legge e conseguentemente vedere disattesa l'emergenza usura che si è drammaticamente imposta alla coscienza civile della nazione e del Parlamento;

un ulteriore ritardo da parte della Corte dei conti del tanto atteso regolamento di attuazione dell'articolo 15 farà sì

che i fondi destinati dalla legge per l'anno in corso e gli stanziamenti messi in bilancio andranno in economia, perduti e non più utilizzabili ai fini sociali e morali per i quali sono stati previsti;

l'usura continuerà così a devastare le famiglie, a mettere in difficoltà attività commerciali e imprenditoriali e a sopraffare ogni forma di legittimità e legalità della società —:

quali iniziative intendano assumere per favorire una rapida approvazione da parte della Corte dei conti del regolamento di attuazione dell'articolo 15, anche perché oltre a ciò occorrerà ancora altro tempo per istituire una commissione prima di destinare i fondi, di prevenzione, previsti alle Fondazioni e associazioni antiusura, e quali iniziative intendano assumere per ottemperare agli obblighi della legge n. 108, articolo 16, laddove si prevede che l'attività di mediazione o di consulenza nella concessione di finanziamenti da parte di banche o di intermediari finanziari è riservata ai soggetti iscritti in un apposito albo, visto che a distanza di diciotto mesi nulla più si sa sull'istituzione o meno di questo albo. (4-12340)

CENNAMO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

mercoledì 3 settembre 1997, presso l'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli, è deceduto alla giovane età di ventidue anni Edoardo Riccardi, residente in San Sebastiano al Vesuvio;

nella notte tra domenica 31 agosto e lunedì 1° settembre 1997, alle ore 00.45 circa, in località Pollena Trocchia, il giovane Edoardo Riccardi in sella ad una moto guidata da un altro ragazzo di diciotto anni, Vincenzo Sannino, veniva coinvolto in una caduta;

trasportati entrambi nel vicino presidio ospedaliero « Apicella » di Pollena Trocchia, i sanitari, su disposizione del primario di chirurgia, prontamente intervenuto, disponevano nella stessa notte l'immediato trasferimento presso l'ospedale

Cardarelli di Napoli di Vincenzo Sannino le cui condizioni, ad un primo esame dei sanitari, si presentavano più gravi (gli sarà poi amputata una gamba), mentre per Edoardo Riccardi veniva disposto il trasferimento presso l'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli;

ad Edoardo Riccardi è stata praticata l'endoprotesi alla gamba destra, ma i familiari non sanno se siano stati disposti accertamenti per verificare l'eventuale lesione di organi interni;

mercoledì 3 settembre 1997 alle ore 05.00 sopravveniva il decesso del giovane le cui cause, come riferiscono i genitori di Edoardo a seguito di un colloquio avuto con i sanitari la notte stessa del tragico epilogo, pare siano da attribuire ad « embolia cerebrale »;

sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta da parte della competente autorità giudiziaria che ha disposto i necessari accertamenti; è stato fissato per domenica 7 settembre 1997 l'esame necroscopico;

alle soglie del Duemila è drammaticamente inaccettabile, per i familiari di Edoardo Riccardi e per l'intera comunità, rassegnarsi all'idea che un ragazzo di ventidue anni possa morire in questo modo in una struttura pubblica —:

quali urgenti iniziative intenda adottare: per evitare il ripetersi di gravissimi episodi come quello esposto, che ha portato alla perdita di una giovane vita, e di tanti altri di cui la stampa periodicamente ci informa; e garantire che l'attuazione del piano dell'emergenza sanitaria regionale assicuri un servizio qualificato attraverso presidi dotati delle necessarie specializzazioni ed attrezzature, uniformemente distribuite sull'intero territorio regionale, superando l'accentramento nel solo capoluogo di regione. (4-12341)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima decade del mese di agosto 1997, il dottor Antonio Guarna, candidato

a sindaco nelle ultime elezioni amministrative nel comune di Montebello Jonico, in provincia di Reggio Calabria ed attualmente consigliere comunale di opposizione, nonché stimatissimo professionista nel campo della sanità pubblica, è stato oggetto di un vile attentato intimidatorio legato verosimilmente alla sua attività politica, che egli pratica nell'esclusivo interesse della cittadinanza, cercando di migliorare le gravi condizioni socio-economiche ed ambientali in cui versano le nostre comunità —:

quali iniziative siano state adottate per la salvaguardia dell'incolumità fisica e della libertà di espressione politica del dottor Antonio Guarna;

se risulti che siano state condotte rigorose indagini per scoprire gli esecutori ed eventuali mandanti dell'episodio delinquenziale e a quali risultati si sia addivenuti. (4-12342)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente sindacale del Sulta, Gaetano Ventimiglia, dipendente del consorzio Pae-Am (*Pacific architect engineers-Aviation management*) che gestisce l'assistenza a terra nella base militare di Sigonella, è al quinto giorno di sciopero della fame;

la forma di protesta deriva dalla grave situazione venutasi a creare per il mancato rispetto dell'accordo, firmato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e sottoscritto anche dal sottosegretario dottoressa Gasparrini;

nell'accordo era prevista la riassunzione di 262 dipendenti da parte della Pae-Am, che è subentrata alla società Ali-sud, grazie ad un ribasso della gara d'appalto del 40 per cento;

di questi lavoratori, a tutt'oggi sei risultano ancora disoccupati;

la Pae-Am non riconosce i diritti sindacali del Sulta né risulta che stabilisca corretti rapporti con le altre organizzazioni sindacali;

sono stati annullati i livelli professionali, dimezzato il premio di produzione e annullate altre voci salariali —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano rispettati gli accordi sottoscritti e sia aperta un'inchiesta ministeriale sull'intera vicenda. (4-12343)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gozzano, in provincia di Novara, tenta da alcuni anni di ottenere da parte del ministero dell'interno il pagamento del canone di locazione per un immobile di sua proprietà adibito a caserma dei Carabinieri;

la pratica, affidata alla divisione II CC sezione IV del ministero dell'interno, non può essere sbloccata poiché il decreto per il rinnovo tacito del contratto di affitto relativo al periodo 31 luglio 1992-30 luglio 1998, predisposto da tempo, non è stato, malgrado i ripetuti solleciti trasmessi in via ufficiale ed in via ufficiosa da parte dello stesso comune, sottoscritto dal dirigente competente —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo al fine di accelerare il pagamento al comune di Gozzano di quanto ad esso spettante considerato che alla predetta amministrazione viene da cinque anni, in modo arbitrario ed ingiustificato, sottratta una risorsa prevista nel suo bilancio, ed entro quali termini si preveda che il ministero emanerà disposizioni per il pagamento della pigione;

come giustifichi questi ritardi di natura burocratica e come possano essere considerati compatibili con la più volte presunta e sbandierata volontà espressa

dal Governo di procedere allo snellimento della attività amministrativa. (4-12344)

DEDONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a duecento giorni dal sequestro di Silvia Melis, continua a gravare sulle coscienze di tanti sardi l'angoscia per la sua sorte e la frustrazione di non riuscire ad intravedere una soluzione che possa riportare la giovane rapita al più presto sana e salva all'affetto dei suoi cari;

la decisione a suo tempo presa dall'autorità giudiziaria sul blocco dei beni sembra configurarsi sempre più come una misura ingiusta, al limite quasi dell'accanimento rispetto agli sforzi praticabili da un padre nel legittimo interesse di tutela della vita della propria figlia;

ultimamente si è valicata anche la soglia del buonsenso, bloccando al signor Tito Melis il cambio di un assegno di sette milioni —:

se non ritengano opportuno verificare se non sia stato commesso abuso nel perseguimento di un'azione che impedisce a un uomo, già tanto duramente provato, di tener fede ai suoi impegni di lavoro e di continuare a garantire il sostentamento alla sua famiglia;

se l'evolversi del caso non consigli lo studio e l'adozione di una maggiore flessibilità, con l'applicazione di misure alternative di repressione dell'odioso crimine, nel rispetto primario del valore incommensurabile di ogni vita umana. (4-12345)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di abolire l'unico servizio *Eurostar* collegante Sanremo, e quindi il Ponente Ligure, con Roma in funzione per la sola giornata di domenica;

detta decisione ha provocato numerose proteste da parte di liberi professionisti e rappresentanti delle istituzioni, che vedevano nel « Pendolino » un importante veicolo turistico e un mezzo in grado di soddisfare un notevole bacino d'utenza in condizioni altamente competitive nei confronti degli altri mezzi di trasporto quali auto e aereo;

da più parti è stata avanzata la proposta di estendere a Sanremo l'attuale linea Savona-Roma, potendo in questo modo garantire un servizio quotidiano che colleghi il Ponente Ligure con Roma in meno di sei ore —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia concretamente realizzata in tempi brevi l'estensione del servizio *Eurostar* in funzione sulla linea Savona-Roma fino a Sanremo, venendo così incontro alle esigenze di tutto il Ponente Ligure che risulterebbe, altrimenti, ingiustamente penalizzato e privato di un fondamentale mezzo di comunicazione. (4-12346)

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della discarica di Chianni (Pisa) presso La Grillaia è già stata oggetto di più interrogazioni a nessuna di essa è stata data una pur minima risposta;

nei vari atti precedenti a questo, oltre ai vari solleciti, erano indicati i rischi sia ambientali che di salute per le popolazioni che vivono ed operano nella zona limitrofa alla discarica;

da più di un anno dei comitati spontanei di cittadini cercano democraticamente di mettere in risalto l'intera vicenda per sensibilizzare l'opinione pubblica generale dei rischi che, quotidianamente, corre l'intera popolazione;

tempo addietro una manifestazione di protesta, con l'intento di far chiudere la suddetta discarica, si concluse con l'intervento delle forze dell'ordine che, senza esitazioni, assalirono quei cittadini ed anche le famiglie presenti davanti ai cancelli;

le istituzioni locali, comuni limitrofi e la provincia di Pisa, non solo hanno sempre cercato di non prendere in considerazione le legittime richieste della popolazione, ma soprattutto hanno decisamente latitato nel dare chiare e competenti spiegazioni sui vari dubbi gestionali e tecnici, che sono nati fin dalla realizzazione del suddetto impianto di smaltimento;

alla data odierna la discarica è chiusa a causa del percolato fuoriuscito dalla discarica che da tempo ha ormai superato il proprio limite di bacino (siamo sopra il milione e mezzo di tonnellate di rifiuti per un impianto realizzato per contenerne non più di 350 tonnellate);

tale percolato non solo è finito nel fiume Sterza, ma ha anche interessato il fiume Era, affluente dell'Arno;

la provincia, dopo varie prove della propria scarsa professionalità, ha deciso di riaprire la discarica lunedì 1° settembre 1997 ma senza attuare un piano di ripristino ambientale né immediato e nemmeno futuro —;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per dare una pur minima assicurazione alle popolazioni che non solo si sentono in pericolo, ma soprattutto non riescono ad avere un rapporto dialettico costruttivo con gli stessi loro amministratori, almeno in questa occasione decisamente inefficienti ed incompetenti;

dato che la Legambiente ed altre associazioni simili non sembrerebbero interessate a fare rilevamenti in zone non costiere amministrare da uomini di sinistra, se sia da scartare l'ipotesi di un invio immediato di ispettori del Ministero dell'ambiente dato che sia a livello provinciale che a livello regionale si rifiutano di dare una pur minima risposta esauriente, oppure, quelle uniche volte che è stata data, i dati reali e le conseguenti relazioni, non allarmanti ma decisamente preoccupanti, non sono state prese assolutamente in considerazione;

se i motivi della già citata mancanza di risposte alle precedenti interrogazioni

(la prima datata 29 maggio 1996) siano da trovarsi nell'assoluta mancata risposta da parte degli stessi enti locali interpellati precedentemente dal Ministero dell'ambiente. (4-12347)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio 1997, in occasione dello sciopero nazionale del personale delle ferrovie dello Stato indetto dalla Federazione lavoratori trasporti uniti, dal Comu, dall'Ucs e dal Comitato provvisorio dei ferrovieri, il ferroviere Biagio Milana, in servizio presso la stazione ferroviaria di Genova-Brignole in qualità di deviatore in cabina Acel, si è recato regolarmente in servizio poiché comandato a garantire i servizi minimi, così come disposto dalla legge n. 146 del 1990;

dichiarandosi solidale con lo sciopero operava per quanto di sua competenza fino a quando, alle ore 23,20, giungeva dal Centro operativo delle ferrovie dello Stato di Genova-Rivarolo la disposizione di predisporre le vetture necessarie per il treno 11250 da Genova Brignole a Savona;

non essendo tale treno tra quelli previsti dai servizi minimi, il signor Milana non predisponneva l'instradamento; il treno comunque veniva portato a binario per altre vie e partiva egualmente;

il Milana sempre in servizio operava garantendo i servizi minimi previsti;

nonostante la perfetta aderenza del comportamento del Milana alle previsioni della legge n. 146 del 1990 in ordine al servizio durante l'agitazione sindacale giungeva allo stesso una richiesta di giustificazione in data 6 giugno 1997, dal capo movimento n. 13, certo signor Delfino, tramite la quale si contestava il comportamento del Milana in ordine al non piazzamento del treno 11250;

pur sentite le giustificazioni veniva comminata al deviatore Milana la sanzione

di cinque giorni di sospensione ridotta di un giorno non essendo lo stesso recidivo —:

quali siano i motivi che hanno portato l'ufficio produzione Genova-Levante alla contestazione disciplinare se il treno 11250 non rientrava nei servizi minimi garantiti;

se non ritengano gravemente discriminatoria l'azione disciplinare comminata al lavoratore, in quanto lo stesso ha garantito il servizio comandato, ad eccezione del turno 11250, poiché ritenuto al di fuori di ogni specifica previsione di essenzialità del servizio come nei casi descritti dalle norme al riguardo;

se non ritengano intervenire presso gli uffici periferici delle ferrovie dello Stato, superando ogni discriminazione sindacale nei confronti del Milana che, pur aderendo alle organizzazioni sindacali proponenti l'agitazione, prestava opera applicando le disposizioni del caso. (4-12348)

BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso presso la pretura del lavoro di Venezia decine di cause di lavoro intentate da oltre trecento lavoratori verso le aziende in cui hanno prestato e tuttora prestano lavoro e verso l'Inail e l'Inps, per ottenere il riconoscimento dei diritti previdenziali relativi all'esposizione all'amianto, come da legge n. 257 del 1992 e legge n. 271 del 1993;

gli enti interessati Inail e Inps hanno assunto in questi mesi un atteggiamento ostruzionistico, rallentando la consegna della documentazione richiesta nel corso processuale e allungando di conseguenza tutto l'iter;

il 1° settembre 1997 si è tenuta presso la prefettura di Venezia, su sollecitazione dell'associazione esposti amianto e su invito del prosindaco Gianfranco Bettin e del prefetto dottor Barbati, un incontro con i responsabili regionali di Inps, Inail e Contarp;

nel corso della suddetta riunione sembra emerso che non sono mai stati versati da parte di molte delle aziende coinvolte i premi assicurativi previsti dalla tabella n. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1124/1965 sui rischi di asbestosi e silicosi, il che costituirebbe un grave danno per i lavoratori interessati;

il prefetto di Venezia ha chiesto ed ottenuto la prosecuzione degli incontri tra le parti, oltre ad intimare un termine di quindici giorni per la verifica dei risultati ottenuti;

nel corso del mese di ottobre sono previste ben quattordici udienze che coinvolgono altrettante aziende per oltre trecento operai;

la Contarp, quale commissione di controllo dell'Inail, per ammissione dei suoi stessi rappresentanti, ha a disposizione solo due addetti per svolgere la propria attività ispettiva nel territorio regionale;

attualmente permane una pericolosa esposizione all'amianto in molti cantieri di Porto Marghera e di Venezia;

se siano a conoscenza della grave situazione esistente a Venezia e nel suo polo industriale di Porto Marghera;

quali interventi intendano mettere in campo nei confronti di Inail e Inps affinché accelerino l'iter burocratico dei procedimenti previdenziali e giudiziari;

se intendano rafforzare gli strumenti e il personale di controllo in campo ambientale dei due enti suddetti. (4-12349)

MAURO, GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1997 al comune di Squillace perveniva il provvedimento del Coreco, sezione decentrata di Catanzaro, notificato ai singoli consiglieri il giorno successivo, con cui il consiglio comunale veniva diffidato ad approvare entro venti giorni il bilancio di previsione 1997;

il consiglio comunale, quindi, appositamente convocato per il giorno 21 marzo 1997 approvava il bilancio in quella stessa data (deliberazione del consiglio comunale n. 8 del 21 marzo 1997);

atteso che il bilancio era stato approvato in assenza della propedeutica deliberazione di ricognizione e di determinazione del prezzo di cessione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare, adottate successivamente con atto n. 10 del 21 marzo 1997, il consiglio comunale con delibera n. 11 del 2 aprile 1997 disponeva, da un lato, di annullare la citata delibera n. 8 del 21 marzo 1997, dall'altro, di approvare nuovamente il bilancio (sempre nei limiti dei venti giorni assegnati);

la delibera n. 11 del 2 aprile 1997, unitamente all'ormai annullata delibera n. 8 del 21 marzo 1997, veniva pertanto trasmessa al Coreco per l'approvazione del visto di legittimità;

l'organo di controllo, invece, con le ordinanze, 1570/175 e 1570/176 del 6 maggio 1997, chiedeva al comune di Squillace chiarimenti e controdeduzioni in relazione ad un ricorso presentato allo stesso Coreco dai consiglieri di minoranza;

il comune, di conseguenza, al fine di trasmettere i chiarimenti richiesti, inviava la delibera del consiglio comunale n. 13 del 20 maggio 1997 materialmente pervenuta al Coreco in data 27 maggio 1997;

il Coreco si riuniva in data 9 giugno 1997 e dapprima dichiarava decaduta la delibera n. 13, applicando erroneamente la legge n. 127 del 1997, che prevede il limite di 5 giorni per l'invio degli atti, e successivamente, dopo avere stabilito di decidere a prescindere dalle controdeduzioni fornite dal comune di Squillace, annullava sia la delibera n. 8 del 21 marzo 1997, sia la delibera n. 11 del 2 aprile 1997, nominando contestualmente un commissario *ad acta* per l'approvazione del bilancio comunale di previsione;

il provvedimento di annullamento delle delibere di cui sopra assunto dal Coreco, avveniva senza che venissero rias-

segnati i termini per la riapprovazione del bilancio, atteso che la procedura di scioglimento del consiglio comunale, nella sostanza attivata dal Coreco, è una sanzione gravissima che la legge n. 142 prevede solo per i casi di inadempienza dell'amministrazione;

nel caso specifico non pare sussistano motivazioni tali da produrre un provvedimento di scioglimento, atteso che il bilancio era stato approvato dal consiglio comunale per ben due volte, e che, il sindaco e la giunta comunale non hanno subito da parte della maggioranza dei consiglieri alcun atto di sfiducia;

se ritenga legittimo il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Squillace, attivato dal Coreco;

se non ritenga che tale provvedimento non rientri nei casi previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, e l'eventuale scioglimento del consiglio comunale di Squillace, sulla base della procedura attivata dal Coreco sezione decentrata di Catanzaro rappresenterebbe perlomeno un caso « anomalo » e pressoché unico.

(4-12350)

ALBORGHETTI, PIROVANO, MARTINELLI, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, TERZI e STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese in ambienti scolastici, riportate anche dalla stampa locale, risulta che l'attuale provveditore agli studi di Bergamo, dottor Antonio Campese, abbia richiesto il trasferimento in altra sede;

se tale notizia fosse confermata, al provveditorato agli studi di Bergamo si avrebbe il quinto avvicendamento in quattro anni;

all'atto del suo insediamento, avvenuto nell'ottobre scorso, il dottor Campese aveva dichiarato che « considerava Bergamo una sede prestigiosa e che avrebbe garantito una continuità di servizio pluriennale »;

questi continui cambiamenti determinano dei gravissimi scompensi nella gestione e nella programmazione del servizio scolastico provinciale;

la didattica e la programmazione scolastica per essere proficue ed efficienti devono avere uno stretto legame con la realtà socio-culturale locale;

il provveditore, quindi, dovrebbe avere una perfetta conoscenza della cultura e dei modi di vita della popolazione locale, oltre che del territorio di sua competenza;

nonostante ciò gli ultimi provveditori insediatisi a Bergamo non erano di origine né bergamasca e nemmeno settentrionale;

la situazione scolastica della provincia di Bergamo necessita, inoltre, di una particolare attenzione e di un continuo aggiornamento, vista l'elevatissima dinamicità del settore imprenditoriale locale;

il ministero della pubblica istruzione, senza aver sentito il parere degli enti locali, ha imposto, inoltre, l'accorpamento di numerose scuole elementari e medie di piccoli comuni o frazioni della nostra provincia;

questi tagli hanno determinato le legittime proteste di genitori che si vedono venir meno un elemento sociale fondamentale della comunità quale è la scuola elementare -;

se il ministero della pubblica istruzione consideri Bergamo una sede di passaggio o peggio, una sede punitiva per i dirigenti, visto le continue « fughe » di provveditori da tale provincia;

per quali ragioni a Bergamo siano sempre stati nominati dei provveditori di origine meridionale e quindi profondamente distaccati dalla realtà locale;

viste le ultime e ripetute gestioni fallimentari conclusesi tutte con urgenti richieste di trasferimento, se non ritenga utile nominare, finalmente, un provveditore agli studi bergamasco o, quantomeno, settentrionale, al fine di evitare il rischio di

un altro immediato trasferimento nella zona di origine. (4-12351)

CHIAVACCI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Sesto Fiorentino è gemellato con il comune di Stefanacani (Vibo Valentia);

tale gemellaggio ha determinato notevoli e importanti atti di collaborazione e solidarietà nel campo sociale e delle attività produttive, con intensi scambi ed iniziative;

il sindaco dottoressa Maria Luisa Carrello è stata negli ultimi tempi oggetto di numerose e ripetute intimidazioni;

uno dei più attivi promotori del gemellaggio tra i due comuni è il consigliere comunale di Sesto Fiorentino Vittorio Arsellà;

il giorno 21 agosto 1997, mentre si trovava a Stefanacani, è giunto all'Arcella un plico contenente un proiettile, con chiari intenti intimidatori -;

quali azioni intenda intraprendere di fronte a questo gravissimo atto di chiaro stampo mafioso a sostegno della coraggiosa opera dell'amministrazione comunale di Stefanacani e per consentire che le attività collegate al gemellaggio tra i due comuni possano svolgersi in un clima di sicurezza e serenità. (4-12352)

AMORUSO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 maggio 1997 è stato sottoscritto presso il comune di Terlizzi (Bari) un contratto di fitto a tempo determinato di suolo di proprietà comunale a favore della Telecom Italia Mobile, per la realizzazione di una stazione radiomobile con annesso palo porta-antenne;

già in data 25 ottobre 1995 il consiglio comunale di Terlizzi aveva assunto atto deliberativo in tal senso;

a tutt'oggi, la Telecom Italia Mobile non ha ancora avviato i lavori di realizzazione della stazione radiomobile con annesso palo porta-antenne;

tale situazione crea grave disagio, soprattutto tra gli utenti della TIM di Terlizzi, in considerazione della mancanza di idonee apparecchiature di supporto alle linee telefoniche mobili —:

quali iniziative intenda assumere perché sia garantito in tempi brevi l'avvio dei lavori di realizzazione della stazione radiomobile con annesso palo porta-antenne nel comune di Terlizzi (Bari).

(4-12353)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il comune di Bisceglie (Bari) fruisce di un impianto di depurazione delle acque fognanti, realizzato diversi anni fa, che appare del tutto insufficiente a smaltire il carico giornaliero di reflui;

con l'avvento della stagione estiva il problema assume delle dimensioni allarmanti: infatti, il depuratore scarica direttamente in mare tutto quanto non riesce a depurare, e ciò provoca notevoli danni ambientali, compromettendo irreparabilmente la vocazione turistica di Bisceglie;

i lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione, programmati e finanziati nell'ambito dell'emergenza colera, non sono ancora stati avviati, nonostante la situazione di estrema gravità e le giuste continue proteste dei cittadini;

il 18 agosto 1997 il sindaco di Bisceglie ha scritto al prefetto di Bari, commissario delegato all'emergenza acque reflue, esternando forte disappunto per il mancato sblocco dell'iter procedurale per la cantierizzazione dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione;

rispondendo alla nota del sindaco, il prefetto ha riferito che la regione Puglia

avrebbe deciso di finanziare il progetto attraverso i fondi relativi ai piani operativi plurifondo;

l'assessorato ai lavori pubblici della regione Puglia ha invece affermato che i fondi sono stati regolarmente accreditati sulla contabilità speciale del prefetto di Bari, e dunque si può procedere da subito alla cantierizzazione dei lavori;

alla luce di ciò appaiono incomprensibili le dichiarazioni del prefetto di Bari che, pur contando sulla disponibilità finanziaria, non ha ancora provveduto ad appaltare i lavori;

una tale situazione lede fortemente gli interessi e le aspirazioni della città di Bisceglie, che punta a fare del turismo estivo una risorsa di crescita e di sviluppo;

se non intendano verificare le responsabilità di tali ritardi, assumendo i provvedimenti del caso;

se non vogliono attivarsi per garantire una rapida, immediata soluzione della questione, che porti in tempi brevissimi alla cantierizzazione dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione delle acque fognanti di Bisceglie. (4-12354)

AMORUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi dell'Ente poste vi sarebbe la soppressione a breve scadenza dell'ufficio postale di Loconia - Frazione di Canosa (Bari);

la ragione di tale determinazione appare incomprensibile, dal momento che l'ufficio postale di Loconia rappresenta un punto di riferimento non solo per gli abitanti del borgo, ma anche per quanti risiedono nelle contrade ad essa vicine, che si vedrebbero privati di un importante ed essenziale servizio;

l'intera area circostante la frazione di Loconia è frequentata da numerosissimi operatori commerciali del settore ortofruttilicolo, in considerazione della presenza di

diverse e qualificate aziende agricole, che si avvalgono dei servizi dell'ufficio postale presente in loco;

lo stesso consiglio comunale di Canosa ha ribadito, con atto deliberativo approvato all'unanimità dei voti, la necessità di soprassedere circa tale determinazione che, se attuata, risulterebbe fortemente lesiva degli interessi e delle esigenze dell'intera popolazione canosina e dell'economia locale —:

quali iniziative intenda porre in essere per evitare la soppressione dell'ufficio postale di Loconia - Frazione di Canosa (Bari). (4-12355)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: per quale motivo il medico ospedaliero non sia tenuto ad apporre alle certificazioni da lui eseguite timbro con nome, cognome e specializzazione acquisita, a fronte di richiesta di visita specialistica pagata dal paziente con lire 40.000 di *ticket*; attualmente, infatti, in ambito ospedaliero vengono spesso rilasciate certificazioni con apposto il solo timbro dell'ospedale e, in ogni caso, quasi mai appare il titolo acquisito dal sanitario; se, a tutela della trasparenza e del legittimo diritto dell'utente, occorre che risulti chiaramente se colui che effettua una prestazione specialistica sia effettivamente medico specializzato nella branca medica, così come da richiesta del medico di medicina generale inviante, si intenda adottare una circolare che obblighi l'apposizione di timbro comprensivo del nome, cognome e specializzazioni acquisite dal sanitario che certifichi prestazioni specialistiche. (4-12356)

ABBATE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata dell'8 settembre 1997, è stata accertata la devastazione dei *computers* del centro unico di prenotazione dell'ospedale « Rummo » di Benevento fina-

lizzati a realizzare la semplificazione del servizio di prenotazione delle prestazioni ambulatoriali;

l'azione di sabotaggio, accuratamente preordinata ed eseguita, impedisce o comunque ritarda enormemente l'entrata in funzione di un servizio destinato a rivoluzionare l'intero sistema delle prenotazioni nell'ambito della struttura sanitaria, sollevando — per un verso — il disagio degli utenti ed elevando — per altro verso — la qualità delle prestazioni della struttura pubblica, facilitandone l'accesso ed accrescendone, di conseguenza, la competitività rispetto alle strutture private;

l'accadimento — assai grave ed inquietante — segue di pochi giorni analoga azione criminale posta in essere da mani « esperte » in danno di altra struttura dello stesso ospedale;

infatti, qualche settimana fa, fu intenzionalmente allagato il *bunker* che ospita « l'acceleratore lineare »: una apparecchiatura di grande utilità nella terapia contro il cancro, costata oltre due miliardi e rimasta inutilizzata per molto tempo a causa di incredibili lungaggini burocratiche che hanno reso i ritardi del tutto incomprensibili;

gli atti vandalici si connotano di aspetti veramente sconcertanti, torbidi e di sinistro significato, anche perché posti in essere alla vigilia della auspicata attivazione delle sofisticate strutture che avrebbero — com'è agevolmente comprensibile — inciso sugli standard qualitativi della prestazione pubblica, sollevando l'azienda da oneri non lievi legati alle convenzioni con strutture private esterne;

a fronte di tali criminali condotte, ragionevole è il sospetto che esse siano mosse dall'intento di impedire alla sanità pubblica il conseguimento di livelli di competitività con le strutture private, conservando — di conseguenza —, il più a lungo possibile, l'attuale stato di degrado e, in ogni caso, di inefficienza delle aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche operanti della provincia di Benevento, ed evidente e

gravissimo è il danno economico e di immagine cagionato all'amministrazione pubblica —:

se intendano disporre indagini ispettive complementari ed orientative delle investigazioni già in atto da parte delle forze di polizia;

se intendano accertare quale sia il quadro dei servizi erogati dalla sanità pubblica in provincia di Benevento rispetto a quelli offerti dalle strutture private in convenzione;

quali iniziative il Ministro della sanità intenda porre in essere per potenziare e migliorare le strutture e le attrezzature della sanità pubblica e quali controlli la stessa intenda esercitare per verificare la utilizzazione delle apparecchiature esistenti;

quale sia l'attuale livello di utilizzazione delle strutture pubbliche e delle attrezzature in dotazione, con specifico riferimento alla domanda globale di sanità della provincia di Benevento ed alle prestazioni offerte, rispetto a tale domanda, dal settore pubblico e da quello privato.
(4-12357)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1997 due cittadini della provincia di Arezzo, Guglielmo Caporali e Maurizio Andreini, hanno ricevuto dal procuratore della Repubblica facente funzioni di Arezzo, dottor Silvano Anania, un avviso di garanzia relativo a presunte infrazioni agli articoli 415 e 110 del codice di procedura penale;

l'episodio incriminato sarebbe relativo ad una distribuzione di opuscoli denominati « Manuale di resistenza fiscale », conosciuti come « libretti verdi », effettuata in Arezzo, come in gran parte del Paese, lo scorso 30 novembre 1996;

la Suprema Corte, relativamente all'articolo 415 del codice penale, in data 16 ottobre 1989 si è pronunciata in modo da

escludere le leggi fiscali dal novero delle « leggi di ordine pubblico » prese in considerazione dal sopracitato articolo;

contemporaneamente, in altri luoghi della medesima provincia (Civitella Val di Chiana), i cittadini che sottoscrissero le liste della Lega nord alle recenti amministrative sono stati oggetto di incomprensibili ed assidui controlli da parte delle forze dell'ordine —:

se non intenda accertare, mediante apposita ispezione, sia stato commesso un atto arbitrario da parte del sopracitato magistrato, — ad avviso dell'interrogante, tali atti invece potrebbero considerarsi un chiaro segnale di intimidazione politica, che andrebbe quindi a supportare l'evidente ingerenza dell'ordinamento giudiziario nelle azioni democraticamente effettuate da un soggetto politico legittimamente presente su gran parte del territorio nazionale.
(4-12358)

MERLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore elettrico del nostro Paese avanza con un processo di forte e dubbia ristrutturazione innescato dall'attuale dirigenza dell'Enel. Di fronte alla remissione al Governo inerente le scelte per il futuro del settore elettrico e in relazione all'attuale struttura del comparto, che vede nell'Enel spa lo strumento di sviluppo, equilibrio, equità e, soprattutto, gli attuali disinvestimenti che l'azienda attiva in tutte le nuove divisioni — dalla produzione alla trasmissione, alla distribuzione — l'intervento chiarificatore non può ulteriormente tardare. Un intervento che è sempre più necessario dopo le recenti scelte dei vertici aziendali nei confronti dei dirigenti periferici, che premiano coloro che raggiungono il budget assegnato e non chi, sempre puntando all'obiettivo indicato, ritiene doveroso e utile coniugare esigenze aziendali con l'efficacia e l'efficienza nella continuità del servizio;

la conseguenza è l'eccessivo smembramento del sistema, partendo proprio dalle recenti scelte aziendali per giungere sino all'operatività; la scelta di scorporare dall'azienda le varie divisioni, con inevitabili ripercussioni sia sul terreno occupazionale sia su quello dell'efficacia del servizio; e infine la concorrenza comparativa nella distribuzione che può avere effetti positivi nelle aree urbane ma sicuramente negativi per il resto del Paese;

di fronte a questa situazione e ad altre recenti scelte dei vertici dell'Enel — non ultima la proposta sugli autoproduttori di energia — quale sia la posizione del Governo e del Ministro interrogante in particolare sulla ristrutturazione in atto nell'azienda e soprattutto quale sia il mandato ricevuto dal Presidente e dall'Amministratore delegato in ordine allo smembramento dell'azienda, alla massimizzazione dei profitti, aumento della fatturazione e taglio investimenti, e alla riduzione del personale. (4-12359)

FOTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 30 aprile 1997 il tribunale di Piacenza rigettava il ricorso, depositato in data 25 marzo 1997 dal notaio dottor Alberto Vullo di Piacenza, per l'omologazione del rogito in data 10 marzo 1997 n. 72230/13977 portante l'atto costitutivo della società « Piacenza Sviluppo spa », (con sede in Piacenza, piazza Cavalli n. 68, capitale sociale lire 16 miliardi e 270 milioni) avente per oggetto: a) lo studio e la promozione di iniziative atte a favorire nuovi insediamenti industriali artigianali, commerciali, depositi frigoriferi, concessionarie veicoli, attività annonarie e di trasporto, nonché la promozione e la realizzazione di centri di servizi avanzati, nell'ambito del territorio del comune di Piacenza; b) lo studio e la promozione della realizzazione di infrastrutture funzionali allo sviluppo economico del territorio e alla valutazione dell'economia comunale; c) acquisto di aree e urbanizzazione e

vendita delle stesse per favorire l'insediamento di attività produttive nel territorio del comune di Piacenza;

nella menzionata ordinanza del tribunale di Piacenza si legge, tra l'altro, testualmente: « per la soluzione del caso di specie, omessa, in questa sede, qualsivoglia valutazione di merito, in ordine all'opportunità, convenienza o liceità penale della condotta dell'amministrazione comunale ... »;

la giunta comunale di Piacenza, con delibera n. 559 del 17 maggio 1997, proponeva reclamo avverso la succitata pronuncia del Tribunale di Piacenza « a difesa e tutela dei significativi interessi negati dalla stessa », evidenziando la « impossibilità di perseguire i fini istituzionali nonché gli obiettivi già enunciati e realizzabili attraverso la società Piacenza di sviluppo spa »;

con la predetta delibera la giunta comunale di Piacenza decideva di affidare agli avvocati Luca Nanni e Cristina Balli (quest'ultima in rapporto di parentela con l'avvocato Franco Balli che, in qualità di presidente della III sezione del comitato regionale di controllo, ebbe a sottoscrivere la pronuncia di legittimità della delibera del consiglio comunale di Piacenza n. 209 del 20 dicembre 1996 recante « Approvazione dello statuto della costituenda società Piacenza Sviluppo spa e della composizione dei soci. Conferimento a titolo di partecipazione della costituenda società, dei beni in natura, ubicati in località Le Mose, per un valore di lire 14 miliardi e 643 milioni ») di patrocinare il ricorso avanti alla corte di appello di Bologna avverso l'ordinanza del tribunale di Piacenza di rigetto dell'omologazione del rogito della società « Piacenza Sviluppo spa »;

la decisione del tribunale di Piacenza veniva confermata, in data 11 luglio 1997, dalla corte di appello di Bologna — III sezione civile;

è accertato il contrasto dell'atto costitutivo e dello statuto della società Piacenza Sviluppo spa con norme imperative di legge —:

se risulti pendente procedimento penale nei confronti degli amministratori del

comune di Piacenza in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi;

se, in relazione anche al contenuto delle citate ordinanze del tribunale di Piacenza, non si ritenga doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti, competente per territorio, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di Piacenza. (4-12360)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore di Udine ha richiesto l'incremento della dotazione organica di personale per la scuola elementare, media di primo e secondo grado;

una richiesta nello stesso senso è stata avanzata dal presidente della provincia e dal presidente del consiglio scolastico provinciale;

tali sollecitazioni tengono conto della vasta protesta elevata da parte di operatori scolastici, famiglie e studenti per la notizia che, dopo i numerosi tagli di classi già decisi in passato, ulteriori tagli saranno attuati per decisione del ministero penalizzando ulteriormente la scuola friulana e rendendo difficoltoso l'avvio dell'anno scolastico;

l'esiguità delle dotazioni organiche assegnate alla provincia di Udine hanno costretto il provveditore a non autorizzare il funzionamento di numerose classi con la costituzione di altre con numeri elevatissimi di alunni;

varie operazioni di razionalizzazione della rete scolastica hanno già avuto luogo ricercando il confronto ed il dialogo tra enti locali, amministrazione scolastica e forze sociali e nuovi tagli, che incidono in modo particolarmente grave in alcune situazioni, finiscono per essere del tutto

incomprensibili e per pregiudicare la normale dialettica fra amministrazione scolastica ed istituzioni locali —:

se ritenga di intervenire tempestivamente accogliendo le richieste di autorizzare un incremento del personale al fine di dare soddisfazione almeno alle richieste più motivate. (4-12361)

ALOÏ. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente rilasciate dai vertici gestionali dell'ente Poste preoccupanti dichiarazioni circa presunti esuberanti di personale dipendente dall'ente medesimo;

il servizio postale risulta attualmente inadeguato ad assicurare un servizio sicuro ed efficiente;

i pretesi esuberanti sarebbero comunque ampiamente compensati dall'avvenuto passaggio in mobilità di numeroso personale dell'Epi presso altre pubbliche amministrazioni —:

se il Governo, non ritenga opportuno chiarire la situazione relativa al fabbisogno effettivo di risorse umane del predetto Ente in concomitanza con il procedimento di trasformazione di status in corso, garantendo in ogni caso i livelli occupazionali, ed assicurando altresì, comunque, il definitivo inquadramento a domanda nei ruoli delle amministrazioni ospitanti, a favore dei dipendenti già in esse volontariamente transitati anche a titolo precario. (4-12362)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un sempre maggior numero di cittadini ricorre a cure omeopatiche;

in considerazione di ciò con decreto-legge n. 185/1995 è stata istituita un'apposita Commissione presso il ministero

della sanità tra i cui compiti vi è quello di elaborare proposte di *iter* amministrativo per ottenere la registrazione dei medicinali omeopatici non soggetti a registrazione semplificata;

la Commissione non ha ancora completato il suo lavoro e il suo presidente, funzionario del Ministero della sanità, è nel frattempo andato in pensione;

per quali motivi non sia stato ancora nominato il nuovo presidente e la Commissione stessa non sia stata più convocata dal mese di febbraio;

quali iniziative intenda assumere perché la Commissione possa riprendere rapidamente il lavoro interrotto.

(4-12363)

PRESTAMBURGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la CM n. 47 del 20 gennaio 1997, comunicata tramite il CED il 22 gennaio 1997, ha fornito a tutti i provveditori agli studi della Repubblica sia le bozze dei decreti interministeriali sulla razionalizzazione della rete scolastica, sulla formazione delle classi e sugli organici di diritto delle scuole, sia le allegate tabelle che fissavano, per ciascuna provincia e per ciascun grado di scuola, i limiti massimi del numero di posti-cattedra di organico degli insegnanti, del numero delle classi e del numero delle scuole e sezioni che i provveditori erano autorizzati a far funzionare in sede della determinazione degli organici di diritto delle scuole della rispettiva provincia per l'anno scolastico 1997-1998, in applicazione dei tagli di spesa previsti dalla legge finanziaria per il 1997;

questi decreti interministeriali (nn. 176, 177 e 178) sono stati firmati dai Ministri competenti il 15 marzo 1997 senza apportare alcuna modifica, rispetto alle bozze di gennaio, dei limiti massimi numerici previsti nelle tabelle allegate per le scuole della provincia di Udine, pertanto il provveditore, poiché conosceva quei para-

metri vincolanti da gennaio, avrebbe potuto evitare gravi disagi all'utenza se solo li avesse rispettati, come poteva fare, in sede di determinazione degli organici di diritto delle scuole entro i termini finali per la convalida, prorogati fino al 20 giugno per le scuole medie e fino al 21 luglio per le scuole superiori;

il provveditore di Udine sembra abbia invece convalidato nei mesi di giugno e luglio organici di diritto che eccedono i limiti numerici delle classi e dei posti-cattedra autorizzabili, e solo alla vigilia dell'inizio delle lezioni, al fine di poter rientrare in quei parametri a tutti i costi, ha deciso di accorpate classi iniziali e intermedie di scuola media e superiore anche in palese violazione dei criteri per la formazione delle classi fissati dal D.I. n. 177 del 15 marzo 1997 che prescrivono numeri massimi di alunni a seconda della presenza o meno di allievi in situazione di handicap e dell'anno di corso, e anche disattendendo i limiti di ricettività delle aule prescritti dalle norme sulla sicurezza degli edifici scolastici;

queste decisioni provocano gravissimi disagi agli studenti a causa del cambiamento di sezione e dell'interruzione del rapporto di continuità con i loro insegnanti, e per il fatto di venire ammassati nelle aule in numero superiore a quello consentito dalle norme tecniche sulla sicurezza; a ciò si aggiungono anche i danni economici per le famiglie che devono riacquistare dei libri di testo diversi da quelli già comprati;

le dichiarazioni del provveditore e le notizie apparse sulla stampa locale fanno ricadere tutta la responsabilità di tanti e tali disagi su una nuova disposizione che il Ministro avrebbe impartito al provveditore, dopo l'approvazione dell'organico di diritto, imponendogli di tagliare un consistente numero di classi proprio alla vigilia dell'inizio delle lezioni —:

se sia vero che il Ministro interrogato abbia deciso questi nuovi tagli di classi nella provincia di Udine alla vigilia delle lezioni, e se abbia veramente autorizzato il

Provveditore agli Studi a realizzarli anche mediante accorpamenti di classi in violazione delle norme vigenti;

nell'ipotesi che ciò non risulti vero, quali iniziative intenda assumere per impedire al provveditore di Udine di eseguire le decisioni illegittimamente assunte in ordine agli accorpamenti di classi, salva in ogni caso l'individuazione di responsabilità dirigenziali per la mancata realizzazione dei risultati. (4-12364)

ALOI. - *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale del tesoro 4 aprile 1995, pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 1995 nel dettare la disciplina relativa al pagamento degli emolumenti ai pubblici dipendenti, e nel prevedere la possibilità di riscossione degli stipendi a mezzo di accreditamento su conto corrente postale o bancario del dipendente, stabilisce all'articolo 1 che i dipendenti i quali non intendano avvalersi di tale facoltà possono riscuotere i titoli di spettanza direttamente in contanti presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato o i competenti uffici postali allontanandosi dall'ufficio di servizio a mezzo di permesso orario da recuperare -:

come debba interpretarsi il comma 6 della stessa norma, ove recita che « le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, al pagamento degli assegni accessori »;

se, in particolare, la condizione di compatibilità ivi contenuta tenga conto delle molteplici difficoltà che ostano alla riscossione per accredito esterno degli emolumenti accessori, atteso che l'estrema frammentazione degli stessi imporrebbe ai servizi di ragioneria dei pubblici uffici un ingente carico di lavoro aggiuntivo, sovente sproporzionato all'entità delle somme, e che le necessarie procedure comporterebbero spese bancarie aggiuntive e ritardi per i dipendenti;

se, pertanto, alla luce di quanto sopra, non intendano esplicitare la possibilità per i pubblici dipendenti di riscuotere direttamente in contanti gli emolumenti accessori, utilizzando brevi permessi orari non soggetti a recupero per recarsi presso le competenti sezioni di tesoreria provinciale dello Stato o uffici postali. (4-12365)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ingegnere Leonardo Corbo è prefetto ispettore generale per la sicurezza del ministero dell'interno;

detto ingegner Corbo, nella seduta del 12 marzo 1997 è stato nominato con delibera del consiglio di amministrazione del teatro dell'opera « responsabile del servizio prevenzione e protezione dell'ente » per il periodo 15 marzo 1997/14 marzo 1999, con un contratto di natura strettamente professionale e un compenso di 60.000.000 (sessanta milioni) annui onnicomprensivi;

detto incarico è stato affidato in applicazione del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 -:

come si sia potuto procedere a tale nomina di persona non « dipendente del teatro dell'opera » in contrasto con l'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 1994, trattandosi di azienda con oltre duecento dipendenti;

come si sia proceduto a tale nomina visto che l'insufficiente numero di addetti alla base della motivazione per l'affidamento dell'incarico non rientra tra le cause previste dal decreto per il ricorso a consulenti esterni e, in ogni caso, non è stato rispettato il comma 6 di detto articolo sulla consultazione con i rappresentanti per la sicurezza delle organizzazioni sindacali;

come sia stato possibile affidare tale incarico a persona, come l'ingegner Corbo, dipendente statale e comunque specializzato in prevenzione incendi ma privo di titoli relativi alla prevenzione infortuni e per la sicurezza del lavoro;

chi controlli, in osservanza della circolare ministeriale 19 luglio 1997 e della legge n. 662 del 1996 « lavoro a tempo parziale e disciplina delle incompatibilità » articolo 1, commi 56/65, la presenza in servizio dell'ingegner Corbo in relazione ai suoi impegni esterni che esulano dalla normale attività istituzionale derivante dal suo incarico ministeriale;

come sia stato possibile che il ministero dell'interno abbia potuto procedere ad autorizzare incarichi esterni ai compiti di istituto, molteplici, variegati e retribuiti, che interferiscono con la normale attività, retribuita dallo Stato, del Prefetto ispettore generale per la sicurezza ingegner Leonardo Corbo. (4-12366)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01623, pubblicata sull'allegato B n. 150 del 3 febbraio 1997 (Ponte di S. Benedetto Po — provincia di Mantova) compare nel testo della risposta che il ponte di Ostiglia sulla strada statale n. 12 non è in ottime condizioni e con limitazione di carico e che per esso è prevista una parziale ristrutturazione;

l'Anas ha più volte affermato in modo generico la stessa cosa per giustificare la costruzione di un nuovo ponte baricentrico tra S. Benedetto Po e Ostiglia;

il ponte di Ostiglia non ha alcuna limitazione di carico;

l'Anas non ha mai comunicato al sindaco di Ostiglia la situazione del ponte in modo dettagliato —:

quale sia, con precisione, la situazione del ponte di Ostiglia (provincia di Mantova);

se non si ritenga che l'Anas debba comunicare immediatamente al sindaco di Ostiglia tutti i dati in suo possesso;

se non si ritenga che l'Anas debba, dopo quasi dieci anni di incuria, intervenire sul ponte di San Benedetto Po in

modo da ripristinarne la portata originale anche con risorse aggiuntive ai dieci miliardi previsti dal piano triennale Anas e risolvere, nella chiarezza, eventuali e non conosciuti problemi del ponte di Ostiglia. (4-12367)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 31 agosto 1997 un incendio doloso ha completamente distrutto il magazzino comunale e gli automezzi là presenti, di proprietà dell'amministrazione di Vigonovo (Venezia), causando danni materiali ed economici per centinaia di milioni di lire;

considerato che il fatto è avvenuto dopo che il sindaco di Vigonovo (Venezia) Clara Salviato ha vietato, anche su segnalazione della procura della Repubblica di Padova (che prefigurava in caso contrario una violazione penale quale « apologia di reato »), le manifestazioni organizzate dalla lega nord tese alla propaganda della secessione e dell'attività eversiva compiuta dagli otto assalitori di piazza San Marco;

a seguito di quel divieto il sindaco è stato denunciato dalla lega nord per « abuso d'ufficio » e contro di esso è stato depositato esposto al prefetto al fine di una sospensione dal suo incarico istituzionale, accompagnando gli atti giudiziari con una forsennata campagna stampa;

si teme che l'atto vandalico sia un'azione intimidatoria nei confronti dell'amministrazione comunale e del sindaco in questione, consumato in un clima di forte tensione politica;

il segretario provinciale della lega nord, Alberto Mazzonetto in una intervista riportata dalla stampa, escludendo il coinvolgimento della propria organizzazione, ha però aggiunto che l'incendio sarebbe « tutta opera dei servizi segreti deviati, che vogliono creare confusione » e che si tratterebbe di un « depistaggio politico » —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti successi nel comune di Vigonovo (Venezia);

quali misure intenda predisporre per garantire l'agibilità politica in questa zona, ormai scorribanda del fanatismo secessionista e la sicurezza dei sindaci e degli amministratori impegnati a contrastare questi fenomeni eversivi;

quali risposte possa fornire alle gravi dichiarazioni rilasciate dagli esponenti della lega nord. (4-12368)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* riferisce, nell'edizione del 10 settembre 1997, la notizia che il professor Omar Calabrese è stato assunto presso le Ferrovie dello Stato in qualità responsabile del settore comunicazioni;

lo stesso Calabrese è intellettuale di area Pds e in questa veste è stato l'organizzatore del noto seminario dell'Ulivo a Gargonza —:

se la notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, in base a quali specifiche competenze al professor Calabrese sia stato affidato tale incarico nel settore delle comunicazioni ferroviarie;

quale sia l'importo della sua retribuzione;

se tale incarico sia compatibile con la politica di drastico ridimensionamento delle spese e del personale nel settore;

se la sua attività di organizzatore politico nell'ambito della maggioranza sia stata ritenuta elemento determinante nella attribuzione di tale incarico. (4-12369)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pluriomicida Francesco Paolo Anzeldo, killer di mafia responsabile, fra l'altro, della strage in cui persero la vita il

generale Dalla Chiesa, la sua consorte e il suo agente di scorta Russo, è stato recentemente scarcerato;

si tratta di una decisione ad avviso dell'interrogante indecente, essendo l'Anzeldo stato lasciato libero benché autore di oltre sessanta omicidi;

essa costituisce inoltre, ad avviso dell'interrogante, un *favor libertatis* accordato a fronte di dichiarazioni e servizi resi alla causa non della giustizia bensì della propria impunità assistita e retribuita —:

se il Governo intenda accertare, attraverso iniziative di tipo ispettivo, la correttezza delle procedure che hanno portato alla scarcerazione dell'Anzeldo;

quale sia il giudizio del Governo sull'attuale concreta attuazione della legislazione sui c.d. pentiti e se ritenga eventualmente necessarie delle modifiche, al fine di evitare il ripetersi di episodi come quello richiamato in premessa. (4-12370)

BARRAL. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica, i *mass-media* ed il mondo politico sono, ormai, da tempo impegnati in una campagna nazionale per la messa al bando delle mine anti-persona;

nel corso della recente assemblea generale delle Nazioni unite, tenutasi il 26 settembre 1996, il Ministro degli affari esteri ribadiva l'impegno assunto dall'Italia di vietare la produzione e l'esportazione di tali ordigni bellici e di distruggere quelli esistenti;

molti paesi, non solo europei, hanno già affrontato tale problema adottando provvedimenti legislativi di rinuncia alla produzione ed alla commercializzazione delle mine anti-persona, mentre altri sono molto avanti nel processo di eliminazione di tali ordigni —:

quale sia lo « stato dell'arte », in Italia, della campagna nazionale per la messa al bando delle mine anti-persona;

quali siano stati gli atti, di rispettiva competenza dei ministri interrogati, effettivamente adottati per adempiere agli obblighi assunti;

se e quali siano le misure, che i ministri interrogati intendono adottare onde eliminare l'uso delle mine anti-persone da parte delle Forze armate italiane e per impegnare l'Italia a sostenere in ambito internazionale la loro totale messa al bando;

se intendano farsi promotori di specifici interventi per la riconversione delle aziende del settore. (4-12371)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro dell'attuazione delle disposizioni attuative del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, è stato approvato uno schema di decreto che fissa le condizioni per il recupero dei rifiuti. Il testo tra l'altro prevede la fissazione di limiti molto rigidi per le emissioni nell'atmosfera per gli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse, in particolare sono stati fissati limiti inferiori per le polveri di ben trenta volte e per le sostanze organiche di ben cinque volte ai limiti già fissati per le stesse sostanze dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 concernente le linee guida per le emissioni —:

se sia stata verificata l'effettiva possibilità di raggiungere con le tecnologie disponibili gli accennati limiti da parte delle imprese utilizzatrici;

se siano stati valutati gli effetti che possono derivare dalle difficoltà di collocamento degli accennati residui vegetali e, in particolare, della sansa esausta e sulle conseguenze che un eventuale blocco del ritiro delle sanse vergini da parte degli stabilimenti di estrazione può determinare sull'intera filiera dell'olio di oliva e sull'ambiente;

se si sia in particolare valutato, a questo proposito, che i frantoi ottengono

dalla lavorazione delle olive almeno dieci milioni di quintali di sanse vergini, che dette sanse debbono essere smaltite in tempi brevi per consentire la regolare lavorazione delle olive, che qualora non ritirate dagli stabilimenti di estrazione le sanse debbono essere avviate alle discariche o sparse (peraltro con il rispetto di determinate cautele) nel terreno e che, trattandosi di sostanze organiche soggette a rapida fermentazione, i danni all'ambiente possono essere notevoli;

per quale motivo i limiti per le polveri e per le sostanze organiche siano stati ridotti drasticamente portandoli a livelli non previsti finora in nessun paese ed in particolare per quali motivi i valori già previsti dal decreto ministeriale del 12 luglio 1990 e sulle linee guida sulle emissioni nell'atmosfera non siano stati ritenuti validi, dovendosi ritenere che il decreto in questione sia stato emanato con cognizioni di causa;

se la fissazione degli accennati limiti possa ritenersi compatibile con un'effettiva politica favorevole all'impiego dei combustibili alternativi e delle biomasse e ciò soprattutto se si considera che i limiti delle emissioni previsti per i combustibili tradizionali (carbone e petrolio) sono nettamente superiori a quelli stabiliti per i residui vegetali e cioè di ben trenta volte per lo zolfo, otto volte per le polveri, cinque volte per il monossido di carbonio e trenta volte per le sostanze organiche, senza considerare che, in relazione alle capacità di lavorazione e alle quantità lavorate, i grandi impianti di combustione, quali le centrali elettriche e le raffinerie di petrolio, hanno emissioni migliaia di volte superiori a quelle degli stabilimenti che utilizzano residui vegetali. (4-12372)

RAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Acqui Terme in provincia di Alessandria, ha approvato, durante la seduta del 3 settembre 1997, una mozione che dà mandato al sindaco

« per attivare una procedura amministrativa finalizzata ad individuare una possibilità di rimborso spese, in base alle disponibilità di bilancio, di lire un milione cadauno a coloro che saranno in grado di identificare albanesi clandestini e a provvedere al loro immediato rimpatrio »;

la « taglia » sugli albanesi clandestini non può in alcun modo essere considerata come forma di incentivo per la collaborazione civile dei cittadini, ma contiene invece il germe dell'odio e dell'intolleranza verso i diversi;

tale iniziativa potrebbe incentivare gravi episodi di razzismo —:

quali iniziative intenda assumere per verificare l'esistenza di eventuali gravi e persistenti violazioni di legge e in quale modo intenda, se del caso far valere le relative responsabilità. (4-12373)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le supplenti della scuola elementare svolgono un servizio essenziale all'interno della scuola, avendo a che fare con bambini dai sei agli undici anni che non possono essere lasciati da soli o fatti uscire prima quando l'insegnante è assente;

molte di queste supplenti devono ricevere ancora le ferie relative all'anno 1995/1996, e lo stipendio del primo semestre 1997, e nulla fa pensare che la situazione si possa sbloccare a breve termine;

nonostante le diffide di pagamento inviate al provveditorato degli studi di Roma ed allo stesso Ministero della pubblica istruzione, nessuna risposta è a tutt'oggi pervenuta —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per risolvere il suesposto problema degli stipendi arretrati ancora da pagare alle supplenti delle scuole elementari, anche e so-

prattutto in considerazione dell'importante e primario servizio svolto dalle stesse all'interno delle strutture scolastiche.

(4-12374)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione sportiva denominata « gruppo sportivo Vigili del fuoco Giancarlo Brunetti » nel corso di un'assemblea straordinaria tenutasi fra tutti i soci, all'epoca regolarmente iscritti ed in regola con la quota associativa annuale, in data 3 maggio 1995, provvide ad eleggere i propri organi statutari fra cui il presidente nella persona del signor Giampiero Tofani;

il presidente eletto dalla suindicata associazione sportiva richiese il nuovo tesseramento dei dirigenti del « Gruppo » alla federazione italiana canoa Kayak, e la riaffiliazione per i successivi anni 1996 e 1997, versando le relative quote associative;

inopinatamente, la federazione italiana canoa Kayak, sembra, nel corso di una riunione del proprio consiglio federale del 17 marzo 1996, abbia invece accolto analoga richiesta proveniente da un fantomatico altro « presidente » della stessa associazione sportiva, non rilevando neppure l'assoluta inidoneità di tale richiesta ad essere recepita, come del resto ha rilevato giustamente lo stesso Coni, con la nota n. 2102 del 19 dicembre 1996, attraverso la propria divisione statuti e normative federazioni sportive nazionali;

il signor Tofani, nella sua qualità di presidente regolarmente eletto dall'associazione sportiva, proponeva reclamo alla commissione giustizia e disciplina della predetta federazione avverso tale decisione;

nella seduta dell'8 novembre 1996 il suindicato collegio arbitrale dichiarava

non valida la richiesta di riaffiliazione avanzata dal signor Tofani con motivazioni palesemente infondate;

il signor Tofani, sempre nella già dedotta qualità, proponeva reclamo avverso tale decisione alla commissione giustizia di secondo grado;

peraltro, nel corso dell'assemblea nazionale della Fick tenutasi in data 9/10 novembre 1996, inaspettatamente non veniva eletta la commissione giustizia e disciplina di secondo grado e, quindi il reclamo avanzato dal signor Tofani non è stato ancora a tutt'oggi esaminato;

c'è da chiedersi se la mancata risposta al reclamo avanzato dal signor Tofani non possa costituire un'ipotesi di denegata giustizia sportiva, che legittimi l'intervento della magistratura ordinaria al fine di accertare la sussistenza di un danno e quantificarne l'ammontare del relativo risarcimento;

comunque la Fick, non avendo accettato la riaffiliazione sia per l'anno 1996, sia per il 1997, ha impedito ai soci di tale associazione sportiva di poter partecipare alle regate di canoa —:

se possa considerarsi lecito che la federazione italiana canoa Kayak possa trattenere quote associative e cauzioni per il ricorso alla commissione giustizia e disciplina;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati allo scopo di evitare che simili comportamenti abbiano a ripetersi a tutto danno di coloro che praticano lo sport attivo, sminuendo in tal modo anche il buon nome degli atleti italiani in campo internazionale. (4-12375)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio 1996, con prot. 86/96 la ex Cignal (ora UGL) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alla nuova uniforme estiva d'intervento;

nella lettera si legge testualmente che « con nota ministeriale S-124 del 26 giugno 1996 il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha trasmesso, per opportuna conoscenza, l'appunto predisposto per il sottosegretario di Stato in merito alle uniformi estive d'intervento »;

nel suddetto appunto il direttore generale ha dichiarato che « è stato pertanto individuato nei primi mesi dell'anno in corso il prototipo della nuova uniforme, gradito anche alle organizzazioni sindacali di categoria, ed è stata avviata a livello centrale la procedura finalizzata all'acquisto dell'intero fabbisogno pari a 35.000 capi »;

la federazione nazionale Cignal VV.F non è stata mai convocata per contrattare il « prototipo » della nuova uniforme estiva d'intervento, né ha avuto modo in alcuna altra maniera di analizzare il predetto prototipo, né tantomeno può avere espresso il proprio gradimento in merito;

è, al riguardo, di tutta evidenza l'illegalità, la disparità di trattamento tra le varie organizzazioni sindacali e l'inefficienza degli organi preposti che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rendere noto le organizzazioni sindacali con le quali il direttore generale ha contrattato il prototipo della nuova uniforme estiva d'intervento, nonché i motivi per i quali la Cignal (ora UGL) è rimasta esclusa dalla contrattazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se nel verbale della

riunione, espletata a tale scopo dal direttore generale con le altre organizzazioni sindacali, siano state registrate le loro dichiarazioni di gradimento riguardo al prototipo in questione;

se tale comportamento da parte degli organi preposti sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta a soddisfare particolari esigenze di determinate organizzazioni sindacali filo governative;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-12376)

FRAU. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il magistrato alle acque per il fiume Adige, Gianni Sambugaro, ha lanciato un grido d'allarme circa i rischi di eventuali straripamenti e sull'urgente necessità di arrivare quanto prima ad opere di consolidamento degli argini;

secondo il Sambugaro ci sono almeno cinque punti, tra Perzacco e Legnago, che possono essere definiti a rischio e per i quali, un'altra piena come quella dei mesi scorsi potrebbe creare situazioni allarmanti e la necessità di un intervento d'urgenza;

secondo il magistrato alle acque per l'Adige, sarebbe quanto mai urgente regimare, ossia ricentralizzare il filone principale di deflusso del corso d'acqua, che così si incanalerebbe nell'alveo attivo;

tenendo presente che il parere tecnico idraulico, infatti viene dato dal magistrato alle acque, il permesso per cominciare la regimazione appartiene alla regione —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché siano svolte tutte quelle operazioni ritenute necessarie al consolidamento degli argini e al buon deflusso del corso d'acqua del fiume Adige, agendo così in modo tempestivo ed evitando il verificarsi di situazioni a rischio,

che causerebbe grave danno e pericolo per le popolazioni e i territori interessati.

(4-12377)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale è stata prorogata la concessione ventennale alla società Autostrade;

la stessa società Autostrade, in via di privatizzazione, e stando a quanto riportato dai mass-media, pare essere già stata « promessa » ad una cordata d'imprenditori del Veneto;

la corte dei conti ha mosso dei rilievi al decreto rilevando che né i due ministeri né l'avvocatura dello Stato, che ha dato il suo parere favorevole all'operazione, si siano posti il problema della compatibilità dell'articolo 14 del decreto-legge n. 333 del 1992, che regola le concessioni e la normativa comunitaria sulla posizione di esclusiva;

in altre due distinte occasioni il Parlamento non ha concesso una analoga proroga della concessione;

se non ritengano opportuno annullare la proroga della concessione alla Società Autostrade e procedere all'assegnazione della stessa attraverso una gara pubblica, come stabilito dalla normativa comunitaria;

se in ordine al piano di privatizzazione di Società Autostrade s'intenda perseguire a qualunque costo l'affidamento della stessa alla già citata cordata veneta, anche in assenza di garanzie certe.

(4-12378)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pochi mesi orsono, a fronte di una pacifica manifestazione degli allevatori piemontesi in prossimità dell'aeroporto di Caselle (TO), la questura di Torino ebbe

immediatamente a presentare denuncia all'autorità giudiziaria contro pretesi illeciti posti in essere dai manifestanti -:

se risulti che, a fronte della violenta aggressione perpetrata sabato 6 settembre 1997 a Torino da esponenti di rifondazione comunista e da attivisti notori dei « centri sociali » avanti la porta n. 7 degli stabilimenti di Fiat Mirafiori contro la pacifica manifestazione, regolarmente autorizzata dal sindacato padano (Sin.Pa.) la questura di Torino abbia provveduto con pari zelo a denunciare i responsabili dei reati, filmati anche da varie riprese televisive (Tg3 regione, Tg5 eccetera). (4-12379)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di una recente risposta, totalmente disinformata, resa dall'onorevole Ministro dei trasporti e della navigazione al sottoscritto interrogante relativa alle condizioni del nodo ferroviario biellese, la stampa locale ha svolto un'autonoma indagine, pubblicata sul bisettimanale *Il Biellese* di venerdì 22 agosto 1997 pagina 3;

dall'indagine compiuta dai giornalisti Giampiero Canneddu e Cesare Maia è emersa una situazione, per quanto concerne il patrimonio immobiliare delle ferrovie e le condizioni di funzionalità delle stazioni intermedie, letteralmente dal Terzo mondo;

in particolare è emerso che, nella zona denominata « Il Brianco », all'interno di quello che dovrebbe essere la stazione ferroviaria, rovi a parte, si trova accatastata una notevole quantità di Eternit, e cioè di materiale edile ricco di amianto e dunque cancerogeno;

la stazione di Vergnasco di Cerrione, priva di capostazione e di biglietteria, ha le porte e le finestre murate e non espone neppure l'orario dei treni in arrivo ed in partenza;

la stazione di Sandigliano, posto che si riesca a guardare indenni le pozzanghere

che rendono difficoltoso l'accesso, è ricca soltanto di pattume, mentre un pozzo profondo una decina di metri è coperto soltanto da una sottile lamiera, con grave pericolo per quanti, soprattutto bambini, vi si avvicinasero, così come pericolo evidente vi è per quanti volessero accedere ai vecchi magazzini, autentica discarica a cielo aperto;

la stazione di Candelo apre la biglietteria alle 6,45, dopo che ben tre treni per Santhià sono già passati, e chiude alle 13,45, quando debbono ancora transitare sedici treni, mentre l'unico piazzale a disposizione degli utenti per parcheggiare le autovetture reca beffardamente il segnale di divieto di sosta;

la stazione di Chiavazza ha, non si sa da quanto tempo, l'obliteratrice fuori servizio, mentre l'immobile è in penose condizioni manutentive, con piastrelle che si staccano, muri completamente scrostati, erbacce incolte che crescono in prossimità dei muri stessi;

la stazione di Vigliano Biellese è fra le più immonde, atteso che vi è uno strato di immondizia di almeno venti-trenta centimetri, calcinacci ovunque, fili elettrici scoperti e volanti, con un adiacente magazzino che, ancora, è divenuto una discarica a cielo aperto;

la stazione di Cossato, fra le poche che si salvano dal giudizio negativo, ha tuttavia il servizio igienico guasto;

la stazione di Masserano è raggiungibile soltanto se si supera una selva di rovi e desta certamente l'attenzione dell'utenza se non altro per evitare le vipere, lasciando tuttavia la possibilità a chiunque di fare incetta di documenti interni all'amministrazione delle ferrovie generosamente sparsi sul pavimento -:

quale sia il suo giudizio circa le condizioni degli immobili adibiti (o già adibiti) a stazioni ferroviarie;

chi sia il funzionario che ha la responsabilità della manutenzione di detti

immobili; quale sia la consistenza delle risorse finanziarie destinate alla detta manutenzione;

se non si ritenga che un'incuria come quella lamentata dal bisettimanale citato costituisca causa di grave danno erariale;

se si ritenga compatibile una situazione come quella lamentata con le legittime aspettative di una utenza che, per raggiungere i centri di Milano e di Torino, sceglie il trasporto pubblico pagando un costo rispetto al quale matura il diritto ad ottenere un servizio di qualità dignitosa;

quali interventi urgenti ritenga di dover programmare e realizzare affinché, prima di tutto, vengano rimosse condizioni di pericolo, ed affinché, in secondo luogo, venga preservato il patrimonio immobiliare delle ferrovie utilizzando la diligenza del buon padre di famiglia;

quali responsabilità si ritenga di poter individuare attesa la condizione di abbandono in cui versa il patrimonio immobiliare delle stazioni intermedie. (4-12380)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 33 del Sempione, all'altezza dell'abitato di Domodossola è costruita su di un lungo viadotto e terrapieno che supera il fiume Toce, le strade e le abitazioni circostanti;

all'altezza del « Ponte della Mizzoccola » interseca la strada provinciale per Trontano e la Valle Vigezzo con un lungo cavalcavia, in una zona molto abitata;

da anni i cittadini residenti lamentano non solo il rumore causato dai veicoli in transito, ma soprattutto la rumorosità dei giunti di dilatazione dell'opera e per questo hanno in ogni sede avanzato proteste e rimostranze;

non risulta che ad oggi l'Anas abbia riscontrato le lamentele, che pur avevano visto l'intervento anche delle prefetture di Novara e di Verbania —

quali siano gli interventi che l'Anas intende avviare al fine di ridurre il rumore dei veicoli in transito, con particolare riguardo ad interventi di manutenzione sui giunti del manufatto;

se si configurino situazioni di pericolosità;

per quali ragioni l'Anas non abbia risposto alle numerose petizioni ed interventi di protesta da parte della popolazione residente nella zona. (4-12381)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha lanciato l'allarme sul fatto che « Tangentopoli non è ancora finita »;

risulta da carte non segretate relative a procedimenti penali istruiti presso il tribunale di Perugia che la « maxitangente Enimont » è stata gestita dal commercialista Melpignano, che ha consegnato tra l'altro lire tre miliardi in contanti in un « bustone » al costruttore Bonifaci;

dal bilancio del Pds relativo all'anno 1996 risulta che Bonifaci abbia versato a quel partito ben tre miliardi come « prestito » —

se e quali iniziative intenda avviare nell'ambito dei suoi poteri ispettivi per far luce sulle ragioni in base alle quali soltanto il denaro ricevuto da uomini e partiti non di sinistra viene qualificato come « tangente », mentre il denaro ricevuto dal Pds da Bonifaci è considerato soltanto un « prestito ». (4-12382)

LUCÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 7 agosto 1997 un'ispezione dei tecnici della provincia di Torino, nel corso di normali controlli, ha rilevato che la presenza di biogas nel sottosuolo esterno alla

discarica del comune di Beinasco, gestita dalla società « Servizi ecologici » di Torino, superava il livello di guardia;

per gli insediamenti locali nell'area circostante sussistono potenziali condizioni di rischio di esplosione, quando il biogas dovesse raggiungere strutture e locali interrati;

il 19 agosto da un'ulteriore verifica svolta unitamente ai vigili del fuoco la ricerca del biogas dà esito negativo ma vengono scoperti negli otto pozzetti di monitoraggio segni di manomissione per i quali è stata avviata un'inchiesta della magistratura;

la società « Servizi ecologici » ha giustificato le manomissioni sostenendo l'esigenza di evitare condizioni per eventuali esplosioni —:

se non intenda adoperarsi perché siano accertate le condizioni relative alla conduzione della discarica di Beinasco da parte della società « Servizi ecologici » e le eventuali responsabilità di ordine tecnico relativamente a quanto accaduto;

quali iniziative intenda assumere il Governo per scongiurare ogni pericolo per la popolazione e garantire una conduzione della discarica tale da assicurare la massima sicurezza per i cittadini e tutte le garanzie di buon funzionamento. (4-12383)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

anche questa estate sono stati molto numerosi gli interventi di soccorso in montagna e le particolari condizioni ambientali e meteorologiche hanno concentrato nel mese di agosto un numero di incidenti, anche mortali, superiori alla media;

nel caso della Valle d'Aosta la locale protezione civile regionale assicura, d'intesa con il soccorso alpino valdostano e con la sanità pubblica, un efficace sistema di elisoccorso, che permette rapidi inter-

venti su tutte le montagne della Valle in piena collaborazione con gli analoghi sistemi di soccorso che operano nelle confinanti Francia e Svizzera;

fra gli addetti ai lavori, specie per la forte concentrazione di interventi registrati quest'anno, si è aperta una vivace discussione sui diversi aspetti dei rischi e della prevenzione degli incidenti in montagna;

fra i punti segnalati, vi è la proposta di rendere obbligatoria per gli escursionisti e gli alpinisti (e per gli sciatori fuoripista in inverno) una formula assicurativa a copertura degli interventi di soccorso e per danni a terzi, che eviti agli enti pubblici i costosi oneri attuali che gravano nei bilanci sanitari e, vista l'obbligatorietà del soccorso e la sua gratuità, rendono persino impossibile l'ottenimento dei risarcimenti per chi è già dotato oggi di opportune assicurazioni (è il caso della grande maggioranza degli alpinisti stranieri) —:

quale valutazione venga data sull'opportunità di inserire, in apposito provvedimento di legge, una norma che consenta, nei modi e nelle forme opportune, formule assicurative obbligatorie per gli appassionati della montagna, come espresso anche nella premessa. (4-12384)

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1994 la signora Bruna Del Bianco, da Bannia di Fiume Veneto (Pordenone) presentava alla direzione generale del debito pubblico (servizio secondo) istanza di rimborso ex articolo 51 testo unico, debito pubblico, come modificato dalla legge 12 agosto 1993, n. 313, di buoni del tesoro poliennali al portatore per un valore complessivo di lire 100.000.000 (B.T.P. 10,50 per cento — 15 aprile 1988-1990 — cod. 12632), scaduti il 15 aprile 1990, con gli interessi al tasso previsto dai medesimi prima della prescrizione dei medesimi e, per conseguenza, la richiedente

s'impegnava a costituire fideiussione bancaria in favore di codesta Amministrazione;

in seguito al rifiuto dell'Amministrazione di disporre immediatamente il rimborso, la signora Del Bianco rinnovava senza esito positivo l'istanza predetta in date 16 maggio 1994 e 15 giugno 1995;

con nota 11 luglio 1996 la direzione generale del debito pubblico comunicava che, in seguito all'emanazione del nuovo regolamento (decreto ministeriale 16 febbraio 1996), integralmente sostitutivo del precedente decreto ministeriale 30 marzo 1994, la signora Del Bianco avrebbe potuto richiedere il rimborso dei titoli anche prima del termine di prescrizione (5 settembre 1998), prestando idonea garanzia fideiussoria, omettendo ogni ulteriore specificazione;

dopo tre ulteriori lettere datate 13 settembre 1996, 29 gennaio 1997 e 28 febbraio 1997, corredate da documenti richiesti con uno zelo palesemente irragionevole, la direzione emetteva un mandato di pagamento di lire 99.856.240, evidentemente corrispondenti alla sola somma capitale, che la signora Del Bianco incassava, a titolo di mero acconto dell'intera somma dovuta, nella filiale di Pordenone della Banca d'Italia in data 30 aprile 1997;

con diffida 9 giugno 1997, a mezzo dell'avvocato Paolo Moro di Pordenone, la signora Del Bianco intimava al ministero il pagamento dell'obbligazione accessoria degli interessi, come già richiesto nelle istanze 10 febbraio 1994 e 15 giugno 1995, con motivazione ampia e articolata, lamentando sostanzialmente l'ingiustificato arricchimento dell'Amministrazione, che aveva cagionato il notevole ritardo nell'adempimento, e il diritto di ottenere la restituzione dei frutti del capitale maturati successivamente alla scadenza dei titoli nei confronti del proprio mutuatario, quale è lo Stato, data la naturale produttività del denaro nelle obbligazioni pecuniarie;

con nota 18 luglio 1997 l'Amministrazione rifiutava di adempiere al pagamento

degli interessi affermando che la legge n. 313/1993 (articoli 3 e 4) prevede che gli interessi legali sono dovuti solo nel caso in cui il rimborso avvenga dopo il compimento della prescrizione dei termini di prescrizione dei titoli;

l'interpretazione accolta dal ministero contrasta con due principi costituzionali: infatti, da un lato si attua una disparità di trattamento fra chi presenta istanza di rimborso prima del termine di prescrizione e chi la presenta dopo tale termine, penalizzando chi intende legittimamente disporre subito del proprio denaro, con lesione dell'imparzialità nell'attività amministrativa (articolo 97 della Costituzione); dall'altro, verrebbe eseguito un esborso superiore per coloro i quali attendono il decorso del termine di prescrizione, favorendo implicitamente e ingiustificatamente l'allungamento dei tempi di pagamento a vantaggio dei creditori e a danno dello Stato, in aperta violazione del principio di buon andamento dell'amministrazione (articolo 97 della Costituzione);

lo Stato, quale debitore, occupa una situazione giuridicamente identica a quella di qualsiasi altro debitore e non si vede perché il creditore dello Stato dovrebbe trovarsi in una situazione deteriore rispetto al creditore di qualsiasi altro soggetto, non potendo usufruire delle norme e dei principi generali stabiliti dall'ordinamento;

il caso illustrato evidenzia una questione di interesse generale che richiede un chiarimento in sede istituzionale da parte del Ministro competente e un eventuale intervento in sede regolamentare -:

per quali motivi debba rifiutarsi il pagamento degli interessi sul capitale ai risparmiatori che presentano istanza di rimborso ai sensi della legge n. 313/1993, prima del decorso del termine di prescrizione dei titoli, pur presentando idonea garanzia fideiussoria;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, per ragioni di giustizia sostanziale che interessano tutti i risparmiatori,

intervenire con un atto normativo d'interpretazione autentica o modificando ulteriormente il proprio decreto ministeriale 16 febbraio 1996. (4-12385)

FONTANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Udine alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico si stanno registrando tutta una serie di disagi nella formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado.

Le disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione contenute nel decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 hanno imposto il taglio di più di 70 classi nei vari gradi d'istruzione.

In particolare l'articolo 1 fissa i criteri fondamentali di riferimento a cui devono attenersi i provveditori agli studi per la costituzione delle classi che sono riassunti in alcune tabelle che fanno parte del decreto.

La tabella 3 «scuola secondaria di I grado» (scuola dell'obbligo), per quanto riguarda i dati riferiti alla provincia di Udine, denuncia un trattamento alquanto severo in riferimento alla provincia citata. Infatti l'elaborazione dei dati porta a queste considerazioni: se il calo degli alunni tra gli anni scolastici 1994/95 e 1995/96 è stato di 190 studenti (1,48 per cento), con la soppressione di 4 classi, non si comprende secondo quale logica i 321 alunni in meno (2,54 per cento) registrati tra gli anni scolastici 1996/97 e 1997/98 possano giustificare un taglio di ben 34 classi come quello programmato del ministero della pubblica istruzione.

A questa compressione del numero delle classi si è accompagnata da parte del provveditore di Udine tutta una serie di disposizioni che obbligano i genitori a iscrivere i propri figli in classi prime con un numero di allievi assolutamente irragionevole sia in riferimento agli *standard* italiani che a quelli europei. La scuola media di Basiliano con una prima classe composta da 33 allievi è un caso emblematico di questa nuova organizzazione della scuola dell'obbligo sul territorio friulano.

Questo numero alto di allievi che dovrebbero frequentare la prima classe delle scuole medie sono costituite, di regola, da non più di 25 e non meno di 15 alunni e senza comunque, superare per l'anno scolastico 1997-98, il numero di 28 per classe».

Inoltre, per la formazione delle classi si devono considerare anche gli alunni portatori di *handicap* e in questo caso il limite di alunni per classe è di 20.

Il numero alto di allievi iscritti alle classi prime, oltre a creare grossi problemi alla didattica in una scuola dell'obbligo che ancora si dibatte per sconfiggere l'abbandono scolastico, viola le norme di sicurezza che impongono determinati limiti alla capienza delle aule scolastiche.

La maggior parte dei comuni hanno realizzato negli ultimi anni scuole le cui aule hanno capienze che rispettano i nuovi criteri didattici con la possibilità di ospitare un numero di allievi che varia da quindici a venti.

È impossibile che una circolare interministeriale possa superare i limiti e le caratteristiche che una legge dello Stato impone per salvaguardare la sicurezza delle persone che vivono all'interno di edifici pubblici —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare agli alunni della provincia di Udine un sereno avvio dell'anno scolastico;

come si possano conciliare le più elementari misure di sicurezza con la composizione di classi con un numero di allievi così alto;

quali siano i criteri che hanno portato alla determinazione del rapporto classe/alunni che, se perseguiti secondo le proiezioni contenute nel decreto ministeriale, allontanano la scuola dagli *standard* europei. (4-12386)

BACCINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza disciplina l'attività resa dalle

guardie particolari giurate addette alla vigilanza e alla custodia di proprietà immobiliari e mobiliari pubbliche e private;

dall'introduzione della citata disciplina ad oggi si è significativamente allargato l'impiego delle Guardie particolari giurate che oggi svolgono mansioni che implicano l'esercizio privato di pubbliche funzioni, occupandosi dei seguenti servizi: pattugliamento stradale; controlli antifurto di caveaux bancari; servizi di scorta; trasporto valori; custodia valori; trasporto documenti contabili; servizi antirapina; piantonamenti fissi ad Enti Pubblici, privati e ambasciate; controllo sistemi di sicurezza con radio e teleallarmi; servizi consortili presso complessi residenziali, zone turistiche, zone industriali e centri storici; vigilanza a centri sanitari;

l'interpretazione della legislazione vigente ha portato dottrina, giurisprudenza e la stessa Pubblica Amministrazione in alcuni atti (Circolare n. 559 del 5 luglio 1996 del Ministero dell'interno) a qualificare l'attività svolta dalle guardie particolari giurate come attività di polizia giudiziaria, essendo esse addette a prevenire la commissione di reati sui beni mobili o immobili affidati alla loro vigilanza;

nonostante la delicatezza del ruolo svolto e l'esigenza che tali attività siano svolte da soggetti di elevata qualificazione professionale esistono numerosi problemi di inquadramento professionale;

mentre le Regioni organizzano specifici corsi di formazione professionale (come il corso per « agenti di vigilanza » della Regione Lazio, assessorato alla formazione professionale organizzato in collaborazione con la federazione provinciale di Roma dell'Istituto Vigilanza Urbe) tale qualifica non viene poi presa in considerazione dagli uffici di collocamento. Infatti gli uffici di collocamento avviano personale in qualità di guardia particolare giurata con il III livello (operaio generico), senza richiedere alcun attestato regionale;

a fronte di tale precarietà e mancanza di chiarezza per lo svolgimento di

una professione che comporta l'esercizio di pubbliche funzioni i lavoratori non ricevono poi neppure le garanzie essenziali relative alla conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro infatti ha la possibilità di risolvere il rapporto nel caso in cui venga adottato nei confronti del lavoratore un provvedimento di sospensione o revoca dell'autorizzazione al porto d'armi o dell'abilitazione da parte del prefetto. Tali provvedimenti possono essere adottati anche in via cautelare, vista la delicatezza della funzione svolta; pertanto il lavoratore, anche nel caso in cui venga riconosciuto innocente, potrà trovarsi senza posto di lavoro —:

quali atti e quali iniziative si intendano adottare o intraprendere per definire con precisione la qualifica professionale di guardia particolare giurata ed i relativi contenuti tecnici, culturali ed operativi nonché le prove di accertamento per la sua attribuzione;

quali atti e quali iniziative si intendano adottare o intraprendere per attivare il necessario collegamento con le Regioni sotto il profilo delle reciproche informazioni e documentazione, affinché venga riconosciuta la professionalità dei suddetti operatori e vi sia corrispondenza tra i corsi di formazione professionale e le relative qualifiche riconosciute dagli uffici di collocamento;

quali atti o iniziative si intendano adottare o intraprendere per garantire al lavoratore sottoposto ad indagini relative ad atti compiuti nell'esercizio delle proprie mansioni il mantenimento del posto di lavoro nel caso in cui ne venga riconosciuta l'innocenza. (4-12387)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il problema della macellazione degli struzzi allevati in Piemonte è ancora irrisolto;

con il decreto del presidente della Repubblica del 17 maggio 1996, n. 364, si è consentita la macellazione solo in strutture esclusive per struzzi (unica specie animale soggetta a questa limitazione);

questa limitazione penalizza fortemente gli allevatori in quanto, pur trovandosi nella condizione di dover macellare, anche per dare uno sbocco finale alla loro attività, non hanno ancora un numero sufficientemente elevato di animali da attrarre capitali da investire nella onerosa costruzione di uno specifico macello mentre, per contro, ci sono numerosi macelli a capacità limitata che potrebbero essere utilizzati, ovviamente in giornate definite;

i vari aspetti tecnici e legali della « macellazione promiscua » degli struzzi sono stati valutati, discussi ed approvati alla fine del 1996, da un'apposita Commissione presieduta da un docente dell'università di medicina veterinaria dell'università di Milano, che ha auspicato tale tipo di macellazione;

da anni l'industria della pelletteria italiana importa decine di migliaia di pelli di struzzo e da circa due anni è permessa la commercializzazione della carne di struzzo che, per il problema su esposto, deve necessariamente essere importata con notevole aggravio del già enorme deficit agroalimentare oltre al mancato guadagno degli allevatori locali;

il grave ritardo nell'approvazione di una normativa adeguata, da parte del ministro della sanità, rende l'Italia l'unico Paese europeo (al contrario di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Austria) in cui non è ancora iniziata la macellazione degli struzzi, nonostante il nostro Paese annoveri circa la metà degli allevamenti europei gli struzzi (per ragioni climatiche e per l'enorme domanda di carne e di pelle) rappresentino per molte aziende zootecniche la più valida alternativa alla crisi strutturale della zootecnia -;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, con appropriati provvedimenti normativi, per eliminare le limitazioni attuali relative alla macellazione degli struzzi, consentendone la macellazione anche in strutture non esclusive per struzzi. (4-12388)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con l'incarico per le aree urbane, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle premesse del programma triennale degli investimenti 1997-1999 dell'ente Anas comunicato nello scorso giugno, si legge testualmente: « La legge finanziaria dello Stato (tabella C) attribuisce all'Anas lire 17.590 miliardi per il triennio 1997-1999 così suddivisi: lire 2.980 miliardi per il funzionamento, lire 6.000 miliardi per ammortamento mutui, lire 8.610 miliardi per programmazioni e lavori »;

successivamente pur valutando necessaria la quota di lire 6.600 miliardi rivolta al settore della manutenzione e della sicurezza stradale, riconoscendone così particolare importanza strategica, si rivela la disponibilità effettiva nel triennio di lire 2.000 miliardi per la manutenzione e di soli lire 400 miliardi per la sicurezza;

in altro capitolo di spesa si prevedono lire 3.105 miliardi per « spese correnti e di gestione, fondo unico progettazioni, catasto strade e monitoraggio del traffico »;

anche nella presente stagione turistica grande è stato l'impegno economico di quasi tutti i comuni gardesani volto alla cura dell'arredo urbano;

il lago di Garda è stato anche quest'anno meta di milioni di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

si deve purtroppo però registrare l'assoluta mancanza di cura da parte dell'Anas nella manutenzione del verde delle strade statali 11 e 249 e 450 che attraversano i territori dei comuni gardesani: alberi in-

sorabilmente morti, svincoli con le strade comunali completamente incolti con ceppugli ed erbe talmente alti da coprire addirittura la segnaletica verticale, le corsie d'emergenza (laddove esistenti) con il passar del tempo sempre più strette per l'avanzata del verde;

non si deve parlare poi della sporcizia che si annida in quei luoghi, magari all'ingresso degli splendidi comuni gardesani oppure per i lunghi tratti laddove le strade statali citate delimitano tratti di costa del più grande lago italiano e tratti del fiume Mincio —:

se non si ritenga di intervenire con urgenza perché l'incuria dell'Anas per tali aspetti della manutenzione delle strade citate abbia a terminare;

se non si ritenga di intervenire altrimenti dichiarando l'incapacità dell'Anas riguardo ai compiti previsti, riconoscendo nel frattempo agli enti locali adeguati finanziamenti sotto forma di trasferimenti perché possano continuare, pur nelle notorie ristrettezze di bilancio, a difendere l'immagine di bellezza e di pulizia dei propri territori;

se non si ravvedano altresì scandalose omissioni del nucleo operativo del magistrato alle acque di Verona nel proprio manifestato disinteresse per le coste e le rive del lago di Garda dell'emissario fiume Mincio per gli aspetti citati più sopra.

(4-12389)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

il giorno 4 settembre 1997 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emesso un decreto sulla ricostituzione del comitato di vigilanza del fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, presso l'Inps;

la composizione del comitato prevede la nomina di quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali degli assistenti di volo;

in rappresentanza degli assistenti di volo sono stati nominati Cenni Franco (Anpav), Zanetta Guglielmo (Cgil), Linetti Mauro (Cisl), Moretti Guido (Uil) ed è stato escluso il rappresentante designato dal Sulta;

il Sulta è il sindacato maggiormente rappresentativo tra gli assistenti di volo a livello nazionale e conta, a luglio 1997, 1.054 iscritti sui circa 5.000 contribuenti del fondo volo;

le altre organizzazioni sindacali contano invece 500-600 iscritti ognuna, con la Uil che non raggiunge i 400 iscritti a livello nazionale;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale conosce la reale rappresentatività del Sulta, che ha determinato la partecipazione di detto sindacato alle consultazioni avvenute nei mesi scorsi in sede ministeriale e di Commissioni parlamentari per l'armonizzazione del fondo volo prevista dalla legge n. 335;

appare quindi evidente l'immotivata decisione di escludere il Sulta dal comitato di vigilanza;

è strumentale e manifestamente antisindacale e discriminatoria una decisione che limita il pluralismo sindacale, mortifica la democrazia e favorisce alcune sigle sindacali meno rappresentative —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere tale discriminazione;

quali interventi intendano adottare per ristabilire e riconoscere il reale equilibrio di rappresentatività nella nomina dei rappresentanti degli assistenti di volo nel comitato di vigilanza del fondo volo.

(4-12390)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre 1997, a causa del decreto legislativo sul trasporto pubblico locale varato dal Governo il 25 luglio 1997, in tutta Italia si è registrato un fermo di taxi e servizi di noleggio;

l'attuazione di tale decreto, secondo i rappresentanti delle organizzazioni artigiane di trasporto di persone, provocherebbe delle gravi ripercussioni sulle imprese private che attualmente operano in condizioni di gravi difficoltà strutturali;

bisogna opporsi alla collettivizzazione perché questa di fatto eliminerebbe la categoria dei tassisti e dei noleggiatori artigiani che da sempre operano, senza nulla chiedere allo Stato e con proprio rischio d'impresa;

è necessario opporsi alla logica della collettivizzazione per rafforzare altresì l'autonomia e lo spirito d'impresa della categoria —:

quali siano le valutazioni sul rischio che il decreto legislativo approvato il 25 luglio, ben lungi dal concretizzare una contrazione dei costi dei servizi, pesi ancora di più sui contribuenti, aggiungendo al costo reale del servizio anche la spesa a carico degli enti locali per l'acquisizione di beni strumentali e del personale dipendente;

se il Governo, anziché perseguire la privatizzazione dei settori pubblici, così come viene ampiamente detto nel programma elettorale dell'Ulivo, non consideri questo come un primo passo verso una collettivizzazione dei servizi privati, specie quelli riguardanti il trasporto persone;

se dietro a questa vicenda non vi sia una chiara volontà politica di affossare le imprese private che operano nel trasporto persone;

per quali ragioni e motivi il Governo, anziché favorire la vera occupazione che può nascere dal sostegno alle piccole e medie imprese, continui ad insistere e ad assecondare il lavoro assistito ed improduttivo, salvaguardando la sopravvivenza di gestioni monopolistiche;

se il Governo abbia attentamente valutato la compatibilità del decreto legislativo con la politica di privatizzazione e concorrenzialità nel settore trasporti imposta dall'Unione europea;

se tale decreto rientri in un disegno più ampio del Governo di sostituirsi all'azione dei singoli, consentendo agli enti locali di utilizzare qualunque tipo di veicolo per soddisfare le esigenze di mobilità nei territori a domanda debole e di istituire un vero e proprio circuito pubblico alternativo ai servizi privati di taxi e di noleggio con conducente, e tutto questo in condizioni di sleale concorrenza tariffaria e senza i vincoli normativi previsti per gli imprenditori privati;

se il decreto legislativo sia stato emanato *ad hoc*, con l'evidente obiettivo di favorire le aziende di emanazione pubblica con le formule di gestione previste per il trasporto pubblico locale e con il contributo pubblico, impiegando vetture sino a nove posti per svolgere servizi oggi effettuati da imprenditori privati;

come il Governo intenda garantire le « regole del gioco » nel settore trasporto persone, ma soprattutto come intenda tutelare l'effettiva pluralità dell'iniziativa individuale, messa a repentaglio dall'attuale decreto legislativo;

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare l'apertura di un tavolo per discutere con le categorie direttamente interessate gli aspetti riguardanti la riorganizzazione e il rilascio del trasporto persone.

(4-12391)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più pressanti le richieste dell'industria agroalimentare affinché si rivedano le strategie di produzione che riguardano il settore del grano duro;

negli ultimi anni la produzione nazionale del frumento duro è andata via via diminuendo e la tendenza alla non produzione si è trasformata in una crisi strutturale di settore;

il livello produttivo nazionale di grano ha raggiunto livelli ormai minimi, con decrementi annuali costanti di circa il cinque per cento a partire dal 1993; per il 1997 la situazione è resa ancora più critica dalla diminuzione delle superfici coltivate e dalla sfavorevole stagione climatica che ha ridotto notevolmente le rese per ettaro;

gli operatori industriali della filiera del grano duro, Italmopa e Unipi, da alcuni mesi lanciano l'allarme sulla delicata situazione che si sta creando in Italia, denunciando non solo la mancanza di materia prima nazionale, ma anche il rischio di un notevole aumento dei prezzi dei prodotti derivati, tra cui la pasta, anche per il fatto che nel 1997 l'Italia sarà costretta ad importare almeno 12 milioni di quintali di grano duro da paesi extra Unione europea pagandoli in dollari e pertanto in grado di far lievitare sensibilmente il tasso di inflazione;

la crisi produttiva che investe il grano duro ha origini di natura comunitaria: infatti, l'Unione europea nel 1997 avrà un deficit di oltre 1.200.000 tonnellate, con un raccolto di appena 6.500.000 tonnellate, situazione che imporrà alle industrie pastaie europee l'approvvigionamento in mercati esteri a costi superiori rispetto a quelli interni;

sia le associazioni degli industriali della filiera del grano duro italiane sia la associazione delle industrie pastaie europee (Unafpa) stanno con insistenza solle-

citando la Commissione delle Comunità europee affinché apporti delle modifiche all'attuale regime che regola il settore del grano duro, chiedendo esplicitamente che si dia la possibilità di coltivare il frumento duro anche in aree non tradizionali con il riconoscimento, però, anche in questi territori, del premio comunitario —:

se non intenda, nei prossimi Consigli dei ministri dell'agricoltura europei, avanzare la richiesta alla Commissione europea di allargare anche alle aree non tradizionalmente vocate la semina di grano duro con aiuto comunitario, come tra l'altro richiesto anche dalla Italmopa e dalla Unipi;

quali misure intenda adottare per arrestare la preoccupante crisi produttiva che negli ultimi anni sta colpendo il settore produttivo del grano duro nazionale.

(4-12392)

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti, un misero aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 e, infine, del 34 per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato; in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con quaranta anni oltre di servizio e con i benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente 2.300.000 lire circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati

a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto l'VIII livello *bis*, percepiscono ben 3.600.000 lire mensili nette;

quali provvedimenti intendano adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti *ex* combattenti, per anticipare dal gennaio 1998 la concessione del 33 per cento e per l'avvio, quindi, della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti.
(4-12393)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai trascorsi quasi sette mesi dal rapimento avvenuto in Sardegna di Silvia Melis;

il padre nei giorni scorsi ha denunciato, in una lettera-appello rivolta ai presidenti dei gruppi parlamentari, di « essere stato messo nell'impossibilità di salvare la figlia, dall'attuazione puntuale e meticolosa di una legge iniqua », riferendosi alla legge che blocca i beni delle famiglie dei rapiti;

l'ingegner Tito Melis denuncia, inoltre, come recentemente gli sia stato bloccato al Banco di Sardegna un assegno di sette milioni, frutto di una prestazione professionale, perché così è stato disposto dalla procura di Cagliari;

il blocco dei beni in caso di rapimento rischia di creare odiose discriminazioni tra le persone rapite, dal momento che c'è chi può aggirare il blocco e chi ne è invece vittima —:

se ritenga realmente efficace la norma che prevede il blocco dei beni delle famiglie dei rapiti, anche alla luce dei fatti che vedono lo Stato, in alcuni rapimenti, aver permesso o addirittura favorito il pagamento del riscatto, mentre in altri casi si è adottata la linea di una fermezza priva di ogni duttilità.
(4-12394)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in base ad informazioni da noi ricevute, venticinque vigili urbani del comune di Roma, in organico al servizio contravvenzioni di viale Trastevere, risultano distaccati presso la prefettura di via Ostiense, che fa capo al ministero dell'interno;

i venticinque vigili sarebbero tutti utilizzati nell'ufficio addetto alla « depenalizzazione » delle multe elevate dai vigili urbani in provincia di Roma;

l'ufficio depenalizzazione della prefettura ha la funzione di esaminare e decidere sui ricorsi dei cittadini avverso le multe elevate dai vigili urbani, per cui si assiste al paradosso che i vigili di Roma finiscono con l'esaminare i ricorsi presentati nei loro stessi confronti;

alla luce delle norme vigenti non risulta legittimo distaccare presso un ministero, dipendenti di un ente locale, che vengono oltretutto così sottratti ai loro compiti presso la cittadinanza —:

quale sia l'esatto contenuto del provvedimento di distacco e a seguito di quale procedura esso sia stato adottato;

sulla base di quale normativa sia stato disposto il distacco e se in questo siano ravvisabili profili di irregolarità;

quali siano le motivazioni che hanno impedito all'amministrazione dell'interno di porre fine a tale anomala situazione.
(4-12395)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1993 un violento incendio colpì una delle più belle e folte pinete

dell'isola d'Ischia (Napoli), quella detta « del Castiglione » nel comune di Casamicciola Terme;

per spegnere l'incendio furono impiegati numerosi velivoli tra cui elicotteri e Canadair, e numerosissimi volontari accorsi sul posto, e ciò nonostante, l'incendio venne domato dopo tre giorni;

a circa quattro anni di distanza da quell'evento, gli unici interventi compiuti dagli enti preposti al rimboschimento si sono risolti semplicemente nell'abbattimento di numerosissimi alberi; si pensi che risulterebbero addirittura abbattuti circa mille pini;

non risulta finora alcun intervento mirato alla piantumazione ed alla sostituzione degli alberi abbattuti da parte degli enti locali —:

quali iniziative intenda adottare, anche nei confronti della regione Campania, per verificare se gli enti preposti abbiano posto in essere provvedimenti per il rimboschimento della pineta « del Castiglione » in Casamicciola Terme. (4-12396)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — pre-messo che:

il fenomeno delle mucillagini in Adriatico, che ebbe la sua esplosione nel 1989, fu considerato un fatto ciclico naturale; in realtà questo fenomeno si è ripresentato nel 1990 e nel 1991 senza esaurirsi fino alla nuova tremenda esplosione in corso nelle ultime settimane di quest'anno;

benché si sostenga che la mucillagine sia un fenomeno naturale, il suo manifestarsi in modo abnorme non indica certamente uno stato di buona salute dell'ambiente marino;

la ricerca scientifica, pur avendo messo a punto la descrizione del fenomeno, non ha ancora fornito risposte sulla

causa, o meglio sulle cause interagenti che producono questo stato, ormai patologico, dell'Alto Adriatico;

sono pertanto ancora sconosciuti i motivi che « stressano » i batteri e le microalghe a tal punto da indurle a produrre in modo abnorme mucillagini, con conseguenze allarmanti per la pesca, il turismo, la balneazione e la vita stessa dell'ecosistema marino;

attualmente si conoscono almeno venti sostanze microinquinanti che in laboratorio inducono questo stress, sostanze certamente presenti in mare anche se in tracce non rilevabili dagli strumenti;

esiste un'evidente modifica della radiazione solare dovuta alla produzione sempre crescente di inquinanti atmosferici, in particolare di gas-serra;

è chiara a tutti l'esistenza di una modifica strutturale dello stato del mare dovuta a vari fattori, tra i quali il mancato risanamento dei bacini fluviali, sprovvisti di adeguati impianti di depurazione (come nel caso del comune di Milano che ne è addirittura privo!), ma anche gli scarichi delle petroliere e dei vari natanti;

dopo la mobilitazione degli anni Ottanta, che portò alla eliminazione del fosforo dei detersivi, con qualche risultato nella lotta all'eutrofizzazione, l'ambiente marino è oggi abbandonato a se stesso;

sono sconosciuti i risultati degli ingenti fondi stanziati, i piani di risanamento dei bacini fluviali giacciono per lo più nei cassetti mentre la lotta agli inquinanti atmosferici non compie sostanziali passi avanti —:

quali siano i risultati ottenuti a fronte di ingenti fondi stanziati per la ricerca in materia e quale sia lo stato di risanamento dei bacini fluviali;

se non si ritenga opportuno avviare al più presto una nuova strategia di risanamento dell'Adriatico, ambiente marino in evidente stato di distrofia globale ecosiste-

mica, che si basi sul finissaggio naturale della depurazione delle acque, aggiungendo un nuovo stadio alla depurazione, per evitare che i microinquinanti finiscano in mare, sul risanamento dei bacini fluviali, attraverso il governo del ciclo delle acque nelle attività produttive e negli insediamenti civili, sulla riduzione drastica degli inquinanti atmosferici ed in particolare dei gas-serra, per contrastare il cambiamento climatico, sulla ricerca scientifica applicata all'ambiente marino, fuori della lottizzazione ma con obiettivi semplificati. (4-12397)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'importante settore dell'assistenza e dei servizi sociali in Italia, nonostante l'istituzione dell'albo professionale di cui alla legge 23 marzo 1993, n. 84, si trova tuttora in condizioni di emarginazione e di difficoltà a causa della concorrenza di titoli impropri esclusi dalla sanatoria approvata con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14;

continua, in particolare, in molti enti locali l'impiego di figure anomale e persino enti pubblici nazionali, oltre i limiti fissati dalla sanatoria summenzionata, e specialmente nelle sedi periferiche, utilizzano impropriamente il titolo abilitante o conferiscono funzioni a chi non è in possesso del titolo prescritto, all'uopo attuando mobilità interna orizzontale tra i diversi profili o addirittura aggregando i profili professionali più disparati;

spesso il disconoscimento della specificità della professione avviene attraverso la deroga alle norme che esigono l'espletamento di apposito concorso pubblico per l'assunzione degli assistenti sociali e l'espletamento di apposito concorso interno per l'attribuzione dei livelli superiori;

un recente esempio della menzionata disinvoltura procedurale si è registrato presso la sede provinciale dell'Inail di Benevento con il conferimento delle funzioni di assistente sociale a persona priva del necessario diploma universitario —:

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per il settore di competenza, per porre finalmente termine ad ogni anomalia ed impedire l'instaurarsi di ulteriori abnormi situazioni, che potrebbe essere provocato dalla occasione ora offerta dall'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127. (4-12398)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quale motivo alla stazione Termini di Roma le tabelle di segnalazione sulla composizione dei treni sono da mesi in allestimento;

se non ritenga necessaria l'adozione della misura del licenziamento nei confronti dei responsabili di tale disservizio, tanto più inaccettabile perché risolvibile senza grandi sforzi, e quindi indicativo dell'assoluta mancanza di considerazione dei diritti degli utenti. (4-12399)

PECORARO SCANIO — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere per quale motivo nella serata del 7 settembre 1997, tutti i tabelloni elettronici della stazione di Roma-Termini riportavano orari e destinazioni sbagliati e invece di disattivare i tabelloni si siano lasciate tali indicazioni, mentre gli annunci sonori, che davano le vere indicazioni, erano solo in italiano e oltretutto, come spesso accade, mal scanditi, con incredibili disagi per tutti i passeggeri, e in particolare per gli stranieri;

quale sia il sistema di emergenza che viene adottato in tali occasioni;

quando sia stato riparato il guasto. (4-12400)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di pubblica informazione (*il Giornale* del 12 settembre 1997) risulta che attraverso l'irradiazione via etere radiofonica di radio Shervood (emittente sita in Padova da autonomi) sia in atto da giorni, ventiquattro ore su ventiquattro, un invito a tutti gli autonomi del nord-est ed oltre, a presenziare in massa a Venezia formando gruppi anti-leghisti, onde evitare ad ogni costo l'ingresso in Venezia degli stessi, ed impedire qualsiasi tipo di manifestazione della Lega; inoltre, sempre per voce di tale Luca Casarini, portavoce dei centri sociali, risulta che gli stessi organizzeranno iniziative a sorpresa dalla settimana prossima;

se il Ministro sia a conoscenza di simili iniziative;

se a fronte di già precedenti avvenimenti che hanno visto la contrapposizione degli autonomi (come ad esempio nell'aula *bunker* Mestre) non ritenga opportuna una azione dissuasiva da parte delle forze dell'ordine, perché sia evitato qualsiasi tumulto o comunque forma di frizione da parte degli stessi autonomi nei confronti dei manifestanti leghisti. (4-12401)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è divenuta prassi consolidata, per i Ministri del Governo Prodi, anticipare alla stampa il contenuto di disegni di legge, prima ancora che gli stessi siano presentati al Parlamento;

tali comportamenti limitano la conoscenza dei provvedimenti stessi da parte dei componenti il Parlamento e lasciano ai soli mezzi di informazione la facoltà di illustrare ai cittadini elettori atti e provvedimenti a proprio piacimento —:

quali concrete iniziative intenda assumere per garantire ai componenti il Parlamento italiano la tempestiva conoscenza

dei contenuti delle decisioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e della produzione legislativa dei singoli dicasteri. (4-12402)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito agli episodi di violenza perpetrati in data sabato 6 settembre 1997 nel pieno centro della città di Asti contro i gazebo allestiti dal sindacato padano (Sin.Pa.) e le persone che avevano allestito la pacifica e democratica manifestazione sindacale padana, ad opera di facinorosi che innalzavano simboli del sindacato Cgil, Cisl, Uil e Rifondazione comunista. (4-12403)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il parco di Valentino, un tempo vanto della città di Torino, è divenuto ormai da tempo — soprattutto ad opera di spacciatori e delinquenti extracomunitari — luogo privilegiato di spaccio di stupefacenti, rapine, scippi, violenze in modo tale che i suoi frequentatori naturali, e cioè anziani, mamme, bambini e ragazzi, sono costretti a rinunciare a frequentarlo;

la situazione del parco è ormai gravemente degradata anche dal punto di vista ecologico, con spargimento di rifiuti e siringhe usate dai tossicodipendenti;

persino la recente apertura di un locale con *dehors*, ha dovuto limitare l'orario di apertura alle ore 19, in quanto dopo tale ora nessuna persona « perbene » osa più avventurarsi nel parco del Valentino —:

se non intenda promuovere, in coordinamento con la polizia municipale, un adeguato servizio di pattugliamento anche serale e notturno, per consentire ai cittadini onesti la frequentazione di un parco a cui i cittadini torinesi sono particolarmente affezionati,

e che costituiva una delle grandi attrattive turistiche della città. (4-12404)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1165 del 1961 istituiva, per il personale di cui all'articolo 1 della stessa, che avesse superato l'esame ed ottenuto l'attestazione di cui all'articolo 2, un'indennità speciale di seconda lingua;

nel 1993, preso atto dei rilievi mossi dal locale Commissariato del Governo, relativamente alla normativa in vigore, non è stata più ritenuta legittima l'erogazione dell'indennità di bilinguismo nella misura corrispondente al patentino « D » nei confronti di quel personale appartenente a qualifiche superiori per le quali era richiesto un attestato di conoscenza delle due lingue di grado superiore, in correlazione al titolo di studio richiesto per l'assunzione in servizio: quindi, poiché per essere assunti — dopo la riforma del 1981 — il titolo previsto era ovviamente quello della scuola dell'obbligo (licenza media), il personale in possesso del patentino « D » si ritrovava in mano un semplice pezzo di carta. L'unica possibilità di beneficiare di tale indennità era prevista, come precisato dalla legge n. 454 del 1980, solo per quel personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 e per quello in servizio antecedentemente al 25 giugno 1982, che fosse già in possesso del patentino « D »;

con la mensilità di luglio 1997, ed in seguito ad alcune decisioni giurisdizionali, al personale in servizio nella provincia di Bolzano che, per effetto di nomine, promozioni ovvero inquadramenti, ha conseguito il passaggio ad una qualifica superiore a quella posseduta al momento del conseguimento dell'attestato di bilinguismo, è stata riconosciuta la succitata indennità nella misura corrispondente alla nuova posizione giuridico-economica ricoperta. Vi sono perciò ispettori capo e Sup

che, in possesso del titolo di studio di licenza elementare e di patentino « D », ma già in servizio alle date di cui sopra, si ritrovano oggi un « regalo » corrispondente al patentino « B »: si parla, tra il patentino « D » ed il patentino « B », di una differenza in più di lire 943.980 annue lorde;

il personale realmente conoscitore della seconda lingua (e per « conoscitore » non si deve intendere solo quello in possesso della suddetta attestazione, ma quello che effettivamente la conosce e la parla, ossia quel personale di madrelingua tedesca ed italiana), « minaccia » di rendersi disponibile a parlare la propria madrelingua solo limitatamente ai vocaboli di cui si richiede la conoscenza per il superamento dell'esame corrispondente al diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, cioè alla licenza media; paradossalmente, il personale beneficiato dalle succitate sentenze, di fatto, non è in grado né di redigere un verbale nell'altra lingua, né tantomeno è in grado di fornire informazioni a cittadini dell'altra lingua: il superamento dell'esame di bilinguismo (soprattutto per il patentino B ed il patentino A) presuppone una conoscenza approfondita della seconda lingua (tanto che, purtroppo, gli agenti altoatesini si trovano molto spesso a svolgere mansioni inferiori rispetto al titolo di studio posseduto e che, nelle amministrazioni provinciali locali, il dipendente, per avanzare di carriera, è vincolato al superamento del relativo esame di bilinguismo, pena il blocco della carriera stessa);

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 stabilisce che « la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca deve essere adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio »: pertanto, l'unico rimedio alle richiamate ingiustizie sarebbe il riconoscimento della indennità di bilinguismo non più sulla base della qualifica ricoperta ma sulla base della reale conoscenza della

lingua, attestata dall'esame e dal rilascio del relativo patentino -:

quali iniziative concrete, anche a seguito dei ricorsi e delle richieste del sindacato autonomo di polizia, siano state intraprese dal ministero dell'interno o si intenda assumere per rimuovere le denunce ingiustizie e disparità di trattamento, che certo danneggiano gli operatori di polizia e i cittadini dell'Alto Adige.

(4-12405)

PANETTA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il piano di sviluppo delle università per il triennio 1994-1996, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1995, ha previsto all'articolo 9 l'istituzione dell'università di Benevento, per la quale il Comitato di coordinamento regionale della Campania ha già espresso parere favorevole;

il Murst a seguito di tale previsione ha attivato l'iter procedurale, acquisendo il rapporto dell'osservatorio permanente per la valutazione del sistema universitario in vista nella sede universitaria di Benevento in data 19 novembre 1996;

a seguito di detto rapporto il Sottosegretario di Stato professor Luciano Guerzoni ha convocato a Roma il 19 marzo 1997 i soggetti interessati all'autonomia della sede di Benevento, e a tale incontro hanno partecipato il presidente della regione Campania, il sindaco di Benevento, il presidente dell'amministrazione provinciale di Benevento, il rettore dell'università di Salerno, i presidi delle facoltà afferenti la sede decentrata di Benevento, il decano della facoltà di scienze della sede di Benevento, il presidente del consorzio per la promozione della cultura e la valorizzazione degli studi universitari, il presidente del comitato per la promozione dell'università degli studi di Benevento e del Sannio (Uniss), i parlamentari

senatore A. Conte e senatore D. Nava, gli onorevoli C. Nardone, M. Pepe e A. Simone;

lo stesso Sottosegretario Guerzoni, nel corso del predetto incontro, ravvisava l'opportunità di sottoscrivere tra il Murst e i soggetti interessati un accordo di programma in cui definire oltre gli impegni dei soggetti firmatari, anche il modello di sviluppo dell'università di Benevento in adesione alle potenzialità e peculiarità del territorio, nell'ambito della disciplina degli accordi di programma e degli accordi tra le pubbliche amministrazioni che si evince dai combinati disposti dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 e dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990;

da parte dei convenuti all'incontro emergeva la necessità di aggiornare il rapporto dell'osservatorio a seguito di importanti deliberazioni, degli organi istituzionali ed accademici, intervenute successivamente alla redazione del rapporto stesso;

in data 29 maggio 1997 il consiglio provinciale di Benevento con delibera n. 54 approvava gli impegni dell'ente da inserire nell'accordo di programma conferendo al presidente la delega alla sottoscrizione; in data 6 giugno 1997 il consiglio comunale di Benevento approvava all'unanimità con delibera n. 58 gli impegni da assumere conferendo al sindaco la delega alla sottoscrizione dell'accordo;

in data 7 luglio 1997, in vista della sottoscrizione dell'accordo di programma, il prefetto di Benevento convocava alcuni soggetti interessati all'autonomia universitaria e la deputazione parlamentare per delineare le prospettive di sviluppo dell'ateneo beneventano una volta conseguita l'autonomia;

in data 25 luglio 1997 il *Corriere del Mezzogiorno* pubblicava un'intervista al Sottosegretario Guerzoni in cui lo stesso dichiarava testualmente: « Al momento il ministero non potrebbe sottoscrivere l'accordo di programma poiché l'interlocutore

istituzionale sarebbe ancora l'università di Salerno, di cui Benevento è sede distaccata. Ecco perché occorre aspettare che si completi l'iter burocratico con la pubblicazione del decreto che istituirà l'università di Benevento, per poter sottoscrivere l'accordo di programma » -:

quando intenda proporre il decreto di istituzione dell'università di Benevento e se il predetto decreto precederà la proposta del prossimo piano di sviluppo delle università per il triennio 1997-1999;

in che modo tale decreto terrà conto degli indirizzi contenuti nelle citate deliberazioni del consiglio provinciale di Benevento e del consiglio comunale di Benevento, del 29 maggio e del 6 giugno 1997;

quali siano le facoltà che intenda attivare con il decreto di istituzione dell'università di Benevento. (4-12406)

MALGIERI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

il Volturno è un fiume che sta lentamente morendo: lo stanno uccidendo l'incuria e la speculazione. In esso si riversano, infatti, costantemente, gli scarichi di numerose attività produttive e da esso vengono sottratti abusivamente ghiaia e pietrisco, con la complice accondiscendenza di chi dovrebbe vigilare, con la conseguenza di alterarne il corso e provocarne, in alcuni periodi dell'anno, lo straripamento;

le maggiori cause di inquinamento sono da attribuire alla mancanza di depuratori nella maggior parte dei comuni che il corso Volturno tocca: molti centri urbani, nell'indifferenza degli amministratori, alimentano non solo i livelli d'inquinamento fluviale, ma anche quello del litorale marittimo;

da uno studio realizzato recentemente da alcuni ricercatori della facoltà di medicina dell'università di Napoli, è emerso che nelle branchie dei pesci nel

Volturno, in particolare carassi e carpe, sono presenti tracce di metalli pesanti come il rame e il cadmio;

i comuni interessati incontrano molte difficoltà nel far rispettare la normativa in materia di tutela dei fiumi -:

se non intenda intervenire a tutela del fiume Volturno, coinvolgendo anche l'autorità di bacino al fine di intraprendere un'azione adeguata a salvaguardia, innanzitutto, della salute delle popolazioni interessate;

se non ritenga di organizzare una conferenza sull'argomento, in accordo con le autorità regionali, per approfondire le cause a riguardo del fiume Volturno.

(4-12407)

SCALIA. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a Livorno esiste un deposito costiero di gpl di proprietà della società costiera Gas Livorno realizzato e funzionante ai sensi del decreto ministeriale n. 14100 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze e della marina mercantile (ora trasporti e navigazione);

il decreto di concessione è scaduto il 2 marzo 1997 e il deposito funziona attualmente in forza di un nullaosta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che concede l'esercizio provvisorio fino al 2 marzo 1998;

questo nullaosta è espressamente subordinato al nullaosta del Ministero delle finanze e del Ministero dei trasporti e della navigazione;

quest'ultimo particolare, essendo responsabile anche della sicurezza, può esprimersi favorevolmente, ai sensi del codice della navigazione e del suo regolamento, solo dopo aver avuto l'assenso di un molteplice numero di enti ed uffici;

a parte l'anomalia per il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di aver concesso un esercizio provvisorio per un periodo così lungo (un anno) trattandosi di un impianto a rischio di incidente rilevante sito nell'area ad elevata concentrazione di attività industriale di Livorno —:

constatata l'assenza del nullaosta del ministero dei trasporti e della navigazione, non si ritenga di revocare la licenza di esercizio ai sensi del comma 1 dell'articolo 63 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in quanto, mancando il prescritto nullaosta del Ministero dei trasporti e della navigazione, l'esercizio provvisorio concesso dal Ministero dell'industria non ha alcuna validità, e di fatto il deposito funziona in assenza di una valida concessione ministeriale. (4-12408)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Susini n. 5-00431, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Butti n. 5-00954, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polizzi.

L'interrogazione Angelici n. 5-00974, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Poli Bortone n. 5-02465 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marengo.

L'interrogazione Lucà ed altri n. 4-12240, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Acciarini.

Ritiro di un documento sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-12057 del 28 luglio 1997.